Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 7 Gennaio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al sabato	L. 80	42	22	L. 150	78	40
Coll'edizione del lunedì	L. 90	47	25	L. 170	88	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-916 40-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca — « Segnando la Cronaca » — 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. 7 - Filiali ... Milano
Filiale dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-928 - 10-987

ARCHIVIO STORICO

Il Consiglio dei Ministri approva la legge sulle Corporazioni

che sarà presentata domani dal Duce al Senato

Le condizioni d'emissione dei Buoni del Tesoro 4 per cento

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha deliberato:

uno schema di decreto per l'approvazione del protocollo italo-turco del 23 maggio 1932 per la proroga del Trattato di neutralità, di conciliazione e regolamento giudiziario fra l'Italia e la Turchia del 30 maggio 1928;

uno schema di provvedimento per l'approvazione dell'accordo italo-jugoslavo (con protocollo finale e scambio di note) del 4 gennaio 1934, complementare all'accordo del 25 aprile 1932, addizionale al Trattato di commercio e navigazione fra i due Paesi del 14 luglio 1924;

uno schema di provvedimento per l'approvazione del protocollo 20 dicembre 1933 che modifica la clausola di denuncia dell'accordo italo-austriaco del 18 febbraio 1932;

uno schema di provvedimento relativo alle merci originarie delle isole italiane dell'Egeo da ammettere nel Regno in esenzione doganale in determinati contingenti.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, ha approvato:

uno schema di provvedimento legislativo recante norme per la creazione dell'Istituto della Sanità pubblica, alle dipendenze del Ministero degli Interni, Direzione generale della Sanità pubblica.

Il nuovo Istituto, che verrà inaugurato il 21 aprile p. v., rinnovando una tradizione instaurata da Francesco Crispi, costituirà con gli attuali laboratori scientifici della Sanità pubblica e con gli altri reparti che verranno sull'uopo istituiti, un centro di indagini e di studi superiori su tutto quanto attiene alla sanità pubblica e servirà, mediante la svolgimento di speciali corsi, alla integrazione della cultura igienico-sanitaria del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni;

uno schema di provvedimento legislativo recante le nuove norme per la limitazione della fabbricazione e lo smercio delle sostanze stupefacenti;

un disegno di legge con cui, accogliendosi i voti delle popolazioni interessate, si provvede alla fusione dei Comuni di Casalcermasco e di Vidolasco, in provincia di Cremona. Con lo stesso provvedimento, revocandosi il regio decreto 2 maggio 1869, viene legittimata l'autonomia del Comune di Castel Gabbiano, nella stessa provincia di Cremona;

uno schema di decreto che reca le norme per i componenti della Commissione provinciale per l'utenza stradale.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati su proposta del Ministro delle Colonie, i provvedimenti seguenti:

uno schema di decreto concernente modifiche al R. Decreto 17 dicembre 1925 sul lasciapassare coloniale;

uno schema di provvedimento che disciplina l'importazione e la fabbricazione e vendita in Libia degli accendini automatici e loro parti e delle pietre focaie;

uno schema di decreto che istituisce la tessera di negoziante in Eritrea e Somalia. Lo sviluppo delle imprese agricole industriali nell'Eritrea e nella Somalia ha reso necessario, per ragioni di equità, di colpire il movimento dei titoli delle Società aventi sede in colonia. E' stato però usato alle medesime un trattamento di favore rispetto a quelle della colonia libica, nel senso che la misura della tassa di negoziazione da istituirsi non dovrà superare la metà di quella esistente in Libia.

uno schema di decreto che approva il disciplinare di concessioni del permesso di utilizzazione industriale e di esportazione dell'incenso dalla Somalia per anni 15, con diritto di esclusività, alla Società commerciale coloniale;

uno schema di decreto riflettente la cessazione di S. E. il Maresciallo Badoglio dalla carica di Governatore della Tripolitania e Cirenaica e la nomina in sua sostituzione, del Maresciallo Italo Balbo.

Le norme per le professioni forensi

In seguito, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Regio Decreto contenente le norme per l'attuazione del nuovo ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore. Il Regio Decreto 27 novembre 1933 che approva il nuovo ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore ha demandato al Governo l'emanazione delle occorrenti norme di attuazione dell'ordinamento stesso ed in particolare di quelle riguardanti il funzionamento dei Direttorii dei Sindacati fascisti forensi, quanto alle nuove attribuzioni ad essi deferite, nonchè ai procedimenti davanti la Commissione centrale istituita per i detti professionisti, a ciò provvede questo schema di Regio Decreto, il quale, in rigorosa conformità dei principii stabiliti nell'accennato ordinamento, contiene una precisa regolamentazione dei detti principii al fine della loro applicazione concreta nei riguardi dello svolgimento della pratica, dell'assoggettamento dei praticanti, dei poteri disciplinari dei Direttorii dei Sindacati delle ammissioni allo svolgimento delle professioni e degli ulteriori sviluppi di carriera; ed in fine dell'esercizio delle funzioni, della custodia degli albi e della disciplina degli iscritti e della protezione giurisdizionale degli interessi dei professionisti.

Questo al primo punto è stata conferita una impronta di assoluta serietà alla pratica forense, come è indispensabile perchè questa possa corrispondere agli scopi di una adeguata preparazione professionale.

Così pure opportune cautele sono state dettate per assicurare la sincerità degli esami di procuratore, che sono diretti ad accertare la capacità necessaria per lo svolgimento della professione.

Analogamente si è provveduto per gli esami di avvocato, i quali, pur non essendo obbligatori, devono svolgersi in ogni modo con la maggiore garanzia in quanto coloro che li superano sono grandemente agevolati al fine dell'iscrizione negli albi degli avvocati.

Alla materia dei procedimenti davanti ai Direttorii dei Sindacati e alle Commissioni centrali è stata data, specialmente per ciò che concerne i procedimenti disciplinari, una sistemazione che soddisfa alle necessità di assicurare la maggiore speditezza dei procedimenti stessi e di garantire nel contempo la difesa degli interessi dei professionisti, in coordinazione con gli interessi della classe professionale e soprattutto con quelli superiori dello Stato.

A tal fine è stato opportunamente regolato l'intervento del Pubblico Ministero così davanti ai Direttorii come in sede di gravame davanti alla Commissione centrale.

Il provvedimento contiene inoltre le norme necessarie per la proposizione e trattazione dei ricorsi innanzi all'anzidetta Commissione centrale, nonchè i ricorsi alle sezioni unite della Corte di Cassazione, che sono accomunatiti per incompetenza, eccesso di poteri e violazione di legge.

Particolari disposizioni, infine, concernono la tenuta dei registri dei praticanti, degli albi professionali, le notificazioni degli atti, la costituzione e il funzionamento degli uffici di segreteria presso i Direttorii e presso la Commissione centrale. Le norme predisposte faciliteranno e la sollecita ed uniforme attuazione del nuovo ordinamento forense sin dall'inizio della sua entrata in vigore, la quale, come è noto, è fissata al 1.o febbraio.

I nuovi Buoni del Tesoro

Poi dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la emissione di quattro miliardi di Buoni novennali. I nuovi Buoni novennali sono simili a quelli precedenti e godono gli stessi privilegi e le medesime agevolazioni e concessioni.

Essi frutteranno l'interesse di lire 4 per ogni 100 lire di capitale nominale, pagabile in due rate semestrali scadenti il 15 febbraio ed il 15 agosto di ciascun anno.

I nuovi Buoni sono emessi, per i primi cinque anni, di premi per un importo complessivo di 5 milioni all'anno per ciascuna serie, e cioè: due premi da lire 1 milione, due premi da lire 500.000, venti premi da lire 100.000.

La emissione dei nuovi Buoni sarà fatta a contante. Il loro prezzo di emissione sarà di 99 per ogni 100 lire di capitale nominale.

I portatori di Buoni novennali scadenti il 15 maggio e 15 novembre 1934 hanno libertà di attendere la scadenza dei titoli stessi per ottenerne il rimborso in contanti, oppure di utilizzare i Buoni stessi per concorrere alla sottoscrizione dei nuovi titoli. Per coloro che si atterranno a questa seconda soluzione i Buoni versati verranno convertiti alla pari. Per di più verranno pagate in contanti al portatore lire 2,50 per ogni Buono di scadenza 15 maggio 1934 e lire 3 per ogni Buono di scadenza 15 novembre stesso anno.

Il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri autorizza l'anticipazione della estrazione dei premi che restano ancora assegnati ai Buoni scadenti nel 1934. Ma soltanto coloro che utilizzeranno i Buoni in pagamento dei nuovi titoli potranno ottenere anticipatamente il pagamento dei premi che avessero vinto, mentre gli altri dovranno attendere rispettivamente il 15 maggio e il 15 novembre 1934. L'emissione è assunta da un consorzio dei nostri maggiori Istituti di credito e delle Casse di Risparmio, presieduto dalla Banca d'Italia.

Le sottoscrizioni del pubblico avranno inizio il 10 gennaio corrente e potranno rimanere aperte a tutto il giorno 20 dello stesso mese.

Uno schema di decreto inteso a ridurre da centesimi cinque a centesimi due il prezzo del contrassegno da applicare ai recipienti contenenti liquori di capacità non superiore a un quarto di litro, modificando all'uopo l'ultimo comma dell'art. 6 del Decreto Legge 27 novembre 1933 portante nuove misure per ostacolare lo smercio di alcool di contrabbando;

uno schema di provvedimento col quale allo scopo di favorire l'industria nazionale si consente nella misura di lire venti al quintale la restituzione dei diritti di confine sulle conterie sciolte o infilate e sui fiori e frangie in pelle, fatti di contarie che vengono esportati;

uno schema di provvedimento col quale viene consentita la temporanea importazione degli indicatori di livello-benzina elettrici per il completamento delle vetture automobili, della fibra di Sisal e di canape di Manilla per la fabbricazione di spaghi e di cordami, della canne d'India grezza per la fabbricazione di battipanni, dei residui di olii lubrificanti (avanzi di bordo) per essere sottoposti a rigenerazione e dei tessuti di colone incerato per la copertura e la rifinitura delle automobili e degli autocarri;

uno schema di provvedimento la forza del quale viene prorogato di un anno il termine già accordato agli esattori delle imposte del quinquennio 1923-1927 per l'esercizio dei privilegi annessi agli effetti della riscossione.

Agevolazioni per le auto utilitarie

Uno schema di provvedimento portante ulteriori agevolazioni in materia di tasse automobilistiche.

Il provvedimento stesso infatti, allo scopo di facilitare sempre più la diffusione della speciale tipo di autovetture utilitarie a basso prezzo e di stabilire uniformità di trattamento tributario tra gli utenti che acquistano le macchine suddette, stabilisce per il 1934 e a decorrere dal primo febbraio la mera nova, compresa quella della entrata in circolazione, di cui all'art. 2 del Regio Decreto legge 25 settembre 1933 n. 1 - 2 - 3 - 7, il periodo di esenzione dalla tassa di circolazione per le autovetture nuove di fabbrica, adibite al trasporto di persone, provviste di motore della potenza tassabile di 12 HP. e del prezzo massimo di vendita al pubblico di lire dodicimila.

I primi capitani

Successivamente il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

uno schema di disegno di legge col quale gli aspiranti ufficiali di complemento deceduti a causa della guerra 1915-1918 vengono considerati come se avessero effettivamente conseguito il grado di sottotenente di complemento.

Il provvedimento, che ha contenuto e finalità di ordine puramente morale, vuole rendere postumo tributo d'onore alla memoria degli aspiranti ufficiali di complemento, che parteggiarono nobilmente la vita per causa della guerra;

uno schema di disegno di legge portante aggiunte al testo unico sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito. Con tale provvedimento vengono estese alla Commissione centrale chiamata a dare giudizio sull'avanzamento al grado superiore dei tenenti colonnelli e colonnelli in congedo le norme stabilite per il funzionamento della Commissione per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo;

uno schema di provvedimento che modifica le vigenti disposizioni circa il conferimento della qualifica di primo capitano ai capitani dell'Esercito. Il provvedimento stabilisce che per l'avvenire valga per il conferimento dell'accennata qualifica il solo requisito dell'anzianità di dodici anni nel grado. Lo schema poi contiene anche una norma transitoria con la quale vengono eliminate le attuali differenze tra le varie armi e corpi agli effetti del conferimento della qualifica di primo capitano;

uno schema di decreto che estende al primo e al quarto Reggimento Artiglieria da Montagna l'esperimento della soppressione della carica di capo-ufficio amministrativo, esperimento ammesso con precedente provvedimento per gli enti militari compresi nella giurisdizione del Corpo d'Armata di Firenze. Non essendovi in detta giurisdizione reggimenti di Artiglieria da Montagna e potendo riuscire anche per essi molto utile l'accennato esperimento, se ne dispone l'estensione anche alle entità militari predette.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge portante modificazioni alla legge di avanzamento degli ufficiali della R. Marina. Il provvedimento chiarisce le facoltà concesse al Ministro della Marina dalle vigenti leggi di assegnare e togliere i comandi navali e le cariche direttive. Esso, inoltre, apporta alcune varianti alla composizione ed al funzionamento delle commissioni di avanzamento per gli ufficiali dei vari corpi e gradi, e modifica le norme relative alla compilazione delle schede di avanzamento. Infine consente ai alcuni capitani di porto di essere più a lungo trattenuti in servizio.

In seguito sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto riguardante le modifiche dei contributi spettanti ai Regi Istituti di medicina veterinaria di Bologna e di Sassari;

uno schema di decreto contenente norme per l'ammissione ai concorsi e posti di istitutori nei Convitti nazionali;

uno schema di decreto concernente modificazioni alle disposizioni sui concorsi e posti di direttore didattico governativo, contenute nel testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla istruzione elementare, post-elementare e sulla sua opera di integrazione;

uno schema di decreto con il quale vengono apportate modificazioni alle disposizioni sui concorsi e posti di direttori didattici governativi, contenute nel Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare.

Tra le altre disposizioni esse sanciscono due importanti innovazioni di carattere organico nei riguardi dei concorsi a posti direttivi nelle scuole elementari: la prima è quella relativa al limite di età per l'ammissione che è fissato a 45 anni; la seconda è quella relativa ai programmi degli esami scritti e orali che, per le prove loro inerenti agli adempimenti degli uffici, sono resi più aderenti ai principii affermati e attuati dal Fascismo nel campo dell'educazione.

La legge sulle Corporazioni

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio dei Ministri ha poi approvato:

uno schema di provvedimento con il quale si autorizza, mediante impiego di economie derivanti dalla costruzione di altre ferrovie, la esecuzione di un primo lotto di lavori per la costruzione della linea Portogruaro-Sacile, destinata a appartare un notevole vantaggio ai traffici internazionali, provvedendosi nello stesso tempo a fronteggiare la disoccupazione nella Provincia di Udine.

Indi, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato approvato, dal Consiglio dei Ministri, uno schema di disegno di legge riguardante la costituzione del Parco nazionale del Circeo. Con questo provvedimento viene costituita in Parco nazionale una vasta zona del redento agro pontino atta a costituire il sorgente abitato di Sabaudia, per tutelarne e migliorarne la flora e la fauna, e conservarvi le bellezze naturali e promuoverne lo sviluppo del turismo. Il nuovo Parco avrà una superficie di circa mille ettari, comprendente il promontorio del Circeo, una lunga fascia litoranea, ed una parte notevole della antica selva di Terracina.

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

uno schema di disegno di legge sull'istituzione delle Corporazioni, che verrà presentato lunedì al Senato dal Capo del Governo;

uno schema di disegno di legge che delega al Governo del Re la facoltà di emanare disposizioni legislative in materia di assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni degli operai sul lavoro;

uno schema di disegno di legge concernente la denominazione dell'Ente Nazionale di Mutualità Scolastica. A meglio caratterizzare i fini dell'Ente, si completa la sua denominazione con la qualifica di « fascista »;

uno schema di provvedimento contenente norme interpretative del regio decreto legge 30 gennaio 1933, relativo alle dichiarazioni dei redditi di categoria C 2 da parte degli enti, società e privati.

Il provvedimento, interpretando autenticamente l'articolo 8 del regio decreto legge succitato, precisa: che l'aumento di retribuzione di cui al succitato articolo non è suscettibile di assorbimento in occasione di ulteriori aumenti di emolumenti dovuti ai prestatori d'opera per maturata anzianità o per progressione di carriera; che lo stesso aumento di retribuzione è computabile agli effetti della liquidazione dell'indennità di licenziamento;

uno schema di decreto che provvede alla nuova costituzione del Comitato amministratore del casellario centrale infortuni. Le lievi modificazioni nella composizione del Comitato suddetto si sono rese necessarie in seguito alla unificazione degli Istituti assicuratori contro gli infortuni sul lavoro;

uno schema di provvedimento col quale il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Milano viene autorizzato a emettere un prestito obbligazionario di 35 milioni.

Con tale provvedimento si autorizza il Consiglio dell'Economia Corporativa di Milano ad emettere un prestito obbligazionario al 4,50 per cento per l'importo di 35 milioni, garantito dei proventi dell'imposta consigliare, allo scopo di estinguere mutui onerosi a passività di bilancio debitamente accertati. Il prestito sarà ammortizzato mediante sorteggio delle obbligazioni in 30 anni. Le Casse di Risparmio ordinarie vengono autorizzate all'acquisto delle obbligazioni, anche in deroga ai loro ordinamenti;

uno schema di disegno di legge per il disciplinamento dei « titoli » dei metalli preziosi. Nell'intento di moralizzare l'industria e il commercio dei metalli preziosi, il provvedimento approvato fissa il titolo legale dei metalli stessi estendo l'apposizione di un marchio obbligatorio e di un marchio facoltativo, sotto la vigilanza degli uffici governativi. Il provvedimento rifette un'importante attività economica, realizza i voti delle categorie interessate e assicura la necessaria tutela della buona fede del pubblico;

uno schema di decreto per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno al Settimo Salone Internazionale dell'Automobile.

Lo scrutinio del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di gennaio, ha avuto termine alle 12.45.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 6 notte.

Lunedì alle ore 16, il Senato torna a riunirsi. Dopo la votazione di una dozzina di disegni di legge, tra cui alcuni di notevole importanza come quello riguardante i provvedimenti a favore dell'agrumicoltura nazionale e per il trattamento doganale di alcune importazioni, verrà discusso il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, sul quale parlerà il Ministro Ercole.

Nella stessa seduta il Capo del Governo presenterà al Senato il disegno di legge sulle Corporazioni.

I lavori dei delegati italo-turchi al Ministero delle Corporazioni

Roma, 6 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni hanno avuto inizio i lavori delle delegazioni italiana e turca, presieduta quest'ultima dall'Ambasciatore Numan Bey, alle quali è stato affidato l'incarico dei nuovi negoziati commerciali tra i due Paesi.

Vige attualmente con la Turchia, da parte dell'Italia, un modus vivendi commerciale fondato sulla clausola della Nazione più favorita, che è stato messo in essere con scambio di note in data 3 agosto 1929, dopo la sospensione di negoziati più ampi condotti ad Ankara da una speciale delegazione italiana.

Gli scambi commerciali tra i due Paesi nell'ultimo anno, intesi sotto la statistica ufficiale (1933), danno 99 milioni di lire alla importazione turca in Italia, e 167 milioni di lire alla esportazione italiana in Turchia.

Unità delle Forze Armate

Nei discorsi che i Sottosegretari della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica hanno tenuto venerdì alla Camera, tutto il vastissimo argomento della preparazione delle Forze Armate è stato trattato in una rassegna che, tenuto conto della delicatezza della materia, non poteva essere più vasta e particolareggiata. Un'illustrazione anche sommaria dei principali argomenti trattati necessiterebbe perciò esami diversi e particolareggiati dei singoli problemi. Vi è però un fatto saliente che, all'infuori di ogni rilievo tecnico, costituisce la caratteristica prima e più importante dei tre discorsi, e che è a tutti comune: lo spirito unitario che le anima e che si traduce in compiuta armonia di direttive e di intenti, in superiorità identiche di visioni e, in una parola, in quella che può definirsi *unità delle Forze Armate*, e che rappresenta da sola uno dei più alti e decisivi coefficienti della preparazione militare.

Bisogna però aggiungere che questa unità è anche uno degli obiettivi più difficili da raggiungere.

La storia del conflitto mondiale — a non volersi perdere negli innumeri esempi precedenti — è tutta una dimostrazione dei danni provocati dalla disarmonia e dalla mancanza di direttive unitarie per le forze di terra, di mare e di aria. E se gli errori commessi dai belligeranti in questo campo non ebbero talora conseguenze più decisive ed immediate, ciò avvenne soltanto perchè, in questo campo, nessuno era molto diverso dall'altro. Ma se questa spiegazione può essere sufficiente per il passato, e se l'armonia di direttive — per citare un esempio — da parte italiana, anche se ancora insufficiente, fu per fortuna molto ma molto superiore a quella che era stata nel 1866, pure la gravità del problema si manteneva nei riguardi del futuro, aumentata ancora dall'importanza sempre crescente assunta dalla nuova arma, cioè quella aerea.

La visione unitaria dei problemi della difesa nazionale è apparsa, nella volontà del Duce, fino dall'indomani della Marcia su Roma, quando cioè si impose l'immediata e urgentissima necessità di ricostruire il nostro apprestamento militare, di rifare cioè quello che tre anni di disfacimento materiale e morale avevano devastato o distrutto. Da allora, questa visione unitaria caratterizzò sempre la nostra nuova preparazione militare di terra, di mare e d'aria. Ma in un campo così delicato e vasto non era possibile raggiungere lo scopo che grado a grado, alternando cioè le fasi di rinnovamento a quello di stabilizzazione. E con l'assunzione dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica da parte del Capo del Governo, avvenuta or fa pochi mesi, si può dire che la nostra preparazione è entrata nella sua definitiva fase unitaria.

Caratteristica prima di un tale apprestamento è l'altissima importanza riconosciuta a quelli che sono fattori morali, i quali a loro volta si tradurranno in efficienza qualitativa, fattore decisivo sul campo di battaglia. L'addestramento degli uomini, che richiede sempre maggior tempo e sforzo, per il crescente impiego dei mezzi tecnici, non può avvenire senza il presupposto di una altissima preparazione morale. E questo è il primo e più importante fattore comune a tutte le forze armate.

Nell'illustrazione del bilancio della Guerra l'on. Baistrocchi ha messo anzitutto in rilievo come l'intelaiatura dell'ordinamento dell'Esercito rimanga quella del 1926, voluta e decisa da Mussolini, come tutti ricordano, dopo una memorabile discussione in Senato nella quale la visione limpidissima e lucidissima del Duce seppe riassumere, in pochi decisivi punti fondamentali, quelle che dovevano essere le basi della nostra futura preparazione militare, la quale si iniziava così dopo la fase di più immediata ed urgente ricostruzione durata appunto dalla fine del 1922 al 1926.

Dopo questa affermazione fondamentale, l'on. Baistrocchi ha ricordato i provvedimenti presi, in obbedienza agli ordini del Ministro, per la sempre maggiore elevazione spirituale dei capi e dei gregari, per il più completo addestramento tecnico, ed infine per preparare l'Esercito a tutte le più impreviste caratteristiche della guerra futura.

Tra i provvedimenti annunciati, appare di particolare interesse quello volto ad indirizzare la mentalità dei capi verso concezioni *operative*. Perciò anche le Scuole e le Accademie militari si orienteranno verso criteri pratici, dando bando così alle tendenze dottrinarie, che mirano a cristallizzare la mentalità dei Capi in formule fisse e schematiche, che finiscono per manifestarsi — quando si vuole applicarle — fuori d'ogni realtà. E l'esperienza della guerra è molto eloquente in proposito.

A questo scopo, valgono anche le direttive che mirano ad elevare la funzione del comandante ed il servizio presso le truppe, fattore primo di addestramento per i capi. « Nessuno ascenderà ai gradi più elevati della gerarchia — ha detto il gen. Baistrocchi — senza un minimo di servizio alle truppe ».

L'avvicinamento dell'Esercito a tutte le attività costruttive del Paese e l'armonia sempre più perfetta tra Esercito e Milizia, il perfezionamento delle istituzioni premilitari, degli Allievi Ufficiali, degli studenti, il coordinamento dell'addestramento fisico e spirituale di tutte le organizzazioni giovanili, rappresentano altrettanti argomenti importantissimi che nel discorso dell'on. Baistrocchi hanno avuto ampio rilievo.

Provvedimenti di grande importanza sono poi quelli che, per volontà del Ministro, avranno per oggetto gli ufficiali, e particolarmente quelli di grado inferiore. Il proble-

Il monito dei colloquî di Roma

I popoli attendono: i Governi devono decidersi

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, 6 notte.

Una comunicazione ufficiosa di questa sera il punto di vista dei circoli competenti berlinesi sulle conversazioni romane di Sir John Simon.

« Secondo l'opinione prevalente a Berlino — dice questa comunicazione — l'obbiettivo essenziale di queste conversazioni doveva essere, ed è stato, soltanto uno scambio di informazioni, che era desiderato da ambedue i Governi, onde non se ne potevano attendere risultati positivi. Come risultati materiali di esse, tuttavia, vi è un punto che a Berlino viene rilevato: ed è che a Roma si è fatto uno sforzo per trovare una linea comune di tutti i punti di vista finora noti sulla questione del disarmo.

«La chiave è in mano alla Francia»

« E quel che da questo sforzo è risultato è la constatazione della impossibilità di credere ancora che gli Stati armati siano per il momento disposti al disarmo. Ora, a Berlino, si presume che questa constatazione fatta a Roma sia servita a rafforzare anzitutto, sia da parte italiana che da parte inglese, l'opinione che il desiderio della Germania della parità di diritto debba essere tanto più soddisfatto; e si spera a Berlino che a Roma si sia riconosciuto che i desideri tedeschi su questo campo sono assai moderati, sia per quanto riguarda il numero che il genere delle armi, come per quanto riguarda le forze effettive della Reichswehr, dapoichè essenzialmente le domande della Germania mirano alla concessione di armi difensive.

« Tutti i piani utopistici — riprende poi la comunicazione ufficiosa — come ad esempio l'internazionalizzazione della navigazione aerea, la prescrizione di consegnare alla Società delle Nazioni le armi proibite e da distruggere, sono tutte cose che a Roma sono state liquidate. A Berlino — si conclude — si spera ora non meno di prima che il Gabinetto inglese, in base alle informazioni avute a Roma, arrivi ad una concezione delle cose corrispondente alla concezione che si ha in Germania.

La stampa tutta, continuando a commentare le giornate romane, mentre si dichiara in attesa dei loro effetti nei prossimi atti del Governo inglese, segue la medesima falsariga. Il *Völkischer Beobachter* scrive inoltre:

« L'utilità dell'incontro di Roma sta secondo noi nel fatto che un uomo di Stato, il quale ha combattuto e combatte in prima linea per la nuova Europa, ha conversato con il Ministro degli Esteri di un altro Stato il quale finora, purtroppo assai frequentemente, non ha accarezzato nessun'altra idea se non quella che le difficoltà possono essere superate soltanto dichiarando che non si ha interesse a mantenerle. Ora noi crediamo che il signor Simon non sia partito da Roma senza avere riportato una profonda e durevole impressione della lungimirante chiarezza e della energica volontà riformatrice del Capo del Governo italiano. Se nel comunicato italiano è rilevata la necessità che le conversazioni per il disarmo arrivino al più presto possibile ad una conclusione, nell'incontro di Roma ai due uomini di Stato non può non essere risultato agli occhi che un simile scopo sarebbe necessariamente impedito e disturbato da una politica la quale si rifiutasse di concedere a tutti i popoli la parità dell'onore e la parità del diritto, e non soltanto a parole, ma anche come pratica realizzazione ».

Il giornale termina denunziando l'immensa responsabilità che una politica ancora temporeggiatrice sulle posizioni di Versailles si assumerebbe di fronte ai destini d'Europa.

La *Deutsche Tages Zeitung* condensa tutto nella seguente formula:

« In sostanza Mussolini e Simon si sono trovati d'accordo sul dato di fatto che nessun vero disarmo della Francia è per ora ragionevole, e che perciò l'unica cosa che si deve cercare di raggiungere è di ottenere dalla Francia il consenso per un riarmamento della Germania. Da ciò — dice il giornale — l'ascesa della stampa italiana che si debba rinunziare per ora a soluzioni più vaste e ottenere soltanto un progresso pratico equivalente per quanto piccolo. La chiave della situazione — conclude il giornale — è dunque sempre in mano della Francia ».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rilevando questa retta pratica e realistica, l'unica possibile, sulla quale la questione è stata posta a Roma, dice come « in ciò si manifesti ancora una volta la mano del Capo del Governo italiano, non mai proclive a teorie astratte. Qui è colto nel segno il punto centrale dei problemi che da tanto tempo era offuscato dalla politica temporeggiatrice di Francia ».

L'immediato beneficio

Il corrispondente romano della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, occupandosi dei colloqui Mussolini-Simon, ritiene che il principale risultato di essi stia nel fatto che tanto l'Italia quanto l'Inghilterra continueranno a favorire la trattativa franco-tedesche e non permettere che siano abbandonati gli elementi positivi che il *memorandum* francese contiene, e che il successo non sia compromesso e reso impossibile da una discussione di principio che è sempre da temersi da parte francese.

Il corrispondente rileva che se le trattative dirette tra la Francia e la Germania condurranno all'intesa, contribuiranno secondo le idee inglesi anche al rafforzamento della Società delle Nazioni. Il corrispondente trova poi che il comunicato ufficiale sui colloqui mette in luce come la questione più urgente sia il disarmo, mentre la riforma della Società delle Nazioni passa in seconda linea, e può essere realizzata unicamente dopo che si sarà raggiunto un sollecito accordo sugli armamenti.

Anche la *Diplomatische Korrespondenz* crede che il risultato dei viaggi di Simon potrà essere valutato esattamente soltanto dopo che il Gabinetto inglese si sarà espresso al riguardo, e conclude:

« Dopo si dovranno, come già tante altre volte, aspettare le decisioni di quel Paese che finora ha negato ogni pratico contributo al disarmo, e pertanto ha arrestato dopo breve tempo ogni iniziativa degli altri Paesi ».

G. P.

Primi risultati benefici

Londra, 6 notte.

La stampa britannica, mentre attende che Simon possa riferire dettagliatamente ai membri del Gabinetto i risultati dei suoi colloqui di Roma e di Parigi, e mentre esprime il desiderio che il Governo possa in seguito rendere noto al pubblico maggiori particolari, dedica oggi un'intensa attenzione ai comunicati ufficiali sui colloqui nella capitale italiana e alle dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico.

Incontra qui generale approvazione il fatto che il Capo del Governo italiano abbia preferito non avanzare delle proposte di dettaglio nei riguardi della riforma della Lega nell'attuale fase dei negoziati sul disarmo, cioè quando la situazione è ancora troppo complicata, e si sia limitato ad esporre a Simon le sue idee generali in proposito. Queste idee Simon le farà conoscere ai membri del Governo di Londra.

A Roma, si rileva qui, è stata valutata con chiaroveggenza la realtà della situazione ed è in base a ciò che nei colloqui romani è stata affermata la necessità di sgomberare anzitutto il terreno dall'ostacolo più grave che consiste non tanto nel problema del disarmo per se stesso quanto nelle difficoltà in cui il problema è andato ad arenarsi negli ultimi tempi. Così ha potuto manifestarsi una notevole identità di vedute tra l'Italia e l'Inghilterra, pasi che esiste ogni d'accordo di fare nuovo quanto più potranno la loro influenza perchè i divergenti punti di vista di Parigi e Berlino possano essere fatti convergere, il che implicitamente vuol dire che non si tratta tanto di pronunziarsi per un generale disarmo o per il riarmo della Germania quanto di far sì che le vedute disparate si incontrino a mezza strada. In altre parole, qui si ripete che bisogna accettare un sistema di armamenti controllati che è di gran lunga migliore degli armamenti senza controllo e senza regola. Le informazioni parigine a proposito delle ultime contro-proposte francesi a Berlino vengono accolte qui con soddisfazione in quanto l'offerta di diminuire gli effettivi aerei francesi che delle proposte francesi farebbe parte, viene considerata una concessione di notevole larghezza, anche se non tale da accontentare appieno le richieste tedesche. Ma la Germania, si osserva, è messa da queste proposte in una posizione tale che se non farà delle contro-concessioni importanti, dovrà almeno ammettere che la discussione deve essere continuata e prendere atto così di un gesto di buona volontà francese.

La concessione francese, ragionano gli organi della opinione pubblica britannica, fa riscontro a quella tedesca di sottoporre al controllo internazionale anche le organizzazioni militarizzate tedesche, oltre che l'esercito regolare, e, di conseguenza, si può dire che la distanza tra Parigi e Berlino è da ogni minore e vi è motivo di nutrire qualche speranza. Mettendo a fianco il risultato delle conversazioni di Roma tra il Duce e Simon e le indiscrezioni sul contenuto del *memoria* inviato dal Quai d'Orsay alla Wilhelmstrasse, la stampa inglese non manca di osservare che le trattative ormai promettono fino ad un certo punto di non rimandare a marzo indietro.

R. P.

Impressioni ginevrine

« Sulla buona strada »

Ginevra, 6 notte.

Siamo sulla buona strada, scrive il *Journal de Genève* commentando l'incontro di Roma tra Mussolini e Simon. Questa è d'altra parte la nota dominante in tutti i commenti societari; dove si rileva con grande soddisfazione il fatto che il problema del disarmo sia stato messo in prima linea nelle conversazioni romane.

Si ritiene generalmente a Ginevra che da una felice soluzione di questo problema possa rischiararsi l'atmosfera, e che anche la riforma della Società delle Nazioni, che un giorno o l'altro dovrà essere affrontata in pieno, possa giovarsi di ciò. Si ritiene pure che i prossimi incontri che si avranno a Ginevra verranno facilitati dall'accordo di principio realizzato a Roma fra l'Italia e l'Inghilterra, e che le stesse riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni ne avvantaggeranno.

I problemi che infatti saranno dibattuti alla prossima sessione del Consiglio sono di un certo rilievo: notiamo tra gli altri l'esame della procedura da osservarsi per il plebiscito che avrà luogo nella Sarre nel 1935. Questa sola questione potrebbe sollevare una discussione assai viva che, in assenza della Germania, potrebbe forse degenerare. Probabilmente, quindi, si adotterà una soluzione intermedia, nel senso che la questione della procedura da usarsi per il plebiscito, che dovrà far passare il territorio della Sarre alla Francia, o alla Germania, oppure definitivamente alla Società delle Nazioni, sarà demandata allo studio di alcuni specialisti. Relatore sulla questione della Sarre sarà, come al solito, il rappresentante del Governo italiano.

Tra gli altri problemi che sembrano preoccupare in questo momento il Segretariato della Lega è quello del conflitto tra la Bolivia e il Paraguay, dato che l'armistizio scade questa sera a mezzanotte, e non si conoscono ancora le intenzioni dei belligeranti. Sembra anzi che il Paraguay non intenda rinnovarlo.

Il passaggio di Simon da Parigi

Parigi, 6 notte.

Il Ministro britannico degli Esteri e Lady Simon sono arrivati stamattina a Parigi alle 9,45, ripartendo per Londra a mezzogiorno col treno « Freccia d'oro ». Infatti, in seguito

ma del quadri è fondamentale in ogni tempo e in ogni esercito. Migliorarli e selezionarli qualitativamente, attraverso opportune norme di avanzamento ed acconcie sistemazioni, evitare tutte ciò che può essere pregiudizievole alla tranquillità spirituale degli ufficiali, richiedere ad essi, accanto all'opera quotidiana, quel contributo di pensiero e di studio che affina veramente l'intelletto ed accresce il senso della propria responsabilità, migliorare ed accrescere, infine, i quadri dei sottufficiali: sono altrettanti punti fondamentali della preparazione morale dell'Esercito, della quale l'addestramento materiale e tecnico rappresenta diretta conseguenza.

La volontà di pace dell'Italia è dimostrata anche dalla diminuzione portata, al nostro bilancio militare, come a quello della Marina. Ma su questa via non si può procedere troppo oltre, se gli altri non ci seguono. Inevitabili sacrifici vengono così fatti su alcune voci del bilancio. Varrà a compensarli il sempre più curato addestramento pratico che troverà il suo completamento definitivo nelle importantissime esercitazioni estive che permetteranno anche di addestrare le forze del cielo e della terra ad agire in perfetta armonia.

Nel discorso relativo al bilancio della Marina, l'ammiraglio Cavagnari ha messo in rilievo una verità che ogni italiano dovrebbe ricordare: nella eventualità, cioè, di un conflitto, ogni resistenza sulla frontiera sarà vana se la Marina non potrà assicurare alla nazione le indispensabili condizioni di vita. Per la difesa del nostro mare e della nostra libertà di navigazione, la nostra Marina militare ha raggiunto oggi una efficienza che non potrebbe essere più alta, in relazione dei mezzi disponibili. I 172 milioni di riduzione praticati nel bilancio attuale costituiscono un sacrificio che l'Italia ha compiuto, in omaggio allo spirito della politica tracciata dal Capo del Governo. Ed anche in questo campo, sta ai altri seguirci nell'esempio.

I problemi dell'addestramento degli equipaggi e dei quadri ha avuto dall'ammiraglio Cavagnari la più ampia illustrazione; particolarmente la questione della ferma è stata messa nell'alto rilievo che merita.

Particolarmente nella Marina, la scienza ha fornito impianti costosi e complessi, che esigono tecnici e specialisti, i quali non si possono improvvisare. Anche qui il problema dell'efficienza qualitativa si presenta in tutta la sua decisiva importanza. La soluzione sarà trovata in un necessario limite di tempo, in modo da poter disporre, in qualsiasi circostanza, d'un sufficiente numero di uomini perfettamente addestrati. La ricostruzione della Marina da Guerra data anch'essa dal 1922. Da allora l'Italia ha gravitamente realizzato il suo programma di costruzioni che, per quanto relativamente modesto, ci permette ora di avere una flotta di unità moderne, velocissime, omogenee, che per le loro caratteristiche belliche e soprattutto per l'addestramento e la disciplina degli uomini a cui sono affidate garantisca veramente la nostra libertà di traffici, cioè la possibilità stessa di vita al nostro Paese peninsulare e mediterraneo.

Il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, ha parlato infine dell'Arma Aerea, la quale, soprattutto per l'Italia, assume ogni giorno più una funzione decisiva. Senza una forte Marina che ci garantisca la libertà dei rifornimenti, ogni vittoria terrestre sarebbe vana. Senza una forte Aeronautica non potremmo neppure iniziare la mobilitazione. La importanza di quest'arma, affermata dal Fascismo fin dai primissimi giorni, riceve ora, dopo dodici anni di lavoro indefesso, di preparazione tenacissima, di sacrifici gloriosi e di fulgidissime vittorie, il suo più completo riconoscimento, nella armonia di tutte le forze armate. Economie e falcidie nel bilancio aeronautico, già modeste quando si considerino le esigenze della nostra difesa — ogni palmo di territorio nazionale essendo esposto ad un attacco nemico — non erano possibili.

Il Sottosegretario all'Aeronautica ha descritto, con lucida parola, le condizioni di perfetta efficienza della nostra Arma Aerea; efficienza che si concreta in un'incessante preparazione, in uno sforzo perenne di miglioramento, nell'addestramento sempre più accurato del personale, nel rinnovamento delle macchine. Se i perfezionamenti della tecnica so sensibilissimi nell'Esercito e molto rapidi nella Marina, per l'Aeronautica essi sono del tutto incessanti. Il più perfetto tipo di apparecchio è talora superato in pochi mesi. Di qui, nascono problemi complessi, la cui soluzione, nei limiti delle possibilità del bilancio, richiede cure assidue. La preparazione dell'Arma Aerea rappresenta perciò uno dei problemi più delicati della Difesa Nazionale. Ma il Governo di Mussolini, che quest'Arma ha creato interamente — nell'ottobre 1923 l'efficienza della nostra aviazione era praticamente nulla — ha ora fornito all'Italia una Arma aerea che gli altri Stati ci invidiano. La conquista del *record* di velocità, le prove magnifiche compiute in ogni campo dai nostri piloti ed infine il volo gloriosissimo della Centuria Alata che al comando del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha trasvolato due volte l'Atlantico, costituiscono altrettante prove della efficienza di quest'Arma, la quale oggi viene ad affiancarsi anche più strettamente a quella di terra e di mare nella difesa del Paese, in questa fase ulteriore della nostra preparazione militare, che si compie sotto un'unica direttiva e sotto una sola volontà.

E.

Il Re riceve in udienza il Ministro degli Esteri di Grecia

Roma, 6 notte.

Il signor Massimo Maximos, Ministro degli Esteri di Grecia, è stato ricevuto stamane alle 10 in udienza particolare da S. M. il Re, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Maresciallo Badoglio Governatore onorario della Libia

Roma, 6 notte.

Con Decreto Reale in corso di firma, su proposta del Ministro delle Colonie, S. E. il Cavaliere Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino, è stato nominato Governatore onorario della Libia.

La prima trasvolata atlantica rievocata dalle « Vie dell'Aria »

Roma, 6 notte.

Il giornale *Le Vie dell'Aria* rievoca stasera l'epica impresa della prima trasvolata in massa dell'Oceano, impresa di cui ricorre oggi il terzo anniversario. Il giornale ricorda tra l'altro che quando, nella notte sul 6 gennaio dell'Anno IX, i dodici idrovolanti italiani lasciarono la costa africana di Bolama, e dopo 18 ore di volo ammararono sulla costa americana di Porto Natal, tutti i popoli civili rimasero attoniti e ammirati dinanzi alla memorabile impresa. E molti furono quelli che gridarono al miracolo, come se la grande prova vittoriosa dovesse essere attribuita soltanto a possibilità sovrumane.

« La crociera Italia-Brasile fu invece, e tale resta anche oggi — afferma il giornale — la più tipica e più alta manifestazione di volontà e di potenza, vivificata dal genere squisitamente italico e latino di nostra gente. La prima crociera fu assoluto passivo e dedizione di uomini pronti a tutto per la gloria della Patria fascista, e per questo accingendosi al periglioso viaggio, sapevano e ottennero l'onore di indossare la Camicia nera. E fu la crociera, serietà di lunghi studi e severità di preparazione: fu ingegno, pazienza, sobrietà, austerità, coraggio, tenacia, audacia; fu selezione e collaudo dei migliori, anzi degli ottimi. E fu anche efficienza di macchine perfette, macchine tutte nostre, orgoglio e vanto della nostra industria, macchine che non furono frutto di improvvisazione, ma risultato di prove e riprove di intelligenza e di esperienza fino a volerle e ad ottenerle degne della grande impresa e dell'ispirato cuore di coloro che ne furono gli impareggiati protagonisti. Questo fu la memorabile crociera prima di diventare gloria del nostro Paese in cospetto al mondo, il quale, al di là della sua mirabile portata tecnica immediatamente ne intravvide e ne comprese il significato morale e ideale per le battaglie e le conquiste della civiltà ».

Il giornale così conclude: « Tre anni sono passati dal giorno della grande prova, e non vi è maggior soddisfazione di questa, che ci consente di constatare che essi non sono trascorsi invano. Quanto cammino, in tre anni, quale sviluppo comunque! Altri mirabili eventi, altre memorabili prove, altre splendenti vittorie hanno trovato l'Ala Italiana sempre presente e sempre prima ai più lontani e ai più audaci traguardi. Ma il punto di partenza, quello che segnò veramente un trionfo nella storia dell'aviazione mondiale, rimane sempre Bolama ».

La Befana fascista a Roma

I doni a 119.000 bimbi - La Regina e la Principessa Maria, il Ministro Ciano e il Segretario del Partito assistono alla distribuzione

Roma, 5 notte.

La notte della Befana è stata festeggiata secondo la tradizione, specialmente in piazza Navona, dove il movimento e la festosità dei convenuti hanno raggiunto una intensità straordinaria. La fiera dei giocattoli è stata allietata dalla presenza di migliaia di bimbi: si trattava di giocattoli di pura marca italiana, ai quali i bimbi hanno decretato un vero successo.

La folla ha invaso il Circo agonale verso sera, e vi è rimasta fino alle 4 del mattino; per tutta la notte si è dato fiato alle trombette e non soltanto in piazza Navona, ma anche per le strade e nei caffè notturni. Stamane alle 10 precise, in tutta la regione, in tutti i Fasci del suburbio e della provincia ed in tutte le sedi del Dopolavoro e dappertutto alla presenza di un rappresentante della Federazione dell'Urbe, la Befana ha distribuito i suoi utili doni ai bimbi che li attendevano con le mani protese, con gli ansiosi volti animati dall'impaziente attesa: nessuno è stato dimenticato.

Nei vari rioni

L'organizzazione predisposta ha permesso di effettuare la consegna dei doni nella mattinata presso tutti i gruppi rionali, i Dopolavoro aziendali e gli enti pubblici, i Fasci del suburbio e della provincia. I pacchi distribuiti contenenti una fotografia del Duce, indumenti invernali, giocattoli e dolci, sono stati in Roma 53 mila; nel suburbio 14 mila, e nella provincia 42 mila. Complessivamente 119 mila bambini hanno ricevuto la Befana del Duce. La consegna dei doni si è svolta ovunque in una atmosfera di grande entusiasmo. Alla letizia dei bambini si è unita la più fervida manifestazione di gratitudine dei genitori, che hanno lungamente inneggiato al Duce e al Fascismo.

Alle 10 S. M. la Regina si è recata alla Scuola Michele Bianchi, ove è avvenuta la consegna dei doni ai bambini del popolare rione della Garbatella. L'Augusta Sovrana, seguita dalle autorità, è stata accolta da una calorosa dimostrazione ed ha personalmente consegnato i doni. Le entusiastiche manifestazioni di omaggio si sono rinnovate al Cinema Colosseo, sede di distribuzione dei pacchi ai bimbi del Gruppo rionale Celio, ove S. M. la Regina si è recata alle ore 11.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha presenziato la distribuzione svoltasi nella Scuola Duca d'Aosta per i bimbi appartenenti al Dopolavoro del Governatorato, presente il Governatore di Roma. La Principessa Maria ha anche distribuiti i doni ai 700 bimbi delle case della Società generale immobiliare.

Il Segretario del Partito S. E. Starace e il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano si sono recati alla sede del Dopolavoro ferroviario ed hanno assistito alla distribuzione dei pacchi ai figli dei dopolavoristi.

La consegna dei doni ai bimbi delle Camicie Nere della Milizia si è svolta alla Caserma Mussolini con l'intervento del segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento e del comandante del Gruppo Legioni. Oltre al consueto pacco, è stato donato un piccolo moschetto. La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha inoltre fatto pervenire doni ai bimbi ricoverati negli ospedali. Altri pacchi sono stati inviati agli esili e ai « Nidi materni » dell'Urbe. Oltre ai pacchi distribuiti dal Dopolavoro statali e aziendali, una larga distribuzione è stata effettuata direttamente dal Dopolavoro dell'Urbe. Le altre distribuzioni in città hanno avuto luogo presso tutti i Gruppi rionali e le sedi del Dopolavoro. La contessa Edda Ciano ha donato per la Befana un cavallo a dondolo che è stato sorteggiato tra i bimbi poveri del Gruppo Savoia.

A Littoria

Anche a Littoria la distribuzione dei doni ai bimbi di quei rurali è stata quanto mai festosa. Alle 14 è giunto a Littoria l'on. Adelchi Serena, Vice-Segretario del Partito. Il gerarca è stato accolto dalle autorità locali, dal comandante della Milizia, dal Segretario politico, da una folla di rurali e dalle organizzazioni giovanili, che lo hanno acclamato vivamente per esprimere al Duce e al Fascismo la propria riconoscenza. L'on. Serena, seguito entusiasticamente da centinaia di rurali e dalle autorità, si è recato alla sede del Fascio, mentre la banda locale intonava *Giovinezza*. Nell'ampio salone della Casa del Fascio, dove era stata predisposta la cerimonia, centinaia di bimbi esultanti hanno levato il loro grido riconoscente: erano bimbi felici nell'ansia di ricevere il dono tanto atteso. La cerimonia, nel suo svolgimento, ha dato luogo a continue vibranti acclamazioni al Duce. La lieta cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le rappresentanze delle associazioni locali, i Balilla e le Piccole Italiane di Littoria si è chiusa con elevate acclamazioni all'on. Serena, fervida attestazione questa della più profonda e appassionata devozione al Duce e al Fascismo.

Un altro caratteristico episodio di questa Epifania è stato costituito dalla distribuzione dei doni ai metropolitani addetti al traffico, da parte degli automobilisti. Questo simpatico gesto si svolgeva gli ansi scorsi nel giorno di Capodanno. Stamane, dunque, in Piazza Venezia, al Largo Chigi, al Largo del Tritone, in via Nazionale, ovunque vi fosse una piattaforma e un metropolitano di servizio, arrivavano con le automobili di passaggio pacchi, bottiglie di liquori, portasigarette, sigarette, dolci, cestini: una bella e assortita varietà di doni, omaggio ai bravi metropolitani che con zelo e diligenza assolvono il compito di dirigere il traffico cittadino. Molta folla ha assistito a queste simpatiche manifestazioni.

In occasione della Befana, la presidenza della Camera dei Deputati ha fatto versare un'altra piccola somma sui libretti a risparmio già distribuiti lo scorso anno ai bambini degli agenti subalterni e degli operai giornalieri dell'amministrazione della Camera stessa ed ha fatto inoltre distribuire ai più grandi un libro di letture fasciste.

In tutta Italia

La Befana fascista si è svolta, tra il più vivo entusiasmo e riconoscenza per il Duce e il Regime, in tutte le città e i comuni d'Italia. Sono stati distribuiti ovunque numerosissimi e utili doni ai bimbi maggiormente bisognosi, secondo il comandamento fascista.

A Napoli, davanti ai Principi di Piemonte sono stati beneficati parecchie migliaia di bambini. A Bolzano sono stati distribuiti, alla presenza del Duca di Pistoia, mille pacchi regalo. A Milano e in provincia sono stati distribuiti circa 40 mila pacchi e in città è avvenuta, fra l'altro, la distribuzione dei doni ai bimbi dei dipendenti del *Popolo d'Italia*. La cerimonia si è svolta pure in tutti i Gruppi rionali fascisti. In modo analogo la Befana del Duce è stata celebrata a Genova, con la distribuzione di 40 mila doni e precisamente 34 mila in città e 15 mila in provincia, a Trieste con duemila pacchi, ad Aosta con la consegna di 800 pacchi, ad Alessandria, a Bologna con tremila doni, a Novara con tremila, a Cuneo con 700, a Casale con 1500, a Biella con la distribuzione di numerosi doni e di libretti di risparmio, a Vercelli con 2500 pacchi. A Parma, con l'intervento del Vescovo e di tutte le autorità, ha avuto luogo al Gruppo « Corridoni » la distribuzione di duemila pacchi ai figli del popolo.

Solidarietà civile e fascista

Due bimbi poveri invitati al desco familiare nei giorni di festa

La Spezia, 6 notte.

In una lettera indirizzata alla presidenza del Comitato provinciale della Opera Nazionale Balilla, il Prefetto de La Spezia, nell'intento di incrementare le buone opere che si vanno compiendo per alleviare ai bisognosi di stato i rigori delle rinunzie che il tempo comporta e più ancora per avvicinare maggiormente il popolo al Regime, con atto di aperta solidarietà umana, proponeva che tutte le buone famiglie spezzine, aventi possibilità invitassero nei giorni festivi uno o due bimbi a sedere al loro desco, scegliendoli tra i Balilla e le Piccole Italiane che vivono in disagio economico, senza distinzione di rango. Espressa questa proposta, il Prefetto de La Spezia prendeva la stessa presidenza del Comitato dell'O. N. Balilla di voler disporre che oggi, giorno dell'Epifania, e per tutti i festivi della stagione invernale, un Balilla e una Piccola Italiana fossero alla sua mensa. E oggi la mensa del rappresentante del Governo e quella di molte altre famiglie hanno infatti avuto anche due piccoli ospiti appartenenti all'Opera Balilla.

L'encomio solenne ad un soldato automobilista

Roma, 6 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito in data 5 gennaio 1934-XII: « Tributo un encomio solenne al soldato Giuseppe Furelli, dell'8.o Centro automobilistico: « Conduttore d'una autovettura militare, che in seguito ad incidente era precipitata in un fosso, nel momento in cui la macchina ribaltandosi lo trascinava insieme con l'ufficiale che egli accompagnava per servizio, anzichè pensare a porre in salvo se stesso, traeva il superiore, già seriamente ferito, dall'autovettura, salvandogli la vita e, dopo averlo medicato prima ne assicurava il trasporto in sede, poi si adoperava attivamente per il ricupero della macchina. Bell'esempio di cameratismo, prontezza di spirito, sprezzo del pericolo ». - 9 dicembre 1933-XII. - Il Sottosegretario di Stato: *Baistrocchi* ».

Una suggestiva coreografia

Il Presepio vivente a Novi

Novi Ligure, 6 notte.

Quest'oggi, la scena della nascita del Redentore Gesù nella capanna di Betlemme e la scena di Erode hanno avuto la loro fedele riproduzione per opera di Don Luigi Orione.

Il cavaliere prettamente latino, anzi italiano, del Presepe, che si riallaccia alla tradizione francescana di Greccio per drammatizzare gli Antichi Misteri Cristiani e per rappresentare al vivo la Nascita di Gesù Cristo, ha una incontestabile analogia nella rappresentazione della Passione di Cristo del Oberammergau.

La visione coreografica di quest'antica riproduzione del Mistero della Incarnazione e del Natale non poteva essere più irreprensibile e suggestiva: 300 angeli, 120 pastori in costume, re magi, doni e gli armenti, 60 tra paggi ed alabardieri a cavallo ed a piedi, precedati dai Re Magi, davano un aspetto altamente drammatico alla mistica manifestazione.

L'arrivo dei Re Magi avviene alle ore 15. Il corteo è composto degli angeli, dei pastori e dei paggi ed è preceduto dall'angelo guida. I pastori recano i cilleri, le cornamuse e le zampogne. Ricano doviziа di doni. Una corte di 60 alabardieri a cavallo fa scorta d'onore. La prima sosta avviene in un terrazzo della città, ov'è la dimora di Erode. Erode attende i Re Magi ed i cortigiani. I Re Magi salgono a rendergli omaggio. Gli devono chiedere notizie della nascita del Redentore e della capanna di Betlemme. L'incontro avviene in grande umiltà. I Re Magi si affacciano dal balcone del palazzo di Erode, seguiti da lui, che indica loro la via di Betlemme. Il momento è solenne e drammatico. I Re Magi scendono e prendono la via di Gerusalemme. Erode li accompagna con lo sguardo, si ritira e riappare acceso d'ira satanica e compie il gesto di minaccia verso Betlemme.

Il corteo si muove e si snoda verso il grande tempio di Gerusalemme. Qui avviene l'omaggio dei fedeli, che bruciano incenso in un grande braciere di bronzo. La scena è imponente. Fanno ala, come in un anfiteatro, gli angeli, i pastori ed il seguito, oltre ad un pubblico immenso, che occupa tutta la piazza Dellentane, raffigurante appunto il tempio di Gerusalemme. Seicento personaggi vi agiscono e trecento angeli cantano il « Gloria in excelsis » di Perosi. Infine il corteo riprende la marcia e si reca alla capanna di Betlemme, che oggi ha un aspetto più imponente: una colonnata di paglia d'arte bizantina, un grande arco trionfale a colori e, di fronte, una moltitudine di fedeli che vuole assistere all'adorazione dei Re Magi alla Vergine ed all'offerta dei doni al Bambino Gesù.

Il cambio della guardia a Cuneo al Comando della 3.a Legione

Cuneo, 6 notte.

Nella Caserma « Mussolini » della M.V.S.N. si è effettuato stamane il cambio della guardia al comando della 3.a Legione Subalpina.

Il console Carlo Speita, dopo tre anni di comando, essendo stato trasferito al Magazzino vestiario ed equipaggiamento del 1.o Gruppo di Legioni a Torino, alla presenza di tutti gli ufficiali della Legione, riuniti a gran rapporto, ha ceduto il comando al nuovo console Italo Romegialli, proveniente da Sondrio ove comandava la 9.a Legione « Cacciatori di Valtellina », decorato a mutilati di guerra, membro del Comitato tecnico nazionale del Comando Generale per gli sport invernali.

Il console Romegialli, fu, nella vigilia, comandante di squadre d'azione in Valtellina. La cerimonia, semplice ed austera, si è svolta in una calda atmosfera di cordialità e di cameratismo.

Il Prefetto visita l'E. N. A. a Cuneo

Cuneo, 6 notte.

S. E. il Prefetto ha fatto una visita improvvisa alla sede del Comitato dell'Ente Opere Assistenziali, al Palazzo Littorio, assistendo alla distribuzione di viveri in natura ai disoccupati della città. Ha inoltre visitato il magazzino dei viveri interessandosi della modalità di confezioni dei pacchi e della relativa consegna. Congedandosi ha espresso il suo vivissimo elogio alle Donne fasciste, che a turno prestano servizio all'E.O.A., per la loro attiva ed esemplare opera svolta a pro delle classi bisognose, in scrupoloso ed appassionato adempimento della volontà del Duce.

Solenni funerali a Tortona al pittore Cesare Saccaggi

Tortona, 6 notte.

Autorità, personalità, artisti venuti da Milano, Torino, Genova ed Alessandria hanno tributato oggi imponenti onoranze funebri alla salma del compianto pittore Cesare Saccaggi, pittore che riportò buoni successi alla Biennale di Venezia ed alle molte mostre anche all'estero in cui espose le sue opere. Telegrafarono le loro condoglianze notabilità delle arti, e fra gli altri l'accademico d'Italia S. E. Rubino.

Nuova nevicata ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

La neve ha fatto la sua quinta comparsa stamane dopo alcune giornate di freddo intenso: nel pomeriggio è ritornato il sole a mitigare la temperatura.

Cade per le scale

Biella, 6 notte.

A Vigliano, la casalinga Ernesta Cometto Zerna, di 38 anni, nel scendere le scale della propria abitazione è caduta fratturandosi la gamba destra. Trasportata all'ospedale della nostra città, vi è stata ricoverata e giudicata guaribile in un paio di mesi.

FALLIMENTI

TORINO: Società Industrie Costruzioni Elettro Meccaniche in liquidaz. S.I.C.E.M., v. Barge, 3; ist. cred.; sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo; cur. avv. Carrara Giorgio; giorni 30 produz. ill.; verif. cred. 16 febbr., ore 9.30 — Finti Giorgio, sartoria, v. Maria Vittoria, 3; ist. propria; sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo; cur. rag. Zuccarelli Giuseppe; giorni 30 produz. ill.; verif. cred. 16 febbr., ore 10.; bilancio: attivo L. 31.900; passivo L. 185.658.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	5	piovoso	1 mosso
S. Remo	14	6	coperto	mosso
Milano	1	— 4	nebbia	—
Venezia	11	4	coperto	calmo
Torino	10	5	piovoso	1 mosso
Fiume	7	5	coperto	a
Trieste	3	— 3	»	—
Bologna	8	— 5	»	—
Firenze	10	1	¾ cop.	—
Ancona	10	2	nebbia	1 mosso
Roma	11	3	coperto	mosso
Napoli	11	5	sereno	calmo
Bari	12	2	piovoso	1 mosso
Taranto	12	5	¼ cop.	calmo
Palermo	13	7	¾ cop.	1 mosso
Catania	14	9	½ cop.	calmo
Messina	14	9	¼ cop.	1 mosso
Cagliari	15	6	piovoso	calmo
Tripoli	14	6	a	mosso
Benghasi	12	6	a	1 mosso
Rodi	13	11	¾ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 5.4
Minima — 2.5
Pressione barometrica (ore 8) 746.1
Umidità relativa (ore 8) 90 %

Dal R. Osservatorio del Pino
Massima + 6.2
Minima — 0.3
La giornata di ieri: Serena

Vita finanziaria e commerciale

BORSE ESTERE

Parigi, 6. — Il mercato finanziario è stato oggi calmo ma abbastanza sostenuto nel suo insieme. Le rendite si sono mostrate però più pesanti, sul mercato dei cambi la sterlina è in ripresa da franchi 85.30 a 85.34 mentre il dollaro si porta sui franchi 16.20 a 16.38. La lira italiana si è mantenuta ferma a 134.05. Le divise ora hanno seguito un leggero progresso: il fiorino a franchi 16.57 contro 16.56; il franco svizzero a 4.84 ½ contro 4.83 ⅜ di ieri.

Chiusura titoli	S	6
Rend. Francese 3%	55 20	55 90
P. Franc. 4½ 1932 A	83 95	83 55
Unione di Francia	11.375 —	11.350 —
Credit Foncier	4.675 —	4.750 —
Crédit Lyonnais	3.085 —	3.085 —
Azioni Suez	20.180 —	20.070 —
Cie Gen. Elett.	1.995 —	1.979 —
Thomson-Houston	206 —	207 —
Kuhlmann	624 —	618 —
C.ie Gen. Trans.	38 —	40 —
Citroën	505 —	508 —
Wagons Lits	95 —	93 50
Rio Tinto	1.614 —	1.610 —
Royal Dutch	18.300 —	18.350 —
Paris Lyon Medit.	880 —	880 —
Creusot	1.560 —	1.560 —
Shell Transport	319 50	321 —
De Beers	475 —	471 —
Gedule	586 —	589 —
Hustenstahl (cont.)	174 —	173 —
id. (a termine)	174 —	174 —

CAMBI			
Italia	134 05	Spagna	319 12½
Londra	85 24	Svizzera	494 50
New York	16 28	Olanda	1087 —
Belgio	354 75	Norvegia	417 —
		Praga	76 90

Londra, 6. — Anche oggi il numero dei titoli che hanno migliorato la quotazione è stato maggiore di quello dei titoli che sono declinati. Una buona domanda si è avuta nel comparto industriale e in quello dei titoli a reddito fisso. Molta calma nei cambi.

Chiusura titoli	S	6
Consol. inglese 2.50%	74 3/8	74 ½
Prest. di guerra 5.50%	101 11/16	101 ¾
Prest. Germ. Dawes 7%	89 —	89 ⅛
id. id. Young 5.50%	65 1/4	64 —
Id. Rumeno 7%	38 —	— —
Id. S. Paulo Caffè 7%	73 1/2	73 ½
Rendita Italiana 3.50%	108 —	108 —
Brasil Western ord.	54 3/4	55 —
White Star	3 —	3 —
Gas Light Coke	37 —	37 —
Cables Wireless pref.	73 1/2	74 —
Id. id. ord. A.	23 7/8	23 7/8
Id. id. ord. B	10 3/8	10 3/8
British Celanese	14 3	14 3
Courtaulds	44 10½	43 3
Imp. Viscosa	71 3	71 3
British Am. Tobacco	8 3/4	8 13/16
Royal Dutch	83 1/2	82 —
Rio Tinto	19 1/2	19 ½
De Beers	5 5/8	5 5/8
Consolidated Goldfields	68 1/2	68 9

CAMBI			
Italia	92 06	Belgio	71 80
New York	5 11 3/8	Spagna	42 52½
Francia	93 15	Olanda	207 60
Inghilterra	76 86	Germania	122 90
New York	5 30	Austria	80 —

Berlino, 6. — La Borsa è stata ferma anche oggi, continuando l'andamento iniziato da due giorni. Sorprendente è stato ogni interesse per i valori di speculazione, senza eccezioni od eccitazioni. La chiusura ha confermato la fermezza, con alcuni lievi aumenti sul decorso. La sterlina a 12.70 da 12.69½; il dollaro a 2.48 da 2.64½.

Chiusura titoli	S	6
Prestito Young 5.5%	96 —	96 50
Reichsbank	167 75	167 50
Berliner Handelsges.	88 —	88 —
Deutsche Bank	54 75	551 —
Dresdner Bank	59 50	59 25
Commerz-u. Privat Bank	45 —	46 25
Nordd. Lloyd	30 3/8	32 —
A. E. G.	26 75	27 50
I. G. Farbenindustrie	127 5/8	127 5/8
Gesfürel	91 —	92 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	50 —	— —
Bemberg	47 —	48 75
Zellstoff Waldhof	49 25	49 75
Schultheiss	135 50	135 —
Harpener Bergbau	89 7/8	89 5/8
Rheinische Braunkohlen	199 25	199 —
Hannowmag	63 50	63 50
Klöckner-Werke	60 25	60 —
Roesch Köln	68 —	68 50
Siemens e Halske	148 25	148 75
El. Licht und Kraft	100 25	99 —
Aku	40 5/8	42 5/8
Chade	— —	— —

Zurigo, 6. — Tendenza pesante.

Chiusura titoli	S	6
Baltimore e Ohio	75 —	75 —
Electrobank	684 —	670 —
Motor Columbus	365 —	362 —
Goes	45 —	43 —
Un. Banche Svizzere	351 —	350 —
Soc. di Banca Sv.	520 —	517 —
Credito Svizzero	660 —	657 —
Conti	— —	— —
Filopano	640 —	638 —
Credito Italiano	171 —	— —
Elektr. Licht e Kraft	240 —	237 —
Gesfürel	73 —	72 50
Aluminium	1930 —	1920 —
Bally	885 —	883 —
Brown Boveri	131 —	130 —
Lonza	78 —	78 —
Nestlè	672 —	668 —
Sevillana	165 —	162 —
Young	67 80	67,30

CAMBI			
Italia	27 135	Belgio	71 80
Francia	20 24½	Spagna	42 52½
Inghilterra	14 86	Olanda	207 60
New York	3 30	Germania	122 90
		Austria	80 —

Rassegna agraria settimanale

L'ultima esposizione del Ministro Acerbo sul bilancio dell'Agricoltura al Senato ha convalidato chiaramente il sano orientamento del mercato granario, come si sta verificando in queste ultime settimane col sensibile rialzo del prezzo del frumento, che non tarderà a consolidarsi sulle 90 lire secondo i desideri degli agricoltori.

E' superfluo ripetere che l'azione governativa di sostegno del mercato granario non è fatta per favorire una determinata categoria di produttori, ma essa ha lo scopo di non lasciare indebolire una delle principali basi della stessa economia nazionale per effetto di manovre speculative, che giustamente devono essere stroncate con opportuni provvedimenti, quali sono stati quelli ultimamente attuati.

In vista di ulteriori sicuri aumenti gli agricoltori dimostrano una più efficace resistenza, giustificata anche da una reale situazione di mercato.

Gli altri cereali denotano sostenutezza, influenzati dal contegno del grano e particolarmente fermo rimane il granoturco.

L'azione di tutela esercitata dall'Ente Risi, in unione con forti organismi finanziari, a favore della produzione risiera, risulta veramente benefica, avendo portato il risone su una base soddisfacente mantenuta sulle lire 80 il quintale. Non è improbabile che le speranze dei risicoltori per un autovo miglioramento del mercato abbiano ad avere un certo successo con il regolare smaltimento della produzione.

Continuano ad essere sostenuti i foraggi a causa delle condizioni climatiche, così pure si mantengono alti i prezzi del mangimi e della paglia.

Qualche lieve miglioramento ha dimostrato in quest'ultima settimana il mercato del bestiame bovino da macello, fatto questo dovuto essenzialmente al temperaneo maggiore consumo di carne e di cui si sono avvantaggiati specialmente i vitelli. Invariati i suini grassi, mentre ricercati sono quelli d'allevamento. Sostenute le uova.

I vini vengono largamente trattati, raggiungendo spesso buoni prezzi per le ottime qualità del prodotto. I produttori cedono poco facilmente alle offerte, dando al mercato un'impronta di notevole resistenza.

DIASTOL
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
MALTO LIMONE

Il DIASTOL si distingue da tutte le altre preparazioni similari per l'alta percentuale di purissimo, vero OLIO FEGATO DI MERLUZZO, per lo stato naturale dei suoi componenti, non distrutti nè modificati da manipolazioni galeniche nè da reazioni chimiche.

Il DIASTOL riunisce in sè tutte le virtù terapeutiche dell'olio di fegato di merluzzo, del malto, del limone e del cacao.

Il DIASTOL (privo di qualsiasi sostanza conservativa) è piacevole al palato, accettato da qualunque più delicato stomaco e costituisce una vera ricostituente per i bambini. Ha altissime proprietà toniche, digestive e nutritive, e può essere somministrato in qualsiasi stagione dell'anno.

Il DIASTOL ha un campo di utilizzazione molto esteso: è rimedio specifico vitaminico, contenendo in gran copia tutte le Vitamine; è assolto indispensabile di qualunque TRATTAMENTO RICOSTITUENTE del bambino, dell'adulto, del vecchio, del debilitato; è ALIMENTO COMPLETIVO ed ELEMENTO DIFENSIVO perchè ripara le perdite e mantiene attive e resistenti le forze dell'organismo.

Farmacia dell' OSPEDALE SAN GIOVANNI di Torino
Direttore Dr. G. MAINA - 36, Via Ospedale - Telefono 42-245

CEROTTO
BERTELLI
GENERA CALORE
GUARISCE I DOLORI REUMATICI
DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA
PER LA CURA DELLE MALATTIE COLLE PIANTE MEDICINALI
Ogni malattia trova nel regno vegetale il suo miglior rimedio. Malattie del cuore, arterie, polmoni, digerenti, ricambio, sangue, pelle, reumatismo, età critica, ecc. Cure depurative, disintossicanti, antiplebiche. Formolo propria. Chiedere opuscolo. Consulti a domicilio e per corrispondenza.
Dirigente Dott. E. POLLANO, già dell'Osp. Maggiore e R. Maternità.
Corso Re Umberto 40 - Ore 9-12 e 15-16 - Festivi 9-12 - Lunedì chiuso - Tel. 40-240.

Nell'arredare
il vostro appartamento
non dimenticate
il
TELEFONO
che, a conti fatti, costituirà
la spesa più modesta e più
necessaria.

Neve in giardino

Lassù, nella mia città, c'è la neve, e il giardino ne è coperto. Nessuno si preoccupa di levarla, vi rimarrà fino a quando non l'avrà sciolta, adagio adagio, il sole. E' giusto, chè tanto nessuno deve passeggiare là dentro. Bambini non ve ne sono; è da tanto che la famiglia, un tempo, dicono, numerosa, è ridotta alla contessina Maria, la mia ex padrona.

D'estate ella fa ogni giorno un piccolo giro nel giardino a raccogliere qualche cosa da mettere in un vaso davanti ai ritratti dei suoi genitori defunti e la sua figurina magrissima sembrerebbe quella di un'acerba fanciulla se ella non portasse il vestito nero lungo fino ai piedi come usava una volta e se non avesse una testina di capelli folti e naturalmente ondati, ma bianchi.

D'inverno, ella si contenta di aprire la vetrata che dà sul balcone e di buttare giù, in giardino, una discreta quantità di minuzzoli che ammucchia in una cestina apposita per i poveri uccellini i quali accorrono in brigatelle cinguettanti a beccare quella grazia di Dio. Mi par di vederla poi chiudere in fretta in fretta tanta paura ha dell'aria pungente, poi rialzare la tendina e sedere lì vicino guardando attraverso i vetri i suoi piccoli amici che accorrono da ogni parte così piccoli e neri sul bianco della neve. E so che intanto pensa: « Creaturine innocenti, c'è più gratitudine e affezione nei vostri cuoricini che in quello dell'essere che più di tutti io credevo affezionato ». E rinvanga nella memoria, per la millesima volta, la storia del passato.

E' un passato troppo in ombra. Sì, io sostengo che è pericoloso per le creature delicate, sensibili e solitarie come la contessina Maria, affezionarsi e abituarsi tanto a quelle che sono solo destinate a servirle e che non possono, anche volendo, diventar le loro pari. Chi poi potrebbe diventare pari sua, simile a lei, che è della natura degli angeli? Quando io sono entrata nella sua casa, ero più giovane di lei di qualche anno, e sembravo semplice, molto più semplice di quel che in realtà non fossi. « Tu sei buona, Noemi » ella diceva e ogni giorno più s'attaccava a me. Orfana e ricca, non aveva intorno che uomini d'affari, tepide amiche e conoscenti interessati. Tutti costoro l'infastidivano e la deludevano continuamente. « Invece, ella mi diceva, la tua semplicità mi riposa, la tua innocenza mi rinfresca l'anima ».

Mi conduceva con sè in chiesa, mi dava dei libri da leggere, faceva di me la sua compagna, più che la sua cameriera...

Ah, come sarebbe stata bella la mia vita e al sicuro da ogni bisogno, da ogni insidia, da ogni bruttura, se lo avessi avuto, non dico la sua natura eletta, ma un sangue meno ardente nelle vene, un bisogno meno irrequieto di godere la mia gioventù. Ma tale quale ero, invece di impiegare le mie forze a cambiarmi, le impiegavo a nascondere a lei il mio vero essere, cioè a mentire. Ricordo come almanaccassi e mi torturassi l'immaginazione per procurarmi in un modo plausibile quella libertà di cui aveva tanta sete...

Il caso venne in mio aiuto. La contessina si allontanò per un certo tempo dalla nostra città per la malattia di un parente. La morte di costui e alcune grosse questioni di eredità la tennero per un certo tempo lontana; io ne approfittai per affittare e arredare una stanzetta modesta ma graziosa e per andarvi a passare la notte, decisa ormai di stare a servizio solamente di giorno e di andarmene la sera a casa mia. Quando ella tornò, una strana e subitanea ispirazione mi spinse a dirle che mi ero maritata con un cugino, e a inventare la storia di una sia infelice che morendo mi aveva fatto giurare di sposare suo figlio il quale si trovava su di una cattiva strada, ecc. ecc.

Che cosa non si sarebbe potuto far credere a una santa creatura come quella che non aveva mai avuto a mio riguardo il più lontano sospetto? Il guaio fu che dopo il primo momento di sorpresa dolorosa si era ripresa accusandosi di egoismo, e aveva voluto regalarmi non so più quanta roba, e vedere la mia stanza (vegliai tutta una notte per dare un aspetto ravviato, onesto e dabbene a quella stanzetta) e poi conoscere mio marito. Per un pezzo trovai delle scuse: che lavorava sempre, che non era mai libero, ma alla fine dovetti cedere. Ero allora nel periodo più intenso della mia passione per Luciano; egli si prestò cinicamente alla finzione, venne dalla mia padrona, fece il bravo figliuolo, con gli occhi bassi e la voce melliflua, promettendo di farmi felice per l'eternità.

Dopo, la contessina mi domandava sempre di lui e mi incoraggiava a farlo venire a mangiare almeno alla domenica, a prendere il caffè, ma io non potevo più accontentarla, perchè Luciano mi aveva lasciata da un pezzo e in che modo — Dio mio! — e solo a udire il suo nome mi sentivo stringere la gola in una morsa di ferro col desiderio di struggermi in un mare di lacrime.

Eppure Luciano non era un malvagio e per quel che aveva dipeso da lui io avrei potuto continuare la mia doppia vita senza correre pericoli. Malvagio fu Gabriele « il bel Gabriele » come lo chiamavano nel rione, il quale voleva che gli portassi a casa, non solo gli avanzi della cucina, i pacchi del caffè e dello zucchero, ma le bottiglie di vino e di liquore, ma le posate d'argento, le lenzuola di tela e i denari che, secondo lui, era peccato mortale non trafugare dai cassetti della mia ingenua e fiduciosa padrona...

E fu quando mi vide disperatamente decisa a resistergli, che escogitò la perfidia che mi avrebbe rovinata, di andarsi cioè a presentare lui alla contessina per rivelarle il mio vero essere... Dovetti dirgli che la contessina, scoperti i miei piccoli furti di dolciumi, mi aveva licenziata...

Il giorno prima, ad una cugina venuta a trovare la mia signora io avevo chiesto, fermandola nell'entrata, se sua sorella che abitava in Riviera cercava sempre cameriera, che io sarei partita subito: m'era venuta voglia di vivere sul mare, dopo aver vissuto tanto ai piedi delle montagne. Mi ricordo dell'occhiata che mi dette e dell'espressione di trionfo che brillò nei suoi occhi: finita la leggenda della domestica devota che la contessina portava in palmo di mano; anche lei era, come tante altre, tradita; anche a lei, la mano benefica veniva morsicata.

E ricordo anche che dopo, alle parole della contessina, alle sue lacrime dolorose rimasi in apparenza insensibile e come di marmo, lontana dal suo stupore, svogliata davanti alle sue domande. Pensavo: « Sì, è abbastanza facile tradire: e veder soffrire una creatura amata non è poi quello strazio che si dice... » E tutte le sue rimostranze si frangevano sulla mia impassibilità come onde sopra uno scoglio...

Onde ne vedo adesso fin che voglio da questa vasta e chiara stanza dove passo le giornate a stirare la biancheria della mia elegante e mondana signora: mucchietti di seta multicolori; niente di bianco, questa non è come la contessina, non ama il bianco.

E io ho tanta nostalgia del bianco! La neve sul giardino, i capelli della mia adorata padrona... Eppure è stato quel bianco a impedirmi di confessare tutto. Come potevo, come avrei potuto mostrare a quell'angelo la mia vita che era un groviglio di errori, di colpe e di miserie? Ho preferito il suo sdegno al suo orrore. Ma qui raccolgo le mie forze per vincere me stessa e intanto anche sul mio capo pian piano cade la neve e le passioni si placano. Forse è un sogno, ma se chiudo gli occhi e penso al futuro vedo due teste bianche curve su di un lavoro e, oltre la vetrata, la neve sul giardino che nessuno leva, ma che il sole pian piano scioglierà....

CAROLA PROSPERI

Una « Vita di Cristo » di Dickens starebbe per vedere la luce

Londra, 6 notte.

La morte di Sir Henry Dickens, avvenuta giorni or sono in seguito ad una disgrazia stradale, libera il Museo Britannico dall'impegno assunto al momento della morte del grande scrittore Carlo Dickens, di conservare una cassetta in metallo, chiusa a catenaccio e sigillata, contenente lettere e manoscritti del grande scomparso. Carlo Dickens aveva chiesto che i documenti racchiusi nella cassetta non fossero divulgati prima del 1920, ossia cinquant'anni dopo la sua morte. Senonchè all'apertura della cassetta si oppose Sir Henry Dickens il quale ottenne che i suggelli del misterioso cofanetto non fossero rimossi prima della sua morte. Fra qualche giorno la cassetta sarà aperta.

Fin da ora si sa che essa racchiude delle lettere che gettano vivissima luce sugli ambienti letterari del tempo di Dickens e su alcuni problemi di carattere sociale e morale che tormentarono lo scrittore. Ma ciò che più interessa il pubblico grosso è l'annuncio che nella cassetta si trova il manoscritto completo di una « Vita di Cristo », scritta da Dickens per i bambini. Sembra che il manoscritto sarà subito dato alle stampe.

ITINERARI BIZZARRI

Una repubblica ceduta per un pranzo

SANSEPOLCRO, gennaio.

Non è una via retorica o fantasiosa, la via del Buonumore.

A Pistoia c'è — e abbastanza centrale, tra la via Montalegre e il Canto de' Rossi — una strada del nome bonario: via Abbiposimo. Qui a Sansepolcro c'è via del Buonumore.

Se, come sembra, l'anno prossimo si sarà un congresso internazionale di umoristi, dovrebbe essere obbligatoria in programma una gita a questa bizzarra strada. E forse soltanto gli umoristi riuscirebbero a trovar la vera curiosa ragione per cui alla breve via caviciosa da cinque archi venne data il nome stranamente giocondo.

Storicamente accertato è che tal nome di via del Buonumore esso aveva già prima ancora del 16 agosto 1886, data in cui apparve quello che, oggi, è la più comica curiosità dell'alta Valle Tiberina: il « trenino ».

Un curioso funerale

Allora — circa mezzo secolo fa — quel « trenino » era una meraviglia di progresso: oggi, la buffa sagoma dalla ciminiera altissima, dalle goffe sovrastrutture in ottone lucente ti fa pensare a Giorgio Stephenson, ai pionieri della trazione a vapore, a quando il macchinista era un funzionario in guanti e cilindro.

Questo trenino eroico — eroico anche per simbiosi: « il contenente per il contenuto » — percorre 134 chilometri, costa un po' meno che da Torino a Milano, un po' più che da Alessandria a Bologna. Parte, su un binarietto largo un metro, dalla stazione FF. SS. di Arezzo, sgusciando affiance ai treni assai più grandi di lui e arriva a Fossato di Vico, dopo 5 ore e 40, con un ultimo soddisfatto sbuffo che significa: « Hai visto che anche stavolta ce l'ho fatta! ».

Il « trenino », non ostante i suoi 47 anni, non ha l'aspetto di un veterano: anzi, ha un'aria infantile.

Tra Sansepolcro e San Giustino, il trenino varca un confine: ma nessuno se ne accorge. E' il confine tra la Toscana e l'Umbria.

Voi la pensa, invece, di osservarlo e — poichè sappure il piccolo treninо si arresta — meglio è vendrci sulla strada provinciale, uscendo da Sansepolcro per la Porta Romana.

Un piccolo lapidino — a per verso che un paracarro — indica quel che fu la frontiera tra lo Stato Pontificio e la Toscana. Lungo la via, proprio dietro il paracarro, c'è un casaggiato rustico, spaccato idealmente dalla linea di frontiera, oggi confine amministrativo ed ecclesiastico.

— Vede, signore, — ti spiega il vetturino arrestando il minuscolo calesse e usando la frusta come efficace lunghissimo dito indice — la porta di quella casa « va » con Sansepolcro, mentre le finestre « vanno » con l'Umbria.

Il verbo « andare » — il quale è più noi irregolare grammaticalmente — ha un significato amministrativo ed ecclesiastico; e il vetturino, con orgoglio per la rarità della cosa, ti narra un macabro allegro episodio di un cadavere che i parenti del defunto vollero calare dalla finestra per poter celebrar le esequie nella parrocchia di San Giustino, in Umbria.

— Se facevano uscire il morto per la porta, che « va » con Sansepolcro, dovevan celebrare i funerali in Toscana!

C'è però un tono di compatimento e di superiorità, nella voce del vetturino: egli deve essere di Sansepolcro.

— Sì, signore, una « borghese ».

Anche questo aggettivo bisogna cesello dopo un'esperienza sul posto. Gli abitanti di Sansepolcro si chiaman borghesi e borgigiani.

Non c'è da stupirsi mai di trovare, in Italia, uno di questi bizzarri derivati geografici: gli abitanti di Otranto sono Idruntini, quei di Mondovì son Monregalesi; abbiamo due Reggio, uno Reggio Emilia è popolata da Reggiani, mentre a Reggio Calabria non ci son che Reggini; tutto ciò che proviene da Tivoli, presso Roma, si chiama tivolese nei giorni feriali e per l'uso comune, ma ha anche un nome classico e pomposo per le grandi occasioni: tiburtino. L'aggettivo ricorda il Tibur Superbum che è persin su lo stemma cittadino: e perciò i Tivolesi si tengono ad esser Tiburtini.

500 metri di Repubblica

Ma non c'è bisogno di allontanarsi di qui, alla ricerca di stranezze storico-geografiche.

Qui proprio ve ne fu una, bizzarrissima quanto altra mai: per quattro secoli visse indipendente la più minuscola repubblica del mondo, nata per un equivoco e finita con un pranzo.

Il territorio di quello che fu — dal 1440 al 1826 — la Repubblica di Cospaja non è più largo di cinquecento metri, ma si allunga considerevolmente, ossia per più di due chilometri, tra due ruscelli omonimi e addirittura anonimi, poi che l'uno e l'altro si chiamano semplicemente il Rio.

Questa omonimia generò l'equivoco topografico dal quale sorse l'indipendenza quadrimecolare di Cospaja.

In posizione ridente nell'alta Valle Tiberina, Sansepolcro germogliò intorno ad un oratorio che, secondo pia tradizione, due pellegrini reduci di Terra Santa — Arcano ed Egidio — fabbricarono per custodirvi reliquie portate dal Santo Sepolcro. Dopo varie alterne vicende di comune libero e di città soggetta, al principio del '400 Sansepolcro si dette spontaneamente alla Chiesa.

Ma ed il sacro uomo ed le reliquie impedirono al veneziano papa Eugenio IV di servirsi di Sansepolcro per una operazione finanziaria: in cambio di 25.000 ducati fu dato in pegno al Fiorentini. Il pegno doveva, più tardi, trasformarsi in cessione, sotto papa Leone X, ch'era de' Medici.

Il primo trasferimento ai Fiorentini doveva avvenire proprio a metà di quel Quattrocento che diede a Sansepolcro i suoi cittadini più celebri: Piero della Francesca e Luca Pacioli, che — come dice una lapide murata al Palazzo delle Laudi — « il primo diè all'algebra linguaggio e struttura di scienza e inventò la scrittura doppia commerciale ». La bolla del pegno è del 24 febbraio 1440 e dà luogo all'equivoco, stabilendo che il confine meridionale del territorio ceduto dovesse essere il Rio.

Ma, di Rio, ve n'eran due, come oggi.

E così avvenne che, mentre le locali autorità pontificie si ritirarono a sud del più meridionale dei due Rio, i Fiorentini occuparono il territorio sino all'altro Rio, quello più prossimo a Sansepolcro.

Nessuno dei due Stati si accorse che, fra i due confini, c'era uno interspazio: il territorio di Cospaja.

Se se accorsero presto i Cospajesi e ne gongolarono, poi che l'equivoco generava, oltre la libertà politica, l'effettivo esonero dalle imposte.

Dalla « libertas » alla « liberté »

Senza baccano, Cospaja si considerò indipendente, e così visse per quattro secoli, salvo brevi interruzioni. L'indipendenza fu anche consacrata su la campana della chiesa con una iscrizione solenne: « Casparlio perpetua et firma libertas ».

Fu anche affermata solennemente ogni volta che i due Stati confinanti pretesero di correggere l'equivoco: ed entrambi gli Stati, il Fiorentino e il Romano, compresero che non valeva la pena di bisticciarsi per un territorio di pochi ettari con 350 abitanti.

L'unico vero grande attentato alla libertà della Repubblica fu quello del 1798, quando senza discussione Cospaja fu annessa alla Repubblica che il generale Berthier aveva proclamato in Roma.

La « perpetua et firma libertas » restò, dopo tre secoli e mezzo, soppressa in nome della Libertà.

Alla caduta di Napoleone, rientrato Pio VII nei suoi Stati, i Cospajesi abilmente ripresero di fatto il loro indipendenza, maledicendo ai tre bestri duranze i quali avevano dovuto pagar tasse ed imposte arbitrarie.

Cospaja ha poche case, in due piccoli nuclei, su un'unica strada in salita, che si arresta alla chiesa, dopo aver attraversato il primo gruppo pittoresco di abitazioni, Cospaja propriamente detta.

Sul muro di cinta della villa Giocagnoli — la più importante abitazione e la prima che si incontra — è scritto, in grossi caratteri: « Provincia Cospaja ».

Quando fu tracciata quella scritta? Perchè « provincia » se Cospaja fu un vero e proprio Stato?

Ma fu uno Stato bizzarro, senza governo e quindi senza violazione di leggi che non esistevano. In diritto pubblico e amministrativo governava il buon senso e l'esperienza dei più anziani; in diritto privato si ricorreva a forme arbitrali.

Su 350 abitanti, i dissensi non erano frequenti: rari i malanni sociali, come i mali del corpo. Per questi, si mandava a chiamare il medico a Sansepolcro o si portava il malato... all'estero.

Una sola autorità vera e propria era riconosciuta: il parroco, per gli atti dello Stato Civile.

Anche ogni, il timbro parrocchiale è il medesimo.

L'indipendenza per un pranzo

Però, se i Cospajesi furon sempre osservanti, all'interno, verso le loro leggi non scritte, e vissero sempre in perfetta armonia, non altrettanto rispettosi divennero verso le leggi dei due Stati confinanti. Il periodo aureo, per Cospaja, fu quello che andò dalla caduta della Repubblica Romana alla caduta della Repubblica... Cospajese. Un decennio di floridissimo contrabbando, in entrambe le direzioni.

E poi che non soltanto la merce passava il confine in barba alle leggi, ma lo passavano individui che nella « Repubblica » trovavano un comodo diritto di asilo, i due Stati confinanti con Cospaja, il Pontificio e il Toscano, finirono per mettersi d'accordo sulla opportunità di sgombrarla.

E questo « addio » l'11 febbraio 1826, dopo circa quattro secoli di esistenza. Quasi istantaneamente il territorio di Cospaja fu incorporato all'Umbria, unito allo Stato Pontificio: le fu conservato il singolar privilegio che essi già aveva sin da quando la piaga americana fu importata in Toscana: quello di votare tabacco.

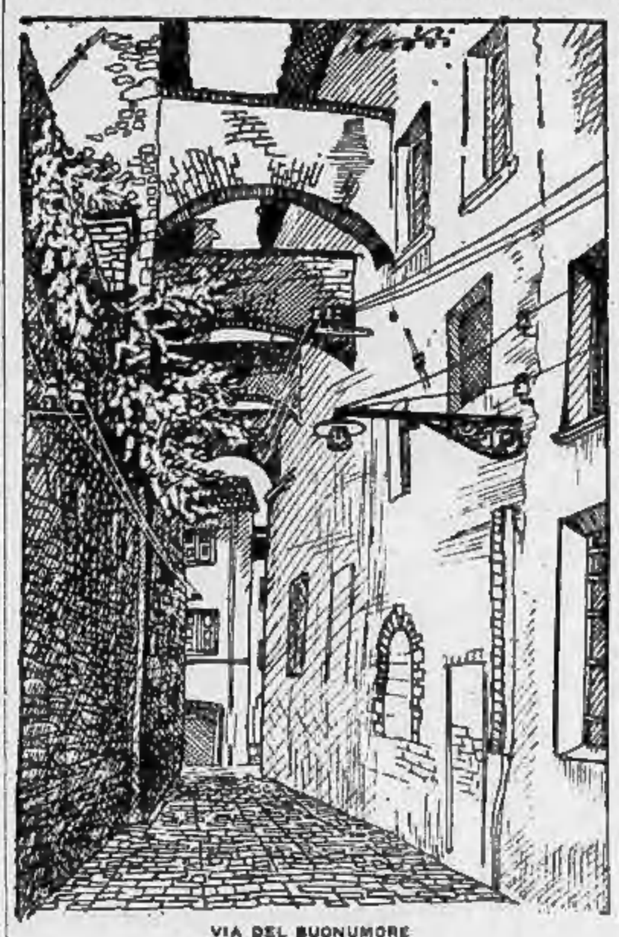
Oggi ancora, passo l'antico confine, è un grande « Magazzino Succursale dei Tabacchi Indigeni ».

I pochi studiosi che si sono occupati di Cospaja — tra questi il collega Dante Gennaioli — assicurano che monsignor Adriano Fiacchi, emissario pontificio, riuscisse ultimante ad estorcere a dodici notabili cospajesi la firma di un atto di sottomissione, e che a ciascun cittadino della caduta Repubblica fu dato l'indennizzo di un « paoletto »: una lira di allora.

Ma il vetturino, mentre il calesse ridiscende la ripida strada irregolare, nascosta invece che l'astuto monsignore offerse ai cittadini un compenso gastronomico.

Così si abbandona il territorio della ex-Repubblica mentre il vetturino conclude: « La Repubblica di Cospaja fu ceduta per un pranzo! ».

TODDI



VIA DEL BUONUMORE

FAMIGLIE ITALIANE NELLA STORIA

Carattere e potenza dei Medici

Casa Medici non è un tema nuovo, ma è pur sempre un bellissimo tema. E non si può dire che lo storico francese Pierre Gauthier non sia stato un indagatore ed un ricostruttore fedele dei tre Medici, nei quali ha voluto oggi fermare la sua attenzione. (Les maîtres de l'histoire: Trois Médicis; Editore Plon, Parigi). Ma bisogna dire peraltro che su Cosimo il vecchio egli si poteva e doveva trattenere più a lungo; che era, delle tre, se non la più amabile, la figura più suscettibile di indagine e di studio. Perchè non pare, ma tutta la forza e tutta la debolezza dei Medici venuti dopo è già almeno in potenza nella tessitura morale e psicologica del grande banchiere, da cui la Casa nasce e si forma. D'accordo: Lorenzo il Magnifico e Cosimo I hanno più corpo e più luce; nella storia di Firenze e d'Italia la loro presenza indica ed afferma un'epoca del tutto; ma Cosimo il vecchio, anche se non altrettanto presente e non altrettanto importante, è come chi dicesse il fermento e l'humus da cui gli altri due sono sorti ed in cui si sono formati; e a parte anche questo, Cosimo è quello che gli altri non sono, una sorta di ponte tra due età o due stagioni della storia, senza di lui, senza la sua uscita, senza, oseremmo dire il suo dramma, la vita di Firenze, e forse dell'Italia, non si sarebbe svolta, come invece si svolse così ricca di eventi e di colore. Era la figura più impegnativa e più sostanziosa; ed invece il Gauthier non le dedica che una quarantina di pagine; e sarebbe esagerato affermare non attente, ma è anche giusto dire non profonde. E pure sarebbe stato assai facile; Cosimo il vecchio non aveva che pochi gesti di suo attivo, ma quei pochi come umanamente e moralmente pieni di senso e di potenza! Non possedeva quel che Lorenzo possederà anche in abbondanza: una genialità pronta ed aperta, un coraggio maschio ed opportuno, e soprattutto uno stile così bei modi come del sentimento; mentre a lui quello che il nipote dello stesso nome avrà invece ed in grado superlativo: il senso della realtà politica quotidiana, e persino dell'ora e del minuto che velocemente e capricciosamente trascorrono e dileguano. Ma Cosimo il vecchio fu poi colui che in un tempo nel quale nessuno usciva dai propri limiti e dalla propria atmosfera, se non forzato, aveva osato, pur così poco coraggioso fisicamente, d'aprire di sua iniziativa la propria porta al vento della via, e non si mette a gridare, non alza le braccia, non urla non qua, lo, ma con un'astuzia felina, con un fare sornione, con un'aria di uomo sempre sul punto di chiedere scusa al prossimo, così abilmente d'insinua e penetra che, quando muore, Firenze e l'Italia si può dire che non sono altro che delle succursali della sua banca.

COSIMO, IL VECCHIO

Uomo non simpatico? Può darsi: ma quando mai sono stati simpatici coloro che hanno iniziato inattesamente un ordine nuovo non della forza giovanile e della giustizia, ma della furberia, e soltanto della furberia? E tuttavia, a guardar bene, Cosimo il vecchio non è neanche antipatico, chi pensi al tempo in cui vive ed agli uomini con cui ha a che fare. Pensate anche solo alla sua curiosità, a quella sua attenzione verso tutte le cose che gli riescono nuove, che non conosce. Ambizione e basta? Qualità inferiori? Non credo. E che fossero qualità non superficiali, segni ed espressioni convinte, ce lo dicono ad abundantiam i suoi contemporanei ed i suoi biografi, dal suo libraio Vespasiano da Bisticci all'umanista Marsilio Ficino, da Scipione Ammirato a Guicciardini, Banchiere, uomo d'affari, sottile ed intrigante politico; ma chiama a sè i maggiori artisti del proprio tempo e lavorare nella sua casa e nelle sue ville; assiste alle lezioni filosofiche del greco Petone che parla della filosofia platoniana; compra libri miniati e li colleziona; ammira il bello sotto qualunque forma gli si presenti. E' un uomo tutto chiuso nel suo freddo calcolo; ragiona e considera le cose, gli uomini, in una parola sola il suo tempo, con occhio decisamente realistico; e tuttavia nessun fermento idealistico e, diremmo, lirico del suo secolo sfugge poi al suo sguardo e lo lascia inerte e passivo. Il fatto è che tutto il lavoro di tanti anni, quella tensione spasmodica verso la conquista di un primato economico erano ormai giunte al loro acme: e questa borghesia attenta ed audace, che, con tre o quattro generazioni appena, era riuscita a conquistare tutti i più grandi e più aperti mercati del mondo, non aveva più ostacoli pratici da superare, era ora che cercasse altri ideali, che si imponesse altre e più difficili mète. E Cosimo non è ancora tanto vecchio da addormentarsi su una poltrona nè tanto stanco da aspettare che qualcuno gli suggerisca questi ideali e queste mète nuove. D'altra parte egli è già considerato a Firenze qualcosa di più che un ricchissimo banchiere che presta denari non solo alle più grandi famiglie d'Europa, ma anche alle case regnanti. Senza esserlo, egli è già un principe, un magnate; e sarebbe ben sciocco se lasciasse passare non diciamo degli quei, ma dei giorni senza fare qualche tentativo che dia un nuovo ed un maggior lustro alla sua casa ed a lui. Naturalmente la vittoria non sarà facile, egli è un uomo d'affari che non s'è mai cimentato in lotte che non siano economiche o bancarie. Ma dal commercio alla politica, il passo è assai più breve di quanto non si creda. E Cosimo ha poi un genio di natura non ardita forse, ma è pur sempre un bellissimo tema. E non si può dire che lo storico francese Pierre Gauthier non sia stato un indagatore ed un ricostruttore fedele dei tre Medici, nei quali ha voluto oggi fermare la sua attenzione. (Les maîtres de l'histoire: Trois Médicis; Editore Plon, Parigi). Ma bisogna dire peraltro che su Cosimo il vecchio egli si poteva e doveva trattenere più a lungo; che era, delle tre, se non la più amabile, la figura più suscettibile di indagine e di studio. Perchè non pare, ma tutta la forza e tutta la debolezza dei Medici venuti dopo è già almeno in potenza nella tessitura morale e psicologica del grande banchiere, da cui la Casa nasce e si forma. D'accordo: Lorenzo il Magnifico e Cosimo I hanno più corpo e più luce; nella storia di Firenze e d'Italia la loro presenza indica ed afferma un'epoca del tutto; ma Cosimo il vecchio, anche se non altrettanto presente e non altrettanto importante, è come chi dicesse il fermento e l'humus da cui gli altri due sono sorti ed in cui si sono formati; e a parte anche questo, Cosimo è quello che gli altri non sono, una sorta di ponte tra due età o due stagioni della storia, senza di lui, senza la sua uscita, senza, oseremmo dire il suo dramma, la vita di Firenze, e forse dell'Italia, non si sarebbe svolta, come invece si svolse così ricca di eventi e di colore. Era la figura più impegnativa e più sostanziosa; ed invece il Gauthier non le dedica che una quarantina di pagine; e sarebbe esagerato affermare non attente, ma è anche giusto dire non profonde. E pure sarebbe stato assai facile; Cosimo il vecchio non aveva che pochi gesti di suo attivo, ma quei pochi come umanamente e moralmente pieni di senso e di potenza! Non possedeva quel che Lorenzo possederà anche in abbondanza: una genialità pronta ed aperta, un coraggio maschio ed opportuno, e soprattutto uno stile così bei modi come del sentimento; mentre a lui quello che il nipote dello stesso nome avrà invece ed in grado superlativo: il senso della realtà politica quotidiana, e persino dell'ora e del minuto che velocemente e capricciosamente trascorrono e dileguano. Ma Cosimo il vecchio fu poi colui che in un tempo nel quale nessuno usciva dai propri limiti e dalla propria atmosfera, se non forzato, aveva osato, pur così poco coraggioso fisicamente, d'aprire di sua iniziativa la propria porta al vento della via, e non si mette a gridare, non alza le braccia, non urla non qua, lo, ma con un'astuzia felina, con un fare sornione, con un'aria di uomo sempre sul punto di chiedere scusa al prossimo, così abilmente d'insinua e penetra che, quando muore, Firenze e l'Italia si può dire che non sono altro che delle succursali della sua banca.

Uomo non simpatico? Può darsi: ma quando mai sono stati simpatici coloro che hanno iniziato inattesamente un ordine nuovo non della forza giovanile e della giustizia, ma della furberia, e soltanto della furberia? E tuttavia, a guardar bene, Cosimo il vecchio non è neanche antipatico, chi pensi al tempo in cui vive ed agli uomini con cui ha a che fare. Pensate anche solo alla sua curiosità, a quella sua attenzione verso tutte le cose che gli riescono nuove, che non conosce. Ambizione e basta? Qualità inferiori? Non credo. E che fossero qualità non superficiali, segni ed espressioni convinte, ce lo dicono ad abundantiam i suoi contemporanei ed i suoi biografi, dal suo libraio Vespasiano da Bisticci all'umanista Marsilio Ficino, da Scipione Ammirato a Guicciardini, Banchiere, uomo d'affari, sottile ed intrigante politico; ma chiama a sè i maggiori artisti del proprio tempo e lavorare nella sua casa e nelle sue ville; assiste alle lezioni filosofiche del greco Petone che parla della filosofia platoniana; compra libri miniati e li colleziona; ammira il bello sotto qualunque forma gli si presenti. E' un uomo tutto chiuso nel suo freddo calcolo; ragiona e considera le cose, gli uomini, in una parola sola il suo tempo, con occhio decisamente realistico; e tuttavia nessun fermento idealistico e, diremmo, lirico del suo secolo sfugge poi al suo sguardo e lo lascia inerte e passivo. Il fatto è che tutto il lavoro di tanti anni, quella tensione spasmodica verso la conquista di un primato economico erano ormai giunte al loro acme: e questa borghesia attenta ed audace, che, con tre o quattro generazioni appena, era riuscita a conquistare tutti i più grandi e più aperti mercati del mondo, non aveva più ostacoli pratici da superare, era ora che cercasse altri ideali, che si imponesse altre e più difficili mète. E Cosimo non è ancora tanto vecchio da addormentarsi su una poltrona nè tanto stanco da aspettare che qualcuno gli suggerisca questi ideali e queste mète nuove. D'altra parte egli è già considerato a Firenze qualcosa di più che un ricchissimo banchiere che presta denari non solo alle più grandi famiglie d'Europa, ma anche alle case regnanti. Senza esserlo, egli è già un principe, un magnate; e sarebbe ben sciocco se lasciasse passare non diciamo degli quei, ma dei giorni senza fare qualche tentativo che dia un nuovo ed un maggior lustro alla sua casa ed a lui. Naturalmente la vittoria non sarà facile, egli è un uomo d'affari che non s'è mai cimentato in lotte che non siano economiche o bancarie. Ma dal commercio alla politica, il passo è assai più breve di quanto non si creda. E Cosimo ha poi un genio di natura non ardita forse, ma è pur sempre un bellissimo tema. E non si può dire che lo storico francese Pierre Gauthier non sia stato un indagatore ed un ricostruttore fedele dei tre Medici, nei quali ha voluto oggi fermare la sua attenzione. (Les maîtres de l'histoire: Trois Médicis; Editore Plon, Parigi). Ma bisogna dire peraltro che su Cosimo il vecchio egli si poteva e doveva trattenere più a lungo; che era, delle tre, se non la più amabile, la figura più suscettibile di indagine e di studio. Perchè non pare, ma tutta la forza e tutta la debolezza dei Medici venuti dopo è già almeno in potenza nella tessitura morale e psicologica del grande banchiere, da cui la Casa nasce e si forma. D'accordo: Lorenzo il Magnifico e Cosimo I hanno più corpo e più luce; nella storia di Firenze e d'Italia la loro presenza indica ed afferma un'epoca del tutto; ma Cosimo il vecchio, anche se non altrettanto presente e non altrettanto importante, è come chi dicesse il fermento e l'humus da cui gli altri due sono sorti ed in cui si sono formati; e a parte anche questo, Cosimo è quello che gli altri non sono, una sorta di ponte tra due età o due stagioni della storia, senza di lui, senza la sua uscita, senza, oseremmo dire il suo dramma, la vita di Firenze, e forse dell'Italia, non si sarebbe svolta, come invece si svolse così ricca di eventi e di colore. Era la figura più impegnativa e più sostanziosa; ed invece il Gauthier non le dedica che una quarantina di pagine; e sarebbe esagerato affermare non attente, ma è anche giusto dire non profonde. E pure sarebbe stato assai facile; Cosimo il vecchio non aveva che pochi gesti di suo attivo, ma quei pochi come umanamente e moralmente pieni di senso e di potenza! Non possedeva quel che Lorenzo possederà anche in abbondanza: una genialità pronta ed aperta, un coraggio maschio ed opportuno, e soprattutto uno stile così bei modi come del sentimento; mentre a lui quello che il nipote dello stesso nome avrà invece ed in grado superlativo: il senso della realtà politica quotidiana, e persino dell'ora e del minuto che velocemente e capricciosamente trascorrono e dileguano. Ma Cosimo il vecchio fu poi colui che in un tempo nel quale nessuno usciva dai propri limiti e dalla propria atmosfera, se non forzato, aveva osato, pur così poco coraggioso fisicamente, d'aprire di sua iniziativa la propria porta al vento della via, e non si mette a gridare, non alza le braccia, non urla non qua, lo, ma con un'astuzia felina, con un fare sornione, con un'aria di uomo sempre sul punto di chiedere scusa al prossimo, così abilmente d'insinua e penetra che, quando muore, Firenze e l'Italia si può dire che non sono altro che delle succursali della sua banca.

LORENZO IL MAGNIFICO

Uomo non simpatico? Può darsi: ma quando mai sono stati simpatici coloro che hanno iniziato inattesamente un ordine nuovo non della forza giovanile e della giustizia, ma della furberia, e soltanto della furberia? E tuttavia, a guardar bene, Cosimo il vecchio non è neanche antipatico, chi pensi al tempo in cui vive ed agli uomini con cui ha a che fare. Pensate anche solo alla sua curiosità, a quella sua attenzione verso tutte le cose che gli riescono nuove, che non conosce. Ambizione e basta? Qualità inferiori? Non credo. E che fossero qualità non superficiali, segni ed espressioni convinte, ce lo dicono ad abundantiam i suoi contemporanei ed i suoi biografi, dal suo libraio Vespasiano da Bisticci all'umanista Marsilio Ficino, da Scipione Ammirato a Guicciardini, Banchiere, uomo d'affari, sottile ed intrigante politico; ma chiama a sè i maggiori artisti del proprio tempo e lavorare nella sua casa e nelle sue ville; assiste alle lezioni filosofiche del greco Petone che parla della filosofia platoniana; compra libri miniati e li colleziona; ammira il bello sotto qualunque forma gli si presenti. E' un uomo tutto chiuso nel suo freddo calcolo; ragiona e considera le cose, gli uomini, in una parola sola il suo tempo, con occhio decisamente realistico; e tuttavia nessun fermento idealistico e, diremmo, lirico del suo secolo sfugge poi al suo sguardo e lo lascia inerte e passivo. Il fatto è che tutto il lavoro di tanti anni, quella tensione spasmodica verso la conquista di un primato economico erano ormai giunte al loro acme: e questa borghesia attenta ed audace, che, con tre o quattro generazioni appena, era riuscita a conquistare tutti i più grandi e più aperti mercati del mondo, non aveva più ostacoli pratici da superare, era ora che cercasse altri ideali, che si imponesse altre e più difficili mète. E Cosimo non è ancora tanto vecchio da addormentarsi su una poltrona nè tanto stanco da aspettare che qualcuno gli suggerisca questi ideali e queste mète nuove. D'altra parte egli è già considerato a Firenze qualcosa di più che un ricchissimo banchiere che presta denari non solo alle più grandi famiglie d'Europa, ma anche alle case regnanti. Senza esserlo, egli è già un principe, un magnate; e sarebbe ben sciocco se lasciasse passare non diciamo degli quei, ma dei giorni senza fare qualche tentativo che dia un nuovo ed un maggior lustro alla sua casa ed a lui. Naturalmente la vittoria non sarà facile, egli è un uomo d'affari che non s'è mai cimentato in lotte che non siano economiche o bancarie. Ma dal commercio alla politica, il passo è assai più breve di quanto non si creda. E Cosimo ha poi un genio di natura non ardita forse, ma è pur sempre un bellissimo tema. E non si può dire che lo storico francese Pierre Gauthier non sia stato un indagatore ed un ricostruttore fedele dei tre Medici, nei quali ha voluto oggi fermare la sua attenzione. (Les maîtres de l'histoire: Trois Médicis; Editore Plon, Parigi). Ma bisogna dire peraltro che su Cosimo il vecchio egli si poteva e doveva trattenere più a lungo; che era, delle tre, se non la più amabile, la figura più suscettibile di indagine e di studio. Perchè non pare, ma tutta la forza e tutta la debolezza dei Medici venuti dopo è già almeno in potenza nella tessitura morale e psicologica del grande banchiere, da cui la Casa nasce e si forma. D'accordo: Lorenzo il Magnifico e Cosimo I hanno più corpo e più luce; nella storia di Firenze e d'Italia la loro presenza indica ed afferma un'epoca del tutto; ma Cosimo il vecchio, anche se non altrettanto presente e non altrettanto importante, è come chi dicesse il fermento e l'humus da cui gli altri due sono sorti ed in cui si sono formati; e a parte anche questo, Cosimo è quello che gli altri non sono, una sorta di ponte tra due età o due stagioni della storia, senza di lui, senza la sua uscita, senza, oseremmo dire il suo dramma, la vita di Firenze, e forse dell'Italia, non si sarebbe svolta, come invece si svolse così ricca di eventi e di colore. Era la figura più impegnativa e più sostanziosa; ed invece il Gauthier non le dedica che una quarantina di pagine; e sarebbe esagerato affermare non attente, ma è anche giusto dire non profonde. E pure sarebbe stato assai facile; Cosimo il vecchio non aveva che pochi gesti di suo attivo, ma quei pochi come umanamente e moralmente pieni di senso e di potenza! Non possedeva quel che Lorenzo possederà anche in abbondanza: una genialità pronta ed aperta, un coraggio maschio ed opportuno, e sopr

VERSO L'ERITREA, LA SVIZZERA DELL'AFRICA

In automobile a caccia di gazzelle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TESSENEI, dicembre.

La via più comoda per andare da Kartum all'Asmara è la ferrovia sino a Porto Sudan e da qui a Massaua il piroscafo. In Eritrea dalle rive del Nilo si può giungere facilmente però anche per via di terra, col treno sino a Kassala e quindi con una buona pista automobilistica pianeggiante a Tessenei, dove, l'anno prossimo, arriverà la strada ferrata che dall'Asmara scende nel bassopiano occidentale. Questo capolinea ferroviario è destinato a notevole sviluppo per le coltivazioni di cotone, per la vicinanza di giacimenti di quarzo aurifero e inoltre per quello sbocco turistico dell'economia eritrea rispetto al Sudan, che più sotto illustrerò.

Da Kartum a Kassala ci vogliono oggi non meno di due giorni di treno, a causa della larga deviazione che questo deve fare, sia a nord per Atbara e Haiya, sia a sud per Makuar. C'è inoltre una pista automobilistica che congiunge le due città per Uad Medani e Ghedaref, ma anche questa compie una viziosa allungamento. Per voler fare il minimo di strada, chi non teme i disagi di un duro viaggio attraverso territori deserticì, non ha che da seguire la linea retta pressochè lungo il dodicesimo parallelo: Kartum-Kassala via El Choli e El Fosher, cinquecento chilometri. Occorrono una buona macchina e la bussola. E' quanto ho fatto.

Viaggio con la bussola

Mi accompagnano nel viaggio il collega Martinelli, vecchio conoscitore del Mar Rosso e delle montagne etiopiche, spirito avventuroso, e un ricco greco appassionato cacciatore, unicamente preoccupato delle sue armi e del mangiare. La partenza dalla capitale sudanese su due macchine leggere ma potenti, avviene, per ragioni varie, a mezzogiorno, ora tarda, non indicata per viaggi automobilistici in queste regioni. Puntiamo direttamente in direzione sud, tralasciando una seguitazione di pista. Il percorso si svolge sempre su pianura, lo sterminato bassopiano sudanese. La prima parte si presenta abbastanza buona, terra rossiccia con arbusti e acacie ombrellifere. Frequenti canalette e bruschi dislivelli impongono un lavoro incessante di freno, di cambio e di acceleratore. Bisogna volare, per quanto è possibile, dannosi salti alla macchina. Le latte di benzina e i recipienti di acqua rimbalzano rumorosamente ad ogni scossone, talvolta violento. A El Choli, mostruosa affioramento di granito sulla piana desertica, s'incontrano indigeni pastori. Quindi il percorso si svolge su un terreno coperto di erba alta, dura e secca, piaggiatante, uniforme e perdita d'occhio. Si procede per qualche centinaio di chilometri al massimo della velocità consentita dalle leggere macchine. Sciami di uccellacci, sorpresi durante la pastura, s'innalzano troppo tardi davanti alla vettura battistrada; molti vengono a sbattere contro il radiatore e i parafanghi. Frequenti macchie bianche nella distesa giallognola stanno ad indicare carcasse di cammelli. La pista facile, che procede regolarissima fra due siepi di erba paglia, dopo trecento chilometri si copre di sassi neri. Tutto all'intorno è argilla e pietre.

Verso sera si arriva però al tratto più faticoso. Sotto le ruote si presenta un terreno duro, tutto crepe a spaccature, coperto da qualche macigno isolato. E' fango disseccato che obbliga ad una marcia lentissima, a sobbalzi, noiosa e spossante. E' il cosiddetto badobe. Avanzando a non più di venti chilometri all'ora ben presto ci troviamo nella notte. I fari a poco servono. Poichè la guida dell'auto è semplificata questione di pazienza su questo tratto di percorso, cediamo il volante ai due indigeni che ci accompagnano, essendo nostro intendimento di compiere la traversata entro la notte. Ma non passa tempo che un incidente ci arresta. Il pilota della seconda macchina in un tratto di percorso liscio si lancia velocemente e non vede una angolosa pietra nera che si confonde con il nero della terra, e contro la quale va a cozzare violentemente. Qualche contusione soltanto per noi, ma purtroppo la macchina è messa in condizione di non poter proseguire. Bisogna attendere la luce del sole per le necessarie verifiche. Siamo costretti perciò a dormire sulla nuda terra. Appena chiusi gli occhi ci sveglia un tam-tam non lontano. Evidentemente ci dev'essere in una coltivazione di dura; e colpi di tamburo gli indigeni cercano di tenere lontane le bestie che altrimenti distruggerebbero i raccolti. Ogni ora ci ripete lugubre nella notte il tam-tam.

Al mattino ci troviamo sulle rive dell'Atbara, ricco di flora e di fauna. L'acqua non è alta, in periodo di decrescenza. Quando viene la stagione delle piene l'impeto della corrente mette paura. Traghettiamo alla svelta e già scorgiamo all'orizzonte i torrioni granitici di Kassala; dietro stanno le prime montagne dell'Eritrea. Dopo due ore siamo sul luogo bagnato dal sangue del capitano Carchidio. Sulla sua tomba cinque anni fa il Principe Umberto ha deposto una corona in una giornata di tempesta di sabbia che feriva gli occhi. Del passaggio di Umberto di Savoia è vivo ancora il ricordo.

Kassala indigena è città eritrea. Qui s'incontrano i primi Beni Amer con le loro caratteristiche lance e i loro bastoni ricurvi, razza bella e fiera della nostra colonia. Si pensi con amarezza che questa vasta e fertile provincia era nostra una volta. Ecco il vecchio forte. Lo sguardo spazia, ma il cuore stringe.

Di corsa dietro i branchi

Nella piana dove si spandono le acque del Gash, dal letto senza margini, oltre il passaggio sulle foglie di palma dum, sta il quartiere indigeno, fukui e recinti, alte siepi di canna che nascondono completamente gli interni, ecacchiera geometrica di strade polverose e di vicoli tra muri di paglia. Più in là si scorge il verde degli orti sotto la lunga ombra delle palme. Di europeo, vi sono poche case, gli uffici, la caserma e la prigione della guarnigione che ha per insegna un drappo rosso con due chiavi incrociate. Non manca, di giorno, la musica propria dei paesi africani, prodotta dal cigolio delle ruote dei pozzi d'acqua.

L'amico greco è impaziente. Bisogna guadagnar tempo per la caccia. Dirigiamo la macchina verso la brughiera, ricca oltre ogni dire di animali. Son grasse oltarde, faraone selvatiche, squisite le prime vittime. Si disdegna di tirare alla lepre, alla pernice e ad altra selvaggina minore, tanto ce n'è. Ma ecco laggiù un branco di gazzelle al pascolo presso un ginepreto. Le bestie non si muovono all'avvicinarsi rapido dell'auto. Non è il rombo del motore che le fa scappare, non è la ferrigna sagoma che s'inquadra a incutere loro paura. Basta non parlare. Uno mezza parola le metterebbe in fuga. Siamo vicinissimi. Intimorite, sospettose, si muovono; ma già due fucilate ne freddano una. Il branco si mette a correre alla rinfusa, senza cercare di imboscarsi nel ginepreto. Sono stupide queste bestie di fronte al pericolo; fanno come le galline e le capre che nella fuga vanno a finire proprio sulla strada della morte. La macchina ora è lanciata sulla spiazza erboso all'inseguimento. Abbiamo di nuovo le fuggitive a tiro di fuoco. Dal due posti di dietro della macchina si rinnovano le scariche micidiali. Data la difficoltà della mira derivante al puntatore dai sobbalzi della macchina che corre su un terreno scabro e dato inoltre la violenza del beccaglio, vengono sorrati i fucili a palla e si spara invece a pallettoni. Le gazzelle cadono, o ferite o fulminate, ma l'inseguimento continua e non si arresta finchè all'auto rimane via libera: uno scalino di terreno insormontabile, una siepe di cespugli fitti, o uno strato di profonda sabbia mobile salvano per il momento quelle bestie che sono riuscite a scappare; ma pure fra esse, parecchie, ferite, moriranno in seguito.

La caccia continua. A qualche chilometro di distanza sono la volta di un branco di magnifici ariel dalle corna maestose. Anche qui i colpi non sbagliano la mira. Quando la bestia è colpita in corsa, compie ne fa stessa due o tre salti mortali, spinta dalla forza d'inerzia, descrivendo nello spazio ampi cerchi con le corna. Son bellissimi bestioni cui si toglie la vita per divertimento. Ma il cacciatore non ha pietà.

Turismo eritreo

Ripartiamo per Tessenei. Subito dopo il confine s'intravedono le piantagioni di cotone della Società Italiana per l'Africa. E' il Villaggio Gasperini. Dall'altra parte della strada discende un camion. Il nostro gilota, abituato alla mano sinistra nel Sudan, per poco non provoca un caso. Arrestiamo le macchine. E' l'incontro con i primi italiani, tre coltivatori, Bilio, Fiuotto e Germani, che hanno disprezzato in patria la vita comoda per dedicarsi a questa fatica di coloniali. Riconosco l'accento veneto. Sono tre dei tanti. Coltivatori di cotone e cercatori d'oro. li ho trovati alla sera raccolti nell'unica rivendita di Tessenei, di proprietà di un greco, nella sola ora di svago che, dopo la calda giornata, si concedono. Con loro è il dottore, fra di loro e il Residente, intelligente e attivo funzionario. Non si lagnano della dura vita lontana dal mondo. La loro parlata è sempre arguta e la conversazione, al lume della lampada a petrolio, non accusa alcun sintomo di compianto, stanchezza o sfiducia. Hanno certezza in se stessi e nell'avvenire della Colonia. Tessenei raccoglie la pattuglia di punta di questo avvenire.

Qui finisce il mio viaggio e il lettore mi domanderà quale mai interesse ho posto nell'intraprendere e nel raccontare un raid automobilistico che nulla di eccezionale ha in sè, a tutti accessibile. Spiego subito qual'è stato lo scopo del mio viaggio: esperimentare di persona se tra le rive del Nilo e le montagne dell'Eritrea è possibile attuare una via di comunicazione che non sia la lunga ferrovia e l'ancor più lunga via marittima. E mi sono convinto che da Kartum sarebbe possibile raggiungere Tessenei in un sol giorno, una volta che sul percorso diretto venisse tracciata una strada che non renda il percorso problematico e faticoso come oggi. La spesa per il Governo del Sudan sarebbe lieve in quanto il terreno è tutto piano e si presta per natura alla costruzione di una ottima pista automobilistica. Non c'è bisogno di opere d'arte; soltanto un ponte sull'Atbara occorre. In un giorno dunque si verrebbe a Tessenei, da qui in ferrovia in un altro giorno si arriverebbe sull'altopiano. Ecco profilarsi in piano la funzione coloniale dell'Eritrea rispetto all'immensa pianura sudanese.

Domani quando il Sudan sarà valorizzato economicamente, avremo nel confinante territorio, ubertosa, una classe di persone, commercianti industriali coltivatori e funzionari, che non potrà prendersi il lusso ogni anno di un viaggio in Europa, ma che, d'altra parte, non intenderà nei mesi di maggior calura rinunciare ad una fresca villeggiatura. Dove meglio andare se non sulle vicine montagne dell'Eritrea con poca spesa di viaggio? E' questa la Svizzera dell'Africa. Fresche e salubri città giardino occhieggiano fra il verde alpestre coi loro incanti. Nulla manca di confortevole sull'altopiano ad uno che voglia riposare il corpo e lo spirito in una dolce quiete ristoratrice. Bisogna conoscere che cosa significhino i 20 gradi all'ombra nel Sudan, per comprendere quale sollievo, quale attrazione irresistibile eserciterebbe la freschura dei 2000 metri d'altezza dell'altopiano somarico, a due passi da Kartum.

La ferrovia Asmara-Tessenei, che sarà un fatto compiuto l'anno prossimo, viene a raccogliere il turista proprio al confine. In questo campo l'Eritrea ha fatto da parte sua tutto quello che doveva fare. Molto rimane da fare invece dalla parte sudanese. Ma la soluzione purtroppo non viene, perchè ad essa s'oppongono gli inglesi, resti, per motivi politici, ad ogni valorizzazione e quindi ad ogni opera stradale in questo territorio. La soluzione stradale Kartum-Kassala non dovrebbe tardare, però, nell'interesse di quanti, europei e no, nel Sudan lavorano. Cinquecento chilometri di pianura con un sol fiume da varcare rendono il problema quanto mai facile. Non è più questione di denaro, è questione di volontà.

Ecco perchè ho voluto compiere il percorso Kartum-Tessenei in linea retta: per convincermi de visu della praticità e convenienza della strada che darebbe alla nostra primigenia Colonia la funzione di sbocco estivo sudanese, non lieve suo beneficio economico.

ANTONIO LOVATO

Due zanne di mammut

pescate al largo delle isole di Shetland

Londra, 6 notte.

Un motopeschereccio di Aberdeen, di quelli che raschiano il fondo marino con la rete a tartana per catturare soogliole e merluzzi, ha riportato oggi a terra due enormi zanne di mammut, che furono trovate in mezzo al bottino fatto a 80 miglia al largo delle isole Shetland, a una notevole profondità. Non è questo il primo caso che dagli abissi del mare vengano estratti cimeli paleontologici di questa sorta, ma la sua ripetizione senza dubbio vale a confermare la teoria dei geologi secondo i quali una volta, e precisamente all'epoca glaciale, quando appunto i mammut erano parte della fauna, le isole britanniche sarebbero state unite al continente. Vi è ad ogni modo anche una altra teoria, secondo la quale queste zanne di mammut sarebbero state portate al largo racchiuse in blocchi di ghiaccio provenienti da terra, e sarebbero affondate collo scioglimento del ghiaccio.

TEATRI E CONCERTI

La riapertura del "Regio,, con *La Wally*

Quarantadue anni or sono... (il cartellone del Regio sembra invitare alla raccolta delle memorie dell'ultima generazione ottocentesca)... la *Wally*, la sesta opera, e l'ultima, di Alfredo Catalani veniva rappresentata alla Scala. Come fu accolta? come giudicata? La ricerca delle testimonianze può riuscire utile a chi voglia ricostruire lo stato della sensibilità e della cultura musicale italiana nei decenni dominati dalle grandi persone di Verdi e di Wagner. Rivolgiamoci dunque ai più autorevoli scrittori del tempo e rileggiamone le impressioni, i giudizi, i commenti, centrarli e perciò più interessanti, che Giuseppe Depanis e Amintore Galli espressero l'uno nella *Gazzetta piemontese*, l'altro nel *Teatro illustrato*, riferendo delle prime rappresentazioni milanesi della *Wally*. Più tardi, il Depanis riaccennò a quest'opera nelle belle pagine dedicate alla memoria del Catalani, che ancora si rileggono non senza commozione nei preziosi suoi volumi commemorativi della vita musicale torinese fra il '70 e l'80. Altre cose potrebbe egli aggiungere oggi. Ma è preferibile raccogliere le prime e più fresche impressioni e le allusioni polemiche all'ambiente in cui l'opera sorse. E' appena necessario ricordare che il Depanis fu uno dei più perspicaci e accorti propagandisti di Wagner e che il Galli, compositore e colto musicologo, redigeva i giornali teatrali della casa Sonzogno.

***

Il Depanis indugiò minuziosamente nel rilevare le parti più o meno felici della nuova opera. Nel primo atto deplorò il convenzionalismo della presentazione di Walter, la prolissità e l'inadeguatezza alla della canzone dell'edelweiss, ala del racconto, povero nell'invenzione, di Hagenbach, e due appiccicature che ritardano il dramma », giudicò l'aria « Andrò sola e lontana » una pagina magistrale, una delle migliori ispirazioni dei Catalani, per non dire la migliore addirittura ». Lodò l'abilità dei contrasti fra il primo e il secondo atto, difese il quartettino dagli strali dei wagneriani, per i quali gli insieme erano assurdi, e ricordò pure il quintetto dei *Maestri cantori*. Considerò « troppo magniloquente » la frase « Finor non m'han baciata », e superfluo, « puzza di mozzicuccio », il frammento « Cantava un dì mia nonna ». Notò l'inopportuna interruzione dell'organo durante la messa e del valser durante la scena del ballo. Definì nobile la perorazione, fredda la fine dell'atto. « Il terzo — scriveva — è splendido da capo a fondo, l'azione è seguita a passo a passo, con scrupolo ammirevole, nessuna ridondanza, nessuna superfluità, una semplicità di mezzi che lasciano campeggiare il dramma nella sua tragica paurosità... Nel quarto l'ispirazione si conserva a un'invidiabile altezza... Il Catalani ha riprodotto l'ambiente della montagna da vero e grande paesista musicale... ».

Il Galli cominciò col rilevare i convenzionalismi dell'azione e della scena « col deplorare l'assenza di una sinfonia e la frequenza dei trilli, dei tremolii dei violini, del calcolo contrappuntistico. Giudicava l'aria « Ne andrò lontana » « una conicela carina, melodia spontanea, gentile, affettuosa ». Sentiva reminiscenze e maniere alla mozartiane, ora wagneriane, ora verdiane, la mancanza di uno stile unico, l'inadeguatezza della musica alle parole e alle azione. « Il terzo atto è il migliore..., la scena del Pedone ubbriaco la migliore dell'opera ». Deplorava « il silenzio dell'orchestra, allorchè Gellner precipita il rivale giù dal ponte... L'orchestra è l'atmosfera... Non c'è più dramma musicale ». Gli sembrava assurdo che il motivo dell'addio alla casa paterna risuonasse quando Wally, altrimenti commossa, dà l'addio ad Hagenbach. Lodando i duetti del quarto atto, ricordava che il preludio era stato scritto dal Catalani per un'altra occasione. « In conclusione: plausi e corone al tecnico ». Il difetto sostanziale stava nell'estetica del melodramma.

***

Polemizzando con il Galli e con altri critici milanesi, il Depanis denunciava il loro punto di vista. Essi stavano « sotto l'incubo di Bayreuth. Le opere di Wagner sono il termine di confronto per la lode e per il biasimo. Seguitando di questo passo, si dovrà venire alla conclusione di ammazzare l'opera, perchè a imitare Wagner non c'è merito e a far diverso non c'è scampo. Il nome di Wagner, prima sinonimo di libertà, minaccia di diventar sinonimo di tirannia ». Ammetteva « la necessità di ritocchi », ma affermava i pregi della musica nel resistere alle « divagazioni trascendantali, che quando non sono sublimi come nel Wagner diventano o ridicole o seccanti », nel « conservare l'impronta nazionale », nell'esser « varia di ispirazione e di colorito ».

Indubbiamente, il Depanis giudicò con equilibrio e saggezza. Non tacendo le manchevolezze drammatiche dell'opera, implicitamente mostrò di aver intuito l'alto valore dell'integrale dramma musicale, troppo spesso negletto dai librettisti e dai compositori italiani. Con gli stessi intendimenti, in sostanza, il Galli giudicò invece il Catalani sulla scorta dei più intrinseci modi wagneriani, negandogli non solo la facoltà drammatica ma anche quella lirica. Come si sa, la storia dell'opera italiana è numerosa di lirici più che di drammaturghi. E il Catalani fu uno dei molti.

Due ultimi appunti, che pur si leggono nel Depanis, sono curiosi e istruttivi per la mentalità dell'epoca. « Ad ogni opera nuova spuntano sulle labbra di tutti le domande: Abbiamo il maestro? E' un'opera vitale? ». Rispondeva alla prima: « Credo la *Wally* l'opera d'un maestro, non del maestro; in arte c'è posto per tutti ».

Pensate, erano in attesa del maestro, nel 1892! Verdi, vecchio e vegeto, dava allora gli ultimi tocchi al *Falstaff* e Mascagni aveva già composto la *Cavalleria* e l'*Amico Fritz*!

Rispondeva alla seconda: « Credo fermamente nella vitalità della *Wally* ».

***

Iersera la *Wally* ebbe simpatiche accoglienze. I pezzi che le hanno ormai assicurato il successo furono ascoltati con attenzione, talvolta sottolineati da approvazioni, da applausi di compiacimento. Nel primo atto fu apprezzata la spigliatezza, la sicurezza della signorina Massardi nella canzone di Walter; piacque il baritono Afro Poli, che cantò con ampiezza e fervore la frase « T'amo ben io »; infine, la signorina Eva Turner, già favorevolmente nota, tentò di imprimere soavità e calore alla sua voce, che è soprattutto energica, nell'esecuzione dell'aria « Ne andrò lontana ». Nel secondo atto il Poli fu nuovamente pregevole nell'aria « Schiavo dei tuoi begli occhi »; il tenore Antonio Bagnariol ebbe agio di provare la sua voce generosa; agile ed elegante il moto orchestrale delle danze, sotto la sagace, sicura direzione del maestro Ghione. Questi fece inoltre gustare il delicato, commosso preludio del terzo atto e meritò applausi; nello stesso atto la signorina Turner riesciva efficace e drammatica, con'è della natura della sua voce e del temperamento, nell'aria « Nè mai dunque avrò pace ». Nell'ultimo atto il maestro Ghione diede adeguato rilievo alle pagine nostalgiche e a quelle descrittive. Accanto ai principali esecutori vanno ricordati la signorina Jole Jacchia nella parte di Afra e Vittorio Baldo in quella del Pedone. I cori erano stati istruiti dal maestro Achille Clivio. Fra le scene di Leandro Cavalieri notevole, per ampiezza di prospettiva e per la pittoresca illuminazione, quella del terzo atto. Alla fine dei primi tre atti il maestro Ghione venne alla ribalta insieme con i cantanti, più volte chiamati dagli applausi del pubblico assai folto.

a. d. c.

Da una serata all'altra

La prima delle « prime »

Il solito « ci vedremo al Regio » ha quest'anno dovuto attendere qualche giorno di più, prima d'intrecciarsi ai soliti auguri. I fedelissimi del teatro, quelli che ti ricordano non soltanto stagioni, date e incassi delle varie « stagioni », ma ti sanno dire quando furono cambiati i lampadari nell'atrio, o rinnovate le poltrone, o quando s'inaugurò quel nuovo sportello del guardaroba: e la data precisa nella quale i valletti sfoderarono nell'atrio i loro monumentali e stupendi cilindri dalla nappina; quei fedelissimi assidui avevano ieri sera naturalmente un gran da fare a ricordarsi a vicenda le altre poche annate nelle quali il Regio s'era riaperto la sera dell'Epifania, e non in quella perentoria di Santo Stefano. Ne parlavano come di anni biseztili, o di eclissi totali di luna; e poi erano tutti d'accordo nello scuotere malinconicamente il capo e nel sospirare: « Già, quest'anno c'è stato anche il cinema... ».

Chi, nell'agosto o nel settembre, avrebbe riconosciuta la sala di Benedetto Alfieri, tagliata da un gran ponte aereo, un lungo carrello che partiva dal loggione per giungere fin sopra la ribalta? Forzano, occhi e capelli di carbone, sempre vestito di nero, s'aggirava con tra le labbra una sigaretta e sotto braccio i fascicoli di *Villafranca*. Friggevano i riflettori, spandendo una luce azzurrina d'acquario e di plenilunio. Dai palchi alla poltrona dame e cavalieri in parrucche e falbalà, a dodici lire al giorno, animavano di bei conversari quello scampolo di primissimo Risorgimento; e a un secco comando l'invisibile sgranarsi della pellicola registrava in brevi istanti ciò che era costato ore e ore d'attesa. L'asfissiamo soffitto del palcoscenico guardava con commiserazione, dalle nicchiole dei suoi traliccì, quegli angeli e quelle scatolette nei quali era stata ritagliata, per i vari ambienti, l'ampia distesa che già aveva veduto avanzarsi i trionfali cortei dell'*Aida*, dimenarsi la coda di Faffner, irrompere le quadrighe del *Nerone*; e gli operatori tutti tedeschi, cominciavano a sfoderare certi « ponctorno » che parevano pistolettate. Ma poi, con l'autunno, la solita penombra era tornata a distendersi, con il suo sentore di velluto, di polvere e di colla; il boccascena era tornato a spalancare sulla sala il suo immenso sbadiglio; e degli uffici della direzione alla soffitta degli scenografi il ritmo che annuncia la nuova stagione aveva pulsato sempre più farvido, scandito dal giungere di cablogrammi e da trilli di telefonate, dal rauco respiro degli aspiratori e dai primi colpi di martello, fin quando, dalla caverna dell'orchestra, s'erano levati gli accordi della prima prova d'insieme.

Per i fedelissimi assidui quella del 'trentatre resterà probabilmente, negli annali della loro memoria, come l'estate del cinema al Regio. Tornando nella sala, ieri sera la guardavano affettuosamente, quasi a cercarvi qualche piccolo segno dell'inconsueta avventura, qualche piccola cicatrice, almeno un ricordo; e subito avevano un sospiro di sollievo, e subito potevano tornare ai loro prediletti discorsi. I precedenti edizioni de *La Wally*. Ieri sera, fra le otto e un quarto e le nove, fra uno stapparsi di bottigliette di profumo e uno sguisciarsi di tubetti di cinabro; in un'ultima carezza alla balza d'una gonna in un'ultima collaudazione con le lame d'uno sparato; fra impazienze e rapide occhiate all'orologio: almeno millecinquecento persone non avevano potuto cacciare dalle loro orecchie un'eco insistente e nostalgica: che era poi l'eco della pia campana. E dopo la solita corsa per le vie della città, dopo avere un'altra volta guardato con compiacenza la piazza Castello trasformata in un immenso garage, dopo aver ritrovato quell'atmosfera signorile e accogliente, sottile e famigliare, che il Regio sa offrire a ogni occasione, l'eco della pia campana li aveva ripresi e culliati, trascinati all'applauso: a quello scroscio di battimani che si desta al ridestarsi delle luci nella sala, quando per dieci minuti, dai palchi alle poltrone, ogni spettatore si sente finalmente il vero protagonista della serata; e incomincia il mio scrupoloso e importante inventario di nomi e di saluti, di sguardi, d'inchini e di sorrisi.

m. g.

Martedì la prima di « Bohème »

La Direzione del Regio comunica che stasera domenica, e domani lunedì, il teatro rimane chiuso per le ultime prove della *Bohème*, la cui prima rappresentazione è stabilita per martedì sera, alle ore 21, in turno di abbonamento pari. La popolare opera di Puccini, concertata e diretta da Antonio Narducci, avrà ad interpreti: Ida Brunazzi (Mimì), Alessandro Ziliani (Rodolfo), Lyana Girani (Musetta), Ernesto Badini (Marcello), Giulio Tomei (Collino), Carlo Cavallini (Schaunard), Vittorio Baldo (Benoit e Alcindoro). I cori sono stati preparati dal maestro Achille Clivio; scene espressamente dipinte da Leandro Cavalieri e Renato Testi; costumi di « Caramba ».

La vendita dei posti per questo spettacolo viene iniziata stamane, domenica, alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

Ciclo di concerti per gli operai

inaugurato a Firenze

Firenze, 6 notte.

Il Teatro Comunale offriva stasera un colpo d'occhio magnifico. All'iniziativa della Presidenza dell'Ente autonomo di organizzare concerti per i lavoratori dell'industria il popolo non poteva rispondere con maggiore entusiasmo. Ben a 3000 si calcola arrivasse il numero dei presenti a teatro. E si trattava del primo esperimento. Dai risultati di questo si può essere sicuri dell'avvenire riservato a questa iniziativa gen'ale, che avvicina la grande massa alla musica. La maggioranza dell'uditorio era composta di operai. Il primo concerto ha avuto l'onore di essere presentato dalle maggiori autorità cittadine, dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale. Il quale, prima dell'inizio del concerto stesso, ha voluto rivolgere brevi parole all'uditorio, dicendosi lieto di essere stato chiamato a inaugurare questi concerti per lavoratori che costituiscono l'opera maggiore di propaganda intellettuale che si sia attuata in Italia in questi ultimi tempi. Anche in questo campo, obbedendo all'imperativo del Duce di andare verso il popolo, nel giorno in cui tante famiglie e tanti bimbi beneficiano della Befana del Duce, si chiama il popolo a partecipare della bellezza dell'arte di cui come del pane sente la necessità. Ha brevemente illustrato poi le mète che l'iniziativa si propone di raggiungere, sforzando i promotori di ogni. Quindi ha invitato il maestro Previtali a far suonare l'inno Giovinezza. Il pubblico è scattato in un applauso fragoroso e in una manifestazione di devozione al Duce. I varii pezzi del magnifico concerto sono stati seguiti dall'uditorio in applauditi calorosamente.

Stagione lirica a Modena

Modena, 6 notte.

Col giorno 1.. corrente avrà inizio al Teatro comunale la stagione lirica. Sarà rappresentate la *Manon* di Massenet, l'*Andrea Chenier*, il ballo *Vecchia Milano* e i *Puritani*. Maestro concertatore e direttore Ferruccio Calusio

Difida... non soltanto musicale

Ci risulta che un tale vada in giro chiedendo a musicisti, compositori, insegnanti, cantanti, notizie biografiche, fotografie e... quote di sottoscrizione per una pubblicazione, elenco o catalogo dei musicisti torinesi o piemontesi. E questa cosa non ci riguarda. Ma lo stesso tale, ci risulta, aggiunge di aver collaboratore o partecipe in quella pubblicazione il critico musicale de « La Stampa ». E poichè questa cosa ci riguarda, la smentiamo nel modo più categorico. Il nostro redattore Andrea Della Corte non ha alcuna relazione con quel tale, non ha mai partecipato e naturalmente mai parteciperà a una siffatta pubblicazione.

"Ogni figura un fatto"

Non li trascurate!

ATTENZIONE alle malattie renali! Mal di schiena cronico, debolezza della vescica, reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale provengono spesso da trascuratezza. Settimane di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza renale.

Esame di se stesso

1. Vi svegliate al mattino con mal di schiena?
2. Sono gonfie le vostre palpebre? Ci sono borse sotto i vostri occhi? Caviglie e mani sono enfiate?
3. L'urina è torbida, carica, o bruciante?
4. Un dolore acuto vi opprime nel muoversi e dopo nel raddrizzarvi?
5. Soffrite di mal di testa, depressione o vertigini?
6. Avete la membra tremule e reumatizzate, specialmente con tempo umido?

Se avete uno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale vi aiuta così sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.

In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

ROBIOLA DI MELZO

Stracchino speciale

Ricercato per il sapore veramente squisito e perchè non affatica lo stomaco.

I medici lo consigliano anche per i bambini e per i convalescenti.

PRODUZIONE E PREPARAZIONE ESCLUSIVE DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

Un continente intero nel Vostro salotto.

e cioè tutta Europa, Voi potete ricevere ottimamente col nostro nuovo

Radioricevitore VIRGILIO

supereterodina originale Telefunken per

ONDE MEDIE E LUNGHE

È un radioricevitore di marca che Vi permette di ricevere ogni singola stazione europea con minimi disturbi e con sorprendente fedeltà acustica.
Il Radioricevitore VIRGILIO possiede 6 valvole di tipo modernissimo, scala parlante, antifading automatico, regolazione di volume e tonalità sulla bassa frequenza e altoparlante dinamico di alto rendimento.

Ognuno dei nostri rivenditori è a Vostra disposizione per dimostrazioni gratuite e non impegnative di questo apparecchio nella Vostra casa.

PREZZO del radioricevitore VIRGILIO completo di mobile, di altoparlante e di valvole:

IN CONTANTI . . . . . L. 1.474.—
più L. 116.— tasse di fabbricazione
A RATE: in contanti . . . . . L. 336.—
e 12 rate mensili di . . . . . » 112.—

Dal prezzo è sola esclusa l'abbonamento alle radiodiffusioni circolari

Rivendite autorizzate:

TORINO	Costruttori Elettrici Isolati Via Le Chiuse 33 - Tel 73401-73411
ACQUI	Lastoni Michele - Via Bagni 17
ALESSANDRIA	Vacotti Luigi - Via Dante 28
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto 6.
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano 13 A
CANELLI	Occhetti Giulio - Via G. B. Giuliani
CUNEO	Enrico Giordano - Corso Nizza 15
DOMODOSSOLA	Salvatore Giraldi - Corso Roma 21
FOSSANO	Grasso Amedeo - Via Cavour 5
NOVARA	G. Bertona Succ Noledi - Corso Umberto 15.
NOVI LIGURE	Cipollina Amanlio - Piazza Stazione
NOVI LIGURE	Peschiera Emilio - Via Girardengo 16
PALLANZA	Travisoni Ferdinando - Via Cavalletti 8
SAVIGLIANO	Zerbini Pietro - Piazza Vitt. Em. 19
SERRAVALLE SCRIVIA	
STRESA	Casella Pietro - Corso Umberto I 31
TORTONA	L'elettrotecnica Molatarra e Rovati - Via P. Tommaso 13
VALENZA	Mazza Carlo - Via Emilia 33
VALLEMOSSO	Porta Maurizio - Corso Garibaldi 12
VERCELLI	Elettrotecnica - Vellestrona
	Tastore Cesare - Via Laviny 9

TELEFUNKEN

Lo scandalo si allarga in Francia

Il ministro Dalimier invitato a dimettersi

Una valanga di accuse - Inchiesta giudiziaria aperta contro il dep. Garat - La figura del fuggitivo Stavisky consigliere di ministri, sovventore di partiti, finanziatore di giornali

La dittatura occulta

Parigi, 6 notte.

Lo scandalo Stavisky s'allarga con ritmo veloce. Il Governo si accinge, a quanto pare, a sacrificare alla pubblica indignazione le teste di alcuni fra i responsabili più in evidenza e fra le altre quelle di Dalimier ministro delle Colonie e dei deputati Garat e Bonnaure. Ma viene spontaneo chiedersi se questi sacrifici tardivi e titubanti basteranno a sedare un tumulto nel quale l'opposizione politica pesca a due mani e che d'altronde sembra mettere in causa l'intero regime, e se il Gabinetto intero non finirà per soccombere.

I giornali più restii a sollevare dubbi sul carattere perfetto e imperituro dell'istituto democratico si vedono ridotti a far la voce grossa insieme con gli organi sospetti di tendenze fascisteggianti. Lo stesso *Temps* è costretto a scrivere che « la fiducia nel regime avanirebbe se il silenzio o qualche dichiarazione inconcludente dovessero tener luogo della risposta netta e categorica reclamata dal paese ». Il *Journal des Débats*, immune dalle pregiudiziali che limitano la libertà di linguaggio degli organi ufficiosi, parla addirittura di sintomi di decomposizione dicendo:

« Vi sono ferite di cui gli organismi malsani non guariscono più. Il mondo dei politicanti vive da troppo tempo in prossimità di una cloaca. Essa ha la febbre. Ora la circostanze simili il Ministero non è preparato alle operazioni di salute pubblica che dovrebbe compiere. Senza dire che non si vede come in un momento in cui appare chiaro che lo Stato favorisce lo svaligiamento dei cittadini si dovrebbe procedere al lanciamento del prestito di 10 miliardi ».

Gli uomini più combattivi approfittano della situazione per predire che quanto prima anche la Francia dovrà decidersi ad adottare un regime d'autorità. Secondo Buré lo scandalo Stavisky è la prova che il popolo francese corre alla dittatura. Coty nell'*Ami du Peuple* afferma dal canto suo:

« L'intera nazione francese reclama un governo, chiama una volontà, aspetta un capo. Esso si ricorda di quello che ha fatto un capo per la restaurazione dell'ordine, della pace sociale, della prosperità dopo gli eccessi sanguinosi del Terrore e l'orgia del Direttorio. Essa vede quello che hanno compiuto un Capo in Italia, un Capo in Germania. Ma essa si lascia impressionare da una parola: « dittatura ». « Noi siamo liberi cittadini in un libero paese; niente dittatore! niente dittatura! ». Sinceramente credete che voi siete al riparo dalla dittatura perchè dilaniamo nell'anarchia, perchè vi sprofondate sempre più nel più avvilente bolscevismo? In realtà voi non capite, voi non sentite che la libertà è morta, che non vi è più libertà per la stampa, che il parlamentarismo è una derisione della libertà politica, e che i detentori apparenti del potere ufficiale sono gli strumenti ciechi, servili, umiliati di un potere occulto. Un Mussolini dittatore, un Hitler dittatore parlano e comandano alla luce del sole davanti a tutto il popolo; essi assumono la piena responsabilità del loro linguaggio, dei loro gesti e delle loro decisioni. Tutto il popolo li osserva e il giudica, mentre che la nostra repubblica subisce miserabilmente, vergognosamente la dittatura nel tempo stesso più dura e più oltraggiante, inflessibile e senza responsabilità di un manipolo di tirannelli politici i quali non agiscono e non reagiscono essi stessi senza sapere perchè nè come, se non spinti da « dittatori » invisibili, padroni dei loro minimi gesti ed atti ».

Questi appelli roventi dell'*Ami du Peuple* raccolgono consensi in larghe sfere di opinione. Hervé ripete per l'ennesima volta nel suo giornale che il focolare della decomposizione è il Parlamento.

« Riflettete che qualsiasi mascalzone, qualsiasi imbecille purchè abbia la lingua sciolta e una cassa elettorale un po' guarnita può diventare deputato o senatore, cioè uno dei 900 re che tengono nelle loro mani le sorti dei ministri, che votano bilanci di 50 miliardi interessanti una folla di industriali, di commercianti, di fornitori dello Stato, di impiegati ai quali i ministri non possono rifiutare nessun favore, come essi stessi non hanno nessun favore da rifiutare ai loro elettori influenti.

« Riflettete che ministri, deputati, senatori dipendono per la loro carriera in gran parte dalla stampa la quale ha spesso tali bisogni e tali appetiti da vendere la propria influenza presso i ministri a gruppi di interessi o anche talvolta, come nell'affare attuale, a truffatori. Come potrebbe un Parlamento non essere un focolare di corruzione? ».

Alcuni fra gli stessi portavoce della sinistre, l'ala del Parlamento più colpita dallo scandalo, sentono il bisogno di invocare un cambiamento di sistemi.

« La rappresentanza nazionale — scrive Frossard in *Concorde* — soffre nella sua autorità per le intossicazioni della politica e della finanza. E' venuto il momento di porre il problema e di risolverlo. Vi sono incompatibilità evidenti. E' impossibile lasciare passare senza reagire il fiume di fango che scorre. E' già molto che esso trascini nelle sue onde fangose l'onore di alcuni uomini; facciamo in modo che l'onore della Repubblica e delle sue libere istituzioni non riceva più schizzi ».

Il tono di questi pochi commenti è di per sè indice abbastanza eloquente del malessere profondo che il nuovo scandalo fa pesare sul mondo politico francese ma se in altri tempi circostanze quali quelle odierne avrebbero provocato pronta e irresistibile reazione popolare oggi in realtà la massa del paese reagisce debolmente e solo in piccoli nuclei le campagne dei giornali trovano eco adeguata. La demoralizzazione di taluno sfere parlamentari francesi è indubbiamente grave, ma molto più grave appare all'osservatore attento l'indifferenza e l'apatia della piazza.

C. P.

La marea che sale

Parigi, 6 notte.

Il doppio aspetto politico e giudiziario dello scandalo Stavisky continua a impressionare l'opinione pubblica che vorrebbe poter trovare una sufficiente ragione di fiducia nel vigore nettamente affermato col quale il Presidente del Consiglio da una parte e il Guardasigilli dall'altra si propongono scoprire e reprimere tanto le debolezze, le compiacenze, le inadempienze e le incurie quanto le complicità reali che hanno permesso all'ardito truffatore di continuare la serie delle sue imprese mentre veniva indefinitamente rinviata la sua resa di conti alla giustizia.

Le resistenze di Dalimier

Due inchieste amministrative sono prescritte a tale riguardo mentre si sviluppa l'azione giudiziaria. Una rogatoria generale inviata da Bajona a Parigi permetterà al magistrato di agire senza ostacoli. Il deputato Garat sarà udito dal giudice; si attende al riguardo il risultato di una conferenza tenuta a Pau nel gabinetto del procuratore generale che potrebbe condurre a formulare, a quanto si crede, una imputazione che non sorprenderà più nessuno.

Nei corridoi della Camera ove le conversazioni regna una viva effervescenza. Come al tempo di crisi ministeriale vengono messe in circolazione voci che la prudenza impone di accogliere con una certa riserva. Si danno comunque come certe le dimissioni del ministro delle Colonie, Dalimier.

Il *Journal des Débats* facendo appunto ieri a tale voce scrive che il Presidente del Consiglio, volendo avere le mani libere per far procedere con rigore e al tempo stesso per permettere al suo collaboratore di spiegarsi con piena libertà avrebbe chiesto fin da ieri a Dalidier le sue dimissioni. Se dobbiamo credere alla *Liberté* questi si sarebbe però mostrato riluttante.

« Per tutta la mattinata di oggi — scrive questo giornale — Chautemps si è sforzato di ottenere le dimissioni di Dalimier. Data la resistenza di questi egli si sarebbe spinto sino a prevedere le dimissioni collettive del gabinetto. In presenza di tale decisione Dalimier ha finito per cedere e le sue dimissioni saranno in giornata cosa fatta ».

Però fino al momento in cui telefoniamo non si ha notizia che le dimissioni siano state presentate.

Intanto il Presidente del Consiglio, dopo avere lungamente conferito col direttore della Sicurezza Generale e col direttore del gabinetto del Prefetto di polizia in assenza di quest'ultimo, ha deciso di aprire una inchiesta amministrativa affidata all'ispettore generale Flytos per riscontrare le negligenze e gli errori che hanno potuto essere commessi da funzionari di polizia e che hanno avuto per conseguenza di ritardare od ostacolare l'azione della giustizia. Questa inchiesta è destinata a dare soddisfazione alla pubblica opinione circa le accuse « di compiacenza per non dire addirittura di complicità » formulate da numerosi giornali contro alcuni funzionari della polizia.

La *Liberté*, tornando alla carica su questo argomento, scrive che il commissario Hennet e l'ispettore Bonfils erano stati incaricati di una inchiesta sulle rivelazioni di un vecchio processo Stavisky messo in ruolo dinnanzi ad una sezione del Tribunale correzionale per la fine di questo mese. Non appena i risultati completi di questa inchiesta saranno pervenuti, il Guardasigilli prenderà tutte le sanzioni necessarie qualora appaiase che negligenze ed errori siano stati commessi.

Una serie di smentite

Intanto le smentite di personalità politiche i cui nomi sono stati pronunciati a proposito della truffa di Bajona continuano. Il Ministro dell'Educazione Nazionale smentisce l'informazione pubblicata da un giornale della sera, facendo sapere che in nessuna procedura e in nessun affare è mai stato avvocato di Stavisky e il Ministro dell'Aria. Cot, smentisce da parte sua che l'avvocato Guiboud-Ribaud, che era il consulente legale di Stavisky, sia stato ufficialmente incaricato di missioni al Ministero dell'Aria e che abbia avuto funzioni a qualsiasi titolo nel suo gabinetto. Anche il ministro delle Finanze Giorgio Bonnet, smentisce che l'avvocato Guiboud-Ribaud abbia mai appartenuto al suo gabinetto a titolo ufficioso o ufficiale. Egli ha precisato che al momento della costituzione del gabinetto Daladier alcune persone, che egli non nomina, gli lo avevano segnalato per prenderlo nel suo gabinetto come addetto. Egli aveva dato loro soddisfazione, ma tre giorni dopo vennero di dover separarsi da lui e la sua nomina non comparve mai nel *Journal Officiel*; è dunque pura immaginazione rappresentarlo come facente parte attualmente del suo gabinetto.

Il Ministro Bonnet ha smentito poi nel modo più reciso di avere mai visto e conosciuto Stavisky a Parigi o a Stresa.

Stavisky risanatore del bilancio...

« Quando ho presieduto la conferenza di Stresa — egli ha detto — io non ho avuto nessun rapporto con lui e i miei collaboratori che si trovavano con me a Stresa neppure essi hanno alcun ricordo del truffatore. Può darsi però che egli si sia trovato a Stresa al momento della conferenza fra le centinaia di persone che quella riunione internazionale vi aveva attirato ».

La *Liberté*, prendendo atto di questa smentita, dichiara però che testimoni degni di fede affermano che Bonnet fu a Stresa invitato a colazione dal deputato Bonnaure e che Stavisky (che secondo il settimanale *Charivari* ne avrebbe finanziato l'elezione nel 1932) assisteva al simposio. « Al *dessert* il truffatore espose al delegato della Francia un piano di risanamento finanziario che Bonnet, a quanto si dice, apprezzò molto. Stamattina un organo del Cartello, per fare un diversivo, lascia capire che noi gettiamo il discredito sulla conferenza di Stresa. Il signor Bonnet deve sapere che a varie riprese durante la conferenza certe delegazioni straniere si lagnarono per gli « affari » che si facevano attorno alla delegazione francese e per le indiscrezioni di questa ».

Sagnalismo pure che, sempre secondo il *Charivari*, Stavisky avrebbe non soltanto sovvenzionato il giornale *La Volonté* di Alberto Dubarry, nonchè altri giornali di minore importanza, ma anche il comitato del partito radicale socialista: « Il comitato radicale socialista della Rue de Valois deve dire se è esatto che abbia ricevuto parecchi milioni da Stavisky al momento delle elezioni del 1932. Il comitato radicale socialista della Rue de Valois deve dire quanto ha ricevuto: 5 o 10 milioni? Poichè è possibile che ce ne siano rimasti per strada, cioè nelle mani dell'intermediario. Il comitato radico-socialista deve, in tal caso, far sapere il nome di questo intermediario. Siamo certi che l'on. Dubarry (il direttore della *Volonté*) sarà della nostra opinione ».

Tissier accusa l'on. Garat

Contro l'onorevole Garat, altro membro influente del partito radicale socialista, l'avvocato Legrand, difensore dell'ex-direttore del Credito Municipale di Bajona, Tissier, ha presentato una domanda formale di incriminazione basata sul fatto che il suo cliente non cessa dall'affermare che egli non ha agito che in seguito a ordini e in conformità di istruzioni del signor Garat, presidente del suo consiglio di amministrazione. L'on. Garat, giunto stamattina a Bajona, protesta con energia contro questa accusa:

« Io sono, come molti altri, vittima di un truffatore. Sindaco da 25 anni, ho, come molti uomini politici, degli avversari numerosi e irriducibili. Io li trovo oggi riuniti intorno a Tissier. E' la guerra. Sia bene. Io non ho mai retrocesso davanti al minimo attacco non avendo nulla da rimproverarmi. Io non posso rispondere che con le stesse parole alle dichiarazioni di Tissier; egli crede salvarsi accusandomi. Attendo che mi si oppongano delle prove. La mia buona fede è stata sorpresa come quella di molti altri. Io dichiaro formalmente di non avere autorizzato nessuna irregolarità tanto dal punto di vista dell'alterazione dei buoni come dal punto di vista dei pegni. Attendo del resto che Tissier produca i miei ordini intimantigli di emettere duecento milioni di buoni senza valore, a seguito pure che produca un ordine intimantegli di impadronirsi dei gioielli. Politicamente io sono forse toccato, ma il mio nome rimane e rimarrà intatto. I miei accusatori si tolgano la maschera. Io lascio l'opinione pubblica giudice della mia condotta nel passato e nel presente ».

Il deputato Garat verrà confrontato domani con Tissier; fino a quel momento egli non sarà oggetto di alcuna imputazione formale. Intanto un consigliere municipale di Bajona, il signor Rectoran, relatore della commissione delle finanze, ha inviato al sottoprefetto le sue dimissioni scritte, dicendo fra l'altro:

« Non accuso nessuno, ma ritengo che l'attuale consiglio municipale non può amministrare la città e che nuove elezioni sono necessarie ».

Nel frattempo, Stavisky continua a essere irreperibile. C'è chi lo ha visto a Ginevra, chi in Ungheria e in Olanda e perfino in Svezia. Non è del resto impossibile che Stavisky si trovi al sicuro a Parigi o poco distante, per questo il suscitato *Charivari* formuli due domande che lascierebbero capire che Stavisky sarebbe partito in aeroplano, giovandosi di altre sue complicità:

« Stavisky non ha spiccato il volo da un aerodromo della regione parigina su un aeroplano militare a destinazione dell'Europa centrale, e poi di un paese più lontano bagnato dal Mediterraneo, che non conosce la legge dell'estradizione?

« I servizi del Ministero dell'aria non sono al corrente attualmente delle circostanze particolareggiate di questa partenza, favorita dall'alta polizia che voleva salvare i ministri? ».

« Un passeggero in mare » ma non si tratta di Stavisky

Rotterdam, 6 notte.

Secondo un dispaccio da Lisbona la stazione marconigrafica portoghese ha intercettato un messaggio lanciato dal piroscafo olandese « Alpherat » in cui era detto che ieri sera alle 19, a circa mille miglia da Santa Cruz di Teneriffa, un passeggero si era lanciato in acqua con una cintura di salvataggio e data la semioscurità, non era stato possibile ricongiungerlo. Si crede — aggiungeva il dispaccio — che il passeggero sia il famoso avventuriero francese Alessandro Stavisky.

I dirigenti della Compagnia armatrice cui appartiene il piroscafo hanno però dichiarato che l'« Alpherat » aveva lasciato Rotterdam il 30 dicembre scorso, facendo rotta diretta per Montevideo; scali intermedi non erano previsti. Unici passeggeri a bordo, secondo i dirigenti della Compagnia armatrice, erano due sposi austriaci. Di fatti il comandante del piroscafo ha marconigrafato stasera alla direzione della sua Compagnia che due passeggeri clandestini scoperti a bordo del piroscafo si sono buttati a nuoto muniti di cinture di salvataggio e la direzione della Compagnia armatrice dichiara di non avere ragioni sufficienti per ritenere che uno dei passeggeri clandestini possa essere lo Stavisky.

La crisi romena

Titulescu incerto se andarsene o restare

Il fermo contegno dei congiurati

Bucarest, 6 notte.

Il signor Titulescu ha l'aria di considerare la situazione a cui ha dato origine l'attentato seguito dal decesso del Capo del Governo una delle tante crisi ministeriali delle quali egli è stato negli ultimi anni, per un verso o per l'altro, protagonista: ieri gli intimi e gli ufficiosi davano per avvenuta la sua accettazione del portafoglio degli Esteri, oggi questa accettazione torna ad apparire dubbia e dipendente da esigenze di sicurezza che Titulescu reclama. Con molta probabilità sentiremo alla fine pronunziare un « sì », comunque, per il momento, si tratta. Stasera Titulescu è a Sinaja; ieri, quando ha lasciato il treno che lo riconduceva in patria, scendeva, anzichè a Bucarest dove di solito lo si accoglie in forma ufficiale, ad una stazione secondaria.

Il Ministro degli Esteri esita, dicono, a rimanere in carica perchè teme che il nuovo capo del partito liberale, signor Costantino Bratianu, possa crearglisi in materia finanziaria, difficoltà delle quali la politica estera romena e soprattutto i rapporti con la Francia risentirebbero. Nel corso di pochi giorni dunque l'assassinio del povero Duca è passato in seconda linea, ed il prestigio personale del signor Titulescu attira l'attenzione del mondo politico, un mondo politico che poi non è affatto disposto a considerare lo stato delle cose con serenità e fiducia.

In ventiquattro ore è anche diventato palese che tra vecchi e giovani liberali esiste una tensione, che i vecchi hanno dovuto battersi per impedire al signor Tatarescu di formare un Gabinetto senza il loro e contro di loro.

Gli interrogatori dei congiurati di Sinaja continuano: rimanendo fedeli alle prime deposizioni, gli assassini dichiarano di non essere stati istigati da nessuno e di aver deciso, quando fu ordita la congiura, di sacrificare la propria vita se entro il Lo gennaio non fossero riusciti nell'intento.

Come già fu detto, Duca, il quale visse in condizioni economiche modestissime, dando esempio di integrità, non ha potuto lasciare alla moglie un patrimonio che ne assicurasse l'esistenza: come in Romania agli ex-Ministri e alle loro famiglie non si accordano pensioni, il Governo progetta di assegnare per legge straordinaria alla vedova di Duca una indennità corrispondente allo stipendio di Primo Ministro.

In occasione del giuramento dei nuovi Ministri nelle mani del Re il Presidente del Consiglio Tatorescu ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che il programma dell'attuale Governo è quello stesso di Duca, e cioè tenderà ad assicurare la tranquillità e la pace nel Paese a fine di concentrare tutti gli sforzi dell'opera di riorganizzazione costruttiva richiesta dalle presenti necessità. Tatarescu ha concluso affermando che il Governo saprà mantenere l'ordine all'interno, e facendo appello alla coscienza di tutti i romeni all'opera di disarmo degli odi.

Re Carol ha risposto esprimendo il suo profondo dolore per la perdita di Duca, e manifestando quindi la sua intera fiducia nello spirito di decisione e di sacrificio del nuovo Ministero per la realizzazione di una opera divenuta oggi ancora più difficile. Il Re ha soggiunto che questo è il momento di imprimere alla vita politica un nuovo ritmo d'azione e di realizzazioni rapide, e si è detto infine convinto che il Governo oggi costituito saprà ristabilire energicamente l'ordine.

L. Z.

L'Inghilterra in conflitto commerciale con la Germania con la Francia e con gli Stati Uniti

Londra, 6 notte.

Il Governo britannico ha incaricato l'ambasciatore a Berlino Phipps di far conoscere al Governo tedesco il malcontento prodotto a Londra dall'imposizione delle nuove restrizioni sulle trasferte degli interessi dei titoli di credito estero verso la Germania. In seguito a ciò, come oggi si apprende, il Governo berlinese sta per inviare a Londra un proprio emissario che sonderà fino a qual punto giunga il sopradetto malcontento e come sia possibile risolvere la vertenza. Qui si afferma che se la Reichsbank non revocherà le misure in base alle quali i detentori inglesi di titoli privati tedeschi ricevono soltanto il 30 per cento degli interessi in contanti e il rimanente in buoni per i quali la Reichsbank paga la metà del valore nominale, il Governo di Londra ricorrerà all'istituzione di un ufficio di compensazione commerciale anglo-tedesco: importerebbe cioè agli importatori inglesi di versare le somme dovute ai fornitori di Germania in un conto speciale i cui fondi verrebbero utilizzati anzitutto per pagare gli esportatori di merci inglesi in Germania, mentre col resto si pagherebbero i creditori privati a lunga scadenza.

Contemporaneamente a questo conflitto con la Germania se ne delinea uno con la Francia in seguito alla decisione del Governo di Parigi di ridurre i contingenti d'importazione dei prodotti britannici e di raddoppiare il dazio sul carbone inglese. Il Governo di Londra attende solo di ricevere un dettagliato rapporto sulla situazione che viene attualmente preparato dal Ministro del Commercio per intraprendere dei passi a Parigi. Il Governo ritiene che la vertenza sia di tale gravità da poter compromettere in anticipo i negoziati per un trattato di commercio che dovrebbero essere avviati prossimamente.

Come se queste difficoltà non bastassero, Londra è in grave imbarazzo cogli Stati Uniti giacchè Washington minaccierebbe di vietare del tutto le importazioni di whisky inglese se l'Inghilterra non acconsentisse di aumentare il contingente di maiali e di burro americano ammesso nelle isole britanniche, contingente oggi limitato al 6 per cento del totale delle importazioni inglesi di quei due articoli.

Un « Kyrie » musicato da Gladstone

Londra, 6 notte.

Nessuno sapeva fino a oggi che il grande statista Gladstone, oltre ad essere stato un insaziabile divoratore di libri, ed un amante di musica, fu anche compositore. Mentre si ricordavano in questi giorni alcune carte che appartennero al grande statista, nel castello di Hawarden, è stato rinvenuto il manoscritto di un « Kyrie Eleison » da lui composto. Si dice che i figli del defunto sapevano che la statista amava a scrivere della musica religiosa ed il fatto che egli espresse questa sua aspirazione così riservatamente e con tanto entusiasmo, ha lasciato pensare che in uno dei suoi momenti di tranquillità d'animo, egli desiderò porre in atto questo suo proposito. Il manoscritto è stato copiato e il « Kyrie » è stato per la prima volta eseguito nella cappella della scuola di Eton.

Staviski e C.i: *Perchè tanto chiuso? Dopo Hanau, Oustric, i francesi non dovrebbero essere sorpresi di simili operazioni finanziarie...*

La catastrofe di Orbey

Drammatica lotta con le acque di tre operai che si sono salvati

Parigi, 6 notte.

La catastrofe dell'officina idroelettrica di Orbey in Alsazia, distrutta dalle acque ha fatto — come è noto — nove vittime. Nessuna delle persone che si trovavano nella sala delle macchine è stata ancora ritrovata. Tre operai, tutti svizzeri, sono scampati al disastro perchè, messi in allarme nel constatare che le macchine non funzionavano più normalmente, riuscivano, nel preciso istante in cui le acque irrompevano nella sala delle turbine, a recarsi al piano superiore e ad aggrapparsi ai generatori. Ma l'acqua saliva sempre con estrema rapidità e ben presto le teste dei tre uomini toccarono il soffitto; poi l'acqua raggiunse il livello del mento. Essi dovettero allora nuotare per trovare un'uscita che permettesse loro di sfuggire.

Secondo questi operai così miracolosamente scampati alla catastrofe, la causa di questa sarebbe la seguente.

Un giorno quattro enormi conduttori di metri 3,20 di diametro permettono alle acque del Lago Bianco di passare nel Lago Nero dopo aver messo in azione delle turbine. Durante la notte delle poderose pompe respingono le acque del Lago Nero in quello Bianco. Si suppone che, mosse dal vento, due linee di trasporto di energia tese fra due piloni siano entrate in contatto producendo un formidabile corto circuito. Le pompe si fermarono e, sotto la pressione di una formidabile colonna di acqua, le condutture cedettero. L'acqua ricadde sull'officina sfondando il tetto e le sovrastrutture e sommergendo il piano inferiore.

I tre scampati dopo essersi rimessi dallo spavento (uno di essi ha subito una tremenda scossa nervosa) hanno fatto la narrazione della tragica scena. Il giovane operaio svizzero Francesco Fuling ha dichiarato che stava attendendo alle pompe quando constatò che una di queste marciava irregolarmente. Ma prima di aver potuto rendersi conto della natura del difetto si produsse la rottura della conduttura. Egli si aggrappò allora a dei travi ma l'acqua che saliva sempre non era più che a cinquanta centimetri dal soffitto. Egli udì la voce del suo compagno Weissbart che gli diceva: « Vieni dalla mia parte, sono sull'ascensore ». Egli giunse allo stesso tempo che l'acqua ed aggrapparsi all'ascensore. Quando la pressione dell'acqua era diminuita constatò con sgomento che il suo camerata era scomparso. In quanto a lui con nuovi sforzi disperati riuscì a togliersi dalla mala posizione e a salvarsi.

Un secondo scampato, Hoeberle, che si trovava nella sala delle macchine si rifugiò nella scala ma l'acqua lo rivesciò. Egli dovette sostenere contro l'elemento liquido una lotta disperata. Infine gli riuscì di arrivare a una finestra che sfondò. L'acqua però continuava a inseguirlo. Egli si aggrappò allora a dei travi e chiamò aiuto. Più tardi venne soltanto da tre camerati che ne una specie di scalata confezionata in fretta riuscirono ad avvicinarsi a quello che rimaneva dell'officina.

Il terzo scampato, l'operaio Kaiser, ha dovuto sostenere una lotta di due ore contro la morte nuotando nell'oscurità aggrappandosi, per riposarsi, a tutto quello che poteva afferrare. Infine egli pure potè trovare un'uscita e si salvò.

Quando un imputato fa il sordo

Costumi d'altri tempi

Londra, 6 notte.

Un tempo, la giustizia inglese aveva mezzi di persuadere a parlare un imputato che volesse recitare la commedia del sordomuto. Oggi i giudici, posti di fronte ad una muraglia di silenzio, non sanno che pesci pigliare.

Francesco Martin aveva fama, oltre a quella di abile ladro, di buon oratore: era un po' spaccone, ma il cinquanta per cento almeno delle avventure che egli narrava le aveva certamente vissute. Un furto con effrazione in una villetta di un sobborgo di Londra lo ha condotto in tribunale: in carcere Martin ha chiacchierato come se fosse in un caffè; ma, appena messo piede in tribunale, è diventato sordo e muto. Da qualche mese la giustizia inglese cerca di cavargli una parola di bocca senza riuscirvi. Martin fa come se non sentisse nulla. Seduto in gabbia, guarda a destra e sinistra, sorride al pubblico, sorride ai giudici, sta seduto quando gli si dice di alzarsi, e si alza quando gli si intima di rimaner seduto. Il problema che il giudice ha dovuto risolvere stavolta è stato di sapere se il prigioniero è diventato sordomuto per simulazione o per intervento di Dio. I giurati del tribunale ove era comparso il Martin sono stati invitati a pronunciarsi in merito al silenzio dell'accusato e, dopo una ora di discussione, hanno dichiarato un verdetto in base al quale egli è riconosciuto « muto per simulazione » e conseguentemente passibile di una condanna per furto.

Il giudice, prima di rimettere l'accusato entro le mani dei carcerieri, ha pensato che, quantunque il Martin pretenda di essere sordo e muto, non gli dispiacerebbe di conoscere in qual modo in passato vennero trattati i suoi pari. Orbene, le persone riconosciute colpevoli di simulare il mutismo e la sordità erano sottoposte fino al 1772 alla « peine forte et dure ». Il prigioniero era condotto nel cortile del carcere, disteso a terra e ricoperto dolcemente, ma metodicamente di enormi pietre. Ogni tanto gli si chiedeva di parlare, e se stava zitto, si aggiungeva una nuova pietra. O parlava, o moriva schiacciato. I prigionieri morti senza aprir bocca sono stati in passato in gran numero perchè i ladri preferivano morire a bocca chiusa. Una persona riconosciuta colpevole di furto con effrazione, oltre ad una condanna, subiva in quei tempi non molto remoti il sequestro di tutti i suoi beni, mentre se moriva prima di essere condannata, il sequestro non poteva essere effettuato ed i beni passavano in mani degli eredi. In seguito ad una atroce scena svoltasi nel carcere di Cambridge nel 1742, quando venne messo a morte col metodo suddetto il presunto autore di un furto, sorse una viva campagna nel paese per l'abolizione di questa tortura. Occorsero trent'anni perchè essa fosse eliminata e nel 1827 si decise che il rifiuto di parlare doveva essere considerato un riconoscimento della propria colpevolezza. Senonchè la giustizia, per aver la coscienza tranquilla, introdusse un nuova tortura: quella consistente nel legare strettamente insieme i pollici delle due mani e nel tenerli così legati per tutta la durata del volontario mutismo. Questa tortura è stata applicata in larga misura nelle carceri di Londra fino all'inizio del XIX secolo.

Un delinquente tedesco privato della virilità

Berlino, 6 notte.

Una prima applicazione ha avuto ieri la nuova legge del Reich entrata in vigore, insieme con tante altre, il 1.o di gennaio, sulla evirazione del delinquenti sessuali recidivi ed incorreggibili. Uno di questi, certo Georg Pigner, già più volte condannato, è stato appunto oggi nuovamente giudicato dal Tribunale di Göritz. Per l'ultima sua recidiva contro il costume egli è stato condannato dal Tribunale ad 1 anno di prigione: ma per la sua dimostrata incorreggibilità è stato poi condannato alla evirazione immediatamente.

O'Duffy chiede alla Polizia il risarcimento dei danni per l'arresto

Dublino, 6 notte.

Il generale O' Duffy ha chiesto il risarcimento dei danni da parte della polizia per il suo arresto ed il suo arbitrario imprigionamento, derivanti dal recente provvedimento contro di lui che l'Alta Corte ha annullato.

Come si prevengono i malanni dell'inverno

Un buon sangue è il migliore preventivo per non buscarsi i malanni dell'inverno in forma di catarri bronchiali, influenza o, peggio, nefriti e reumatismi.

Il Proton stimola l'appetito, rende regolare la digestione, e arricchisce il sangue di emoglobina e globuli rossi.

Tutto l'organismo ne resta beneficato, acquistando forza e resistenza.

Il Proton si prende a dose di un cucchiaino prima dei pasti, tre volte al giorno. Non richiede un regime alimentare speciale.

" PROTON "

A. 970

I prodotti del sottobosco

Funghi e mirtilli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BORGO VAL DI TARO, gennaio.

Sono creature piuttosto anarchiche le selvagge piante agresti del sottobosco, nate da liberi amori su sentieri inconsueti all'uomo: tanto anarchiche da indurre, si direbbe, all'anarchia anche chi se ne occupa: raramente capita infatti di approssimarsi ad una ricchezza creatasi così senza sforzo e maneggiata con tanta disinvoltura di procedimenti.

Salvo lodevoli eccezioni, tanto eccezionali da diventare la classica conferma della regola, funghi, mirtilli, lamponi, galbuli di ginepro — per limitarsi alle figure più popolari del sottobosco — crescono, si raccolgono, si lavorano, si spacciano così a casaccio; effetti immancabili: sciupio di ricchezza e di energie, quasi molto spesso rivolte a creare confusione e discredito su qualche produttore serio, che attende dalla legge un poco di ordine, quella disciplina della quale si comincia ad apprezzare il valore in ogni ramo di attività umana.

L'aumento del consumo

In pochi anni il consumo dei funghi secchi a Milano è decuplicato: l'anno scorso se ne sono consumati 400 quintali, e questo perchè i milanesi hanno potuto accordare una maggiore fiducia al prodotto per merito ed opera del competentissimo micologo dell'Ufficio d'igiene: il pubblico quando si tratta della propria pelle vuole essere sicuro ed apprezza la tutela della legge e gli industriali onesti anche.

Esiste una legge del 1890 che teoricamente mette i punti sulle i: «è proibita la vendita di funghi velenosi» e che prescrive la pubblicazione di elenchi delle specie velenose: resta il vantaggio di sapere che il *Boletus luridus* e l'*Amanita phalloides* possono fare brutti scherzi: — con quei nomignoli c'era quasi da aspettarseli — poi sono prescritti posti pubblici di vendita; con tutto questo la vendita di funghi disseccati sciolti da parte di persone perfettamente incompetenti è nella pratica più corrente, quando ognuno si rende conto che essi sono altrettanto pericolosi dei veleni dei farmacista e delle polveri dell'armaiolo, appunto perchè più difficilmente accertabili le loro qualità anche dai competenti.

E così sono in pochi a fidarsene, e ne scapita il consumo di un alimento ottimo e gradito al pubblico: la scienza ha rivendicato al fungo eccellenti qualità nutritive, specialmente un ricco contenuto di sostanze proteiche, tanto da valergli il nome, oggi alquanto abusato, di «carne vegetale»; il pubblico dal canto suo, malgrado il lugubre ritornello della «intera famiglia avvelenata dai funghi», dimostra di gradirle se non altro inventando tutte una congerie di formule empiriche, una più fallace dell'altra, per accontentare la gola senza rischiare la pelle.

Borgotaro si è fatto un buon nome sul mercato per la serietà ed accuratezza della sua produzione: la scelta è fatta da competenti, il disseccamento è fatto con essiccatoi razionali, non con il vecchio metodo empirico di esposizione al sole, il prodotto è venduto sigillato — questo è il punto interessante — con indicazione della ditta produttrice e della specie botanica alla quale appartiene il fungo: è evitato anche il minimo danno al quale il consumatore può essere esposto nell'acquisto di funghi secchi sciolti, cioè quello di lusingarsi di avere comprato dei funghi porcini — l'aristocrazia del fungo — e di trovarvi mescolati dei prataioli ed altri funghi qualitativamente inferiori.

Produttori ed esportazione

Quella serietà commerciale, che un po' per amore e molto per forza va entrando nella coscienza italiana, deve esprimersi con la firma del produttore, atto di dignità ed insieme di responsabilità; ed è una semplificazione: si concentrano in pochi produttori alla necessità di una seria competenza che le responsabilità verso i consumatori: e quello che più conta sono ridotti al minimo i punti di sorveglianza previsti dalla legge: così si crea la fiducia, il consumo e ci mette in valore una grande ricchezza.

Negli anni scorsi sono stati esportati la media circa 3000 quintali all'anno di funghi secchi — che corrispondono in cifre tonde a 30.000 quintali di funghi freschi e poichè il prezzo di un quintale di funghi secchi è in media di 5000 lire, anche senza sperare di riprendere certe quotazioni massime che hanno toccato le 10.000 lire, sono tuttavia 15 milioni all'anno che pochi produttori sono hanno guadagnato all'economia nazionale; e ad oltre cento milioni potrebbe salire la produzione annuale se il consumo interno seguisse il ritmo di quello di Milano.

Non occorre dire che la produzione seguirebbe facilmente; anche senza tenere conto delle fungaie artificiali, che d'altra parte producono il prataiolo ma non il porcino, ci si rende facilmente conto che molto incompleto è lo sfruttamento anche della ricchezza spontaneamente prodotta.

Il prodotto fresco è rapidamente deperibile ed i raccoglitori ora debbono essere ben sicuri di collocarlo per darsi la pena di raccoglierlo; altro invece potrebbe essere lo stimolo se per esempio l'istituzione di essiccatoi cooperativi — ad imitazione di altre lavorazioni cooperative di prodotti deperibili come latte, pomodoro, uva, ecc. — desse in ogni caso la certezza di un introito, grande o piccolo che sia, ma sempre equo e sicuro: se ne otterrebbero certo un interessamento ed una disciplina di raccolta con risultati notevoli.

Ne risulterebbe anche più estesa, con una conveniente distribuzione dei centri di essiccamento, la zona sfruttabile: Borgotaro non è che una punta verso l'Appennino, più fortunata perchè servita da una ferrovia e valorizzata da un industriale coscienzioso, ma è ancora grandissima la zona di bosco lasciata improduttiva.

L'incremento della produzione

D'altro lato anche la stessa produzione spontanea sembra suscettibile di essere resa attiva ad un ritmo più intenso: il prof. Calzolari, un valente ed appassionato studioso e sperimentatore in materia, mi illustra le sue esperienze di diffusione artificiale delle spore — gli elementi riproduttori nel processo di generazione vegetativa —; normalmente la diffusione viene esercitata dagli agenti naturali: ora egli si è proposto di integrare l'azione della natura nella zona dove la presenza di funghi gli rivelava l'esistenza di condizioni adatte al loro sviluppo, ed è pienamente riuscito: ne è risultata una generazione molto più intensa nelle varietà più pregiate, che si ritenevano ribelli ad ogni tentativo di interferenza nel loro ciclo vitale.

Non molto diversa è la sorte di altri prodotti del sottobosco: l'empirismo di parecchi incompetenti li ha screditati sui mercati esteri che ne li domandavano, senza riuscire a farli conoscere sul mercato interno: effetto di avidità di lucro spesso, di ignoranza sempre.

Il mirtillo e la sua conserva hanno una grande fama dietetica ed un grande consumo in Svizzera: se ne sono esportati fino a 5000 quintali negli anni scorsi, nel 1933 solo circa 2000 quintali: la diminuzione può in parte essere effetto di consumo contratto, ma in parte si sconta la cattiva condizionatura del prodotto degli anni scorsi: raccolta effettuata a non perfetto grado di maturazione, spedizione avvenuta dopo prolungata giacenza, oppure in cesti troppo grandi tali da non consentire una buona conservazione durante il viaggio.

Si sono spediti all'estero 4000 quintali di galbuli di ginepro: l'olio essenziale che contengono serve alla preparazione del «gin» e la fine del proibizionismo ha fatto sentire il suo effetto, tanto che quest'anno la raccolta è cominciata con grande anticipo sulla stagione propizia: sciupio di ricchezza: il ginepro della zona parmense è ricchissimo di essenza e per questo pregiato: è già spreco di un'invidiabile ricchezza quello di vendere, quando niente ci manca per lavorarlo qui, eccetto un poco di coordinazione di volontà.

Lamponi e piante medicinali

Nei nostri caffè, fra i singulti del «jazz», scivolano sui tavoli certe gli-cerine dolciastre, dal colore e dal nome che più aggrada ma dall'immutabile sapore allappante di saponetta, ed intanto a Borgotaro si spediscono all'estero grossi fusti di lamponi per far bibite: se ne consumano anche in parte sul posto, così come si consumano eccellenti fragole agresti, come frutta di stagione e poichè deperiscono rapidamente se ne sciupano anche: è una delle tante brillanti applicazioni del libero gioco delle forze naturali: anarchia nella pianta, anarchia negli uomini che se ne occupano.

Alla R. Stazione Sperimentale di Parma mi sono stati offerti dei sughi di lampone, di uva, di amarena, delizie del gusto e dell'olfatto insieme, che conservano intatti la dolcezza e l'aroma del frutto, energie sottili accumulate dal sole e dalla terra che ne erano la vita e che si frantumano nelle mani del chimico; è un'iniziativa, che merita una trattazione a parte, germe di un'industria di gusto perfettamente italiano che ci salverà, è sperabile, dalle implacabili sintesi di laboratorio, tutte limpide di logica, dove tutto è salvo eccetto l'inconfondibile impronta della natura.

Nè qui finisce il valore del sottobosco: piante aromatiche e medicinali come digitale, camomilla, felce maschio, giaggiolo sono numerose e pregiate: ricchezze sterili come ora sepolte; il prof. Lanzoni, eminente botanico, Docente dell'Università di Parma, me ne illustra il valore con passione di studioso e di propagandista: ha interessato le maestre della zona montuosa, ha tenuto egli stesso un corso di conferenze ai contadini per salvare questo grande patrimonio ed i risultati non sono stati adeguati alla sua nobile fatica.

Era bello ma prematuro: il problema non può essere risolto che da quella coordinazione fra industria ed agricoltura alla quale sappiamo chiaramente ora di essere avviati: tante qualità della terra e della gente italiana aspettavano di essere valorizzate: il sottobosco è una delle tante.

FRANCESCO PEDRINI

Lo sviluppo del credito agrario

in provincia di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

In seguito alla legge sul Credito Agrario, è stato intensificato e migliorato il Credito agrario di esercizio e di miglioramento anche con la creazione dell'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte. Venne pertanto particolarmente curata dalla Federazione agricoltori di Alessandria la sua propaganda fra le masse agricole, propaganda i cui risultati sono efficacemente dimostrati dall'ammontare delle operazioni raggiunte in provincia dall'Istituto anzidetto, che è stato di oltre 35 milioni nel corso di quattro anni, cifra superiore a quella di ogni altra provincia del Piemonte. Tutte le operazioni di credito sono state in gran parte promosse dagli uffici della Federazione; quelle di miglioramento sono state affidate nei primi anni, per il controllo, ai funzionari federali. Il servizio di credito agrario per anticipazioni sui prodotti (grano, riso, granoturco, vino, bozzoli) è stato effettuato per tutto il tramite dall'organizzazione per un ammontare di 6 milioni. Inoltre la Federazione ha sempre messo a disposizione dei dirigenti del predetto istituto i propri uffici in modo allo scopo di facilitare le operazioni di credito fra gli agricoltori.

In varie contingenze la Federazione ha preso l'iniziativa di stipulare accordi economici collettivi a tutela di interessi agricoli. Sono da ricordare: il contratto collettivo di trebbiatura stipulato con l'organizzazione sindacale industriale, col quale si è ottenuto la determinazione ogni anno di una tariffa che difende specialmente il piccolo produttore, molto numeroso in provincia e stabilisce uno sconto del 10 % per i tesserati. Poichè il grano trebbiato si aggira mediamente sui 2 milioni e più di quintali e poichè il prezzo di trebbiatura libero può raggiungere anche il 20 %, così è evidente il beneficio arrecato; b) il contratto del consumo dell'energia elettrica per usi agricoli, praticato dalle società esistenti in provincia, è stato argomento di esame in rapporto alle condizioni generali dell'agricoltura e la Federazione ha ottenuto modifiche di contratto e riduzioni di tariffa varianti dal 10 al 17 % che sono stati di indubbio beneficio per i consumatori di energia elettrica a scopo agricolo; c) la fissazione delle tariffe di mediazione nei riguardi dei generi agricoli è stata riesaminata e discussa dai rappresentanti dei commercianti, ottenendo una sensibile riduzione in modo da portare un beneficio economico generale all'agricoltore, compiendo nello stesso tempo azione moralizzatrice, eliminando gravami alla produzione; d) le tariffe di maniscalcheria e ferratura sono state oggetto di convenzioni collettive nella tutela gli interessi agricoli collettivi dalla tendenza a speculare sulla singola operazione, con danno evidente dell'industria agraria e, particolarmente, per il piccolo e medio coltivatore, e sono state ottenute riduzioni di tariffa ed altre facilitazioni nelle condizioni generali.

L'assoluta stabilità della lira

nella relazione della Giunta del Bilancio

Roma, 6 notte.

Stasera è stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

Il relatore on. Mazzini, dopo aver ricordato la relazione sul precedente bilancio, l'ampia discussione cui esso diede luogo e l'ultima relazione sul rendiconto generale dello stato osserva che a distanza di pochi mesi la Giunta ha ritenuto opportuno di limitare la sua esposizione ai più salienti argomenti di indole generale e all'esame tecnico delle variazioni.

L'esperimento americano

L'on. Mazzini si occupa anzitutto della questione della stabilità monetaria. Rileva il relatore che anche oggi la preoccupazione maggiore in questo campo è data dal come si risolverà l'esperimento economico finanziario e monetario che sta svolgendosi negli Stati Uniti d'America.

Dopo un ampio esame dell'esperimento americano e delle sue ripercussioni, le relazione così continua:

«In un periodo così difficile e così tragicamente incerto, durante il quale sono crollate le monete che per tradizione secolare erano ritenute le più sicure del mondo, continua ad essere motivo di grande soddisfazione e di orgoglio per noi italiani il comportamento della nostra lira, una delle sole cinque monete che hanno saputo rimanere fedeli alla quota di stabilizzazione fissata con legge. Per l'economia italiana, il conseguimento di questo risultato ha uno specialissimo valore che va al di là della semplice constatazione riferentesi ad un fatto monetario. Giustamente un giovane studioso di questioni economiche ebbe ultimamente a definire la moneta come il «segno» visibile e sensibile dell'economia di una Nazione, la sintesi espressiva e vivente della saldezza politica e finanziaria della sua unità statale, della equità sociale, dei suoi orientamenti, della perfezione delle sue organizzazioni commerciale e bancaria, della capacità e volontà produttiva della sua gente. Tutti questi elementi si riscontrano esatti nella valutazione odierna del comportamento della lira, che per concorde volontà di Governo e di popolo è senza dubbio oggi la moneta più sicura, più rispettata e più facilmente difendibile di tutte le monete del mondo. Intorno ad esse è una ferma, incrollabile decisione di stabilità conseguita da un'azione rettilinea delle sfere dirigenti responsabili e da una limpida e armonica direttiva che ha inizio dallo storico discorso di Pesaro, e che senza pause e senza indugiamenti si svolge nel tempo, rafforzando le già granitiche basi su cui la moneta nazionale si appoggia; intorno ad esse vi è tutto un popolo pieno di fede e di entusiasmo che dal disciplinato lavoro e che dall'esempio di quanto avviene nel mondo trae ogni giorno nuovo conforto alla sua convinzione che ogni sacrificio viene ampiamente compensato purchè rimanga integra quella unità di misura che essi si è liberamente scelta.

«E all'infuori di tutti questi baluardi, che non hanno solo un valore morale e sentimentale e che tengono in alto, molto in alto, il valore reale della nostra moneta, crescono ogni giorno gli elementi che costituiscono la base tecnica della stabilizzazione mondiale della lira».

L'on. Mazzini conclude questa parte della relazione constatando che la stabilità della nostra lira è oggi come non mai assicurata.

La bilancia commerciale

Gli elementi circa la situazione economica mondiale, messi in rilievo come indici favorevoli alla valutazione del momento presente, si riscontrano anche e in alcuni casi in più eloquenti proporzioni se passiamo all'esame degli stessi fenomeni nell'ambito dell'economia italiana. Il numero dei disoccupati in Italia, che secondo il vecchio sistema di rilevazione aveva raggiunto il massimo con la cifra di 1.229.387 nel febbraio del 1933, diminuiva subito nel marzo e più nell'aprile quando venivano applicate le nuove e più precise norme di rilevazione ordinate dal Ministero delle Corporazioni. Secondo tale nuovo sistema di rilevazione, il numero dei disoccupati al 30 ottobre 1933 risultava essere di 962.808, e ciò prova che non solo una parte di disoccupati ha trovato lavoro ma che anche le nuove generazioni che annualmente si presentano sul mercato, trovano di fatto la maniera di occuparsi se non totalmente almeno in proporzione assai confortante.

Il deficit commerciale italiano, che era di 7314 milioni di lire nel 1928, si è progressivamente ridotto a 1434 milioni nel 1931 e a 1059 milioni nei primi nove mesi del 1933. Si deve a questa notevole contrazione il miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti che tanto ha concorso alla solidità della nostra moneta; la contrazione stessa è per buona parte dovuta alla minore importazione di grano, il valore della quale si è ridotto da circa tre miliardi nel 1928 ad una cifra praticamente nulla nel 1933.

L'aumento della importazione delle materie prime, data la insignificante importazione di grano, è l'ulteriore prova dell'aumentato consumo interno mentre la contrazione delle esportazioni è la riprova dell'aumentata difficoltà che i nostri prodotti agricoli e industriali trovano nel loro piazzamento sui mercati esteri.

Dopo un accurato esame delle variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e delle variazioni allo stato di previsione dell'entrata, la relazione conclude constatando che mentre permangono nel mondo gravi motivi di perturbazione e di preoccupazione tanto nel campo monetario ed economico quanto nel campo politico, la sana ardente passione che il Capo e il Regime hanno suscitato nel popolo italiano, il quale come un blocco compatto obbedisce, lavora e progredisce, rendono oltremodo forti e tranquilli di fronte ad ogni avvenimento politico internazionale, mentre la saldezza della nostra moneta ci permette di assistere sereni e impassibili al caotico maramma monetario che tortura imperversa nel mondo.

La scuola militare di alpinismo

sarà aperta martedì ad Aosta

Roma, 6 notte.

La Scuola militare di alpinismo istituita ad Aosta per ordine del Ministero della Guerra verrà inaugurata il 9 corrente mese. Suo scopo è di «promuovere e diffondere, con appositi corsi pratici e con unità di indirizzo e di metodi, un alpinismo militare fondato sopra salde virtù montanare».

La Scuola sarà organo suscitatore di energie, di passione, di fede, di ardimento e di cultura alpina e alpinistica e contribuirà a dare coscienza, forma e diffusione ad uno spirito e ad una tecnica di alpinismo militare essenzialmente italiani.

Ricovero per i vecchi nel Ferrarese

dedicato alla memoria di A. Rossoni

Ferrara, 6 notte.

A Trenzalle si è costituito il comitato per l'erezione di un ricovero per vecchi inabili dedicato alla memoria di Attilio Rossoni padre di S. E. Edmondo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e di Giuseppe Malagutti, nobile figura di benemerito agricoltore della plaga. La popolazione e le autorità hanno spontaneamente aderito con slancio alla bella iniziativa che avrà, fra brevissimo tempo, la sua pratica attuazione.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 6 notte.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca: Il contrammiraglio in a.p.a. Renato Sigismondo è collocato a riposo; il capitano di vascello Roberto Soldati è stato per limiti di età ed anzianità di servizio, collocato in ausiliaria; il capitano di vascello Gualtiero Gordini è stato, per limiti di età ed anzianità di servizio, collocato in ausiliaria; il capitano di fregata Alberto Da Zara è stato promosso capitano di vascello; il capitano di corvetta Giuseppe Lubrano di Ricco è stato promosso capitano di fregata; il tenente di vascello Giacomo Etna è stato promosso capitano di corvetta.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 6 notte.

Il «Bollettino giudiziario» reca: Cardinali, Pretore mandamento Mezzo Monferrato, e Gandolfo Pretura Varese Marliano, vice pretore Torino, è dichiarato decaduto dalla carica per non avere assunto le funzioni; nel tribunale di Leggi-Mondabbone, cancelliere sezione seconda Rivoli Tribunale Cuneo è collocato a riposo con il titolo onorifico di Cancelliere capo prima classe.

I raggi ultravioletti

e le regioni boreali

Roma, 6 notte.

La raccolta estesissima di dati geofisici e meteorologici, condotta da una ventina di Nazioni tra cui l'Italia, in occasione del «secondo anno polare», comincia a venire sistematicamente ordinata e studiata. A queste importanti ricerche nelle regioni boreali, l'Italia ha partecipato con unità navali e con l'idrovolante «Savoia 55» *I. Sisto*, comandato dal ten. col. Stefano Cagna.

I risultati più importanti verranno probabilmente portati per ultimi a conoscenza del pubblico, poichè richiedono lunghi lavori di calcolo. Nel frattempo però hanno cominciato a trapelare anche importanti notizie intorno a fenomeni e aspetti riguardanti le regioni delle aurore boreali e del sole di mezzanotte. Una constatazione di notevole importanza per il futuro sviluppo delle contrade nordiche è stata fatta nell'Alaska dai ricercatori della «Naval Researches Laboratory» degli Stati Uniti. Questi hanno potuto stabilire che il nord soffre di una quasi permanente carestia di radiazioni ultravioletti da parte del sole. Si tratta di radiazioni biologiche necessarie di cui le regioni artiche godono soltanto quando il sole è alto sull'orizzonte, cioè intorno a mezzodì della giornata estiva. Il mattino e la sera nell'estate, e l'intero giorno in primavera e autunno, sono scarsissimi per non dire praticamente privi di raggi ultravioletti. Naturalmente, la mancanza è assoluta nella lunga notte invernale.

Siccome, con la necessità di procurare all'umanità nuovi territori di sfruttamento minerale e industriale e nuove vie di comunicazione intercontinentali, occorrerà di stabilire in un primo tempo osservatori meteorologici e basi permanenti di aviazione, iniziando più tardi la vera e propria colonizzazione alle alte latitudini, il problema della mancanza di raggi ultravioletti dovrà venire affrontata in pieno, se non si vorranno subire le gravi conseguenze fisiologiche di un'eccessiva mancanza di vitamine.

Il conferimento a Italo Balbo

del diploma di capitano di lungo corso

Genova, 6 notte.

S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo giungerà domani nella nostra città. Il Quadrumviro della Rivoluzione Fascista arriverà nelle prime ore del mattino accompagnato dal suo aiutante di volo comandante Cagna. S. E. Balbo si recherà nella sede del R. Istituto Nautico S. Giorgio, in piazza Palermo, dove gli verrà consegnato, in forma solenne, il diploma honoris causa di capitano di lungo corso. La cerimonia avrà luogo alle 10,30 e ad essa assisteranno, insieme con il Prefetto, tutte le autorità cittadine, nonchè il Corpo insegnante e gli allievi dell'Istituto Nautico. La consegna si svolgerà nella grande palestra della scuola. In seguito il Maresciallo Balbo, unitamente alle autorità, si recherà al Bacino «Benito Mussolini», dove sarà accolto dai dirigenti dell'Aero Club «Luigi Olivari», i quali lo condurranno a visitare l'idroscalo, gli hangar ove sono custoditi gli apparecchi dell'Aero Centro e della Scuola di pilotaggio «Luigi Bonzi» e, infine, il nuovo campo di atterraggio, costruito, come è noto, sul primo sporgente del nuovo bacino ora ad intitolato al Duce.

Nave scuola della Marina mercantile

visitata dalle autorità a Genova

Genova, 6 notte.

Il veliero «Patria», nave scuola della marina mercantile, che partirà quest'oggi prossimo per una nuova campagna di istruzione con meta Santaè, è stato questa mattina visitato dal Prefetto, dal Podestà, dal marchese Negrotto di Cambiaso, presidente del Consorzio autonomo del porto, dal comandante del porto e dal Preside dell'Istituto Nautico. Le autorità, ricevute al loro arrivo a bordo dall'onorevole marchese De La Penne, presidente della Società Nazario Sauro, sono state accompagnate nella visita a ogni parte della nave. Dopo la visita sono stati presentati a capo gli allievi ufficiali scherati in coperta, ai quali il Prefetto ha rivolto vibranti parole di augurio per la nuova campagna di istruzione che essi stanno per iniziare, dicendo loro di essere fieri della loro gloriosa nave e di tenere sempre, sulle ardue vie del mare, nei porti lontani, alta la bandiera nel nome dell'Italia e del Duce.

Richiamo dell'Ente Risi

per la denuncia della produzione

Novara, 6 notte.

Il senatore Aldo Rossini, Presidente dell'Ente Nazionale Risi pubblica il deliberato del Comitato di Presidenza con cui viene stabilito che di fronte alle difficoltà le quali sono venute a impedire a molti produttori di rendersi esattamente conto delle gravissime conseguenze della loro negligenza o di provvedere tempestivamente a rettificare le denunce della produzione risicola, prescritte dalla legge, in accoglimento dei voti dei rappresentanti degli agricoltori, il termine utile per poter rimediare alle omissioni ed agli errori viene prorogato a tutto il 15 corrente mese.

Trascorso questo termine definitivo i colpevoli di trasgressioni si vedranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Questo per la rigorosa tutela della produzione e del commercio del riso.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — Possiedo una casetta di quattro camere con due cantine, che in passato non era colpita d'imposta perchè considerata rurale, essendo attigua ad un piccolo spezzone di terreno coltivato. L'Ufficio imposte mi ha accertato dal 1933 un reddito imponibile di L. 800, adducendo che io non potevo più godere dell'esenzione per ruralità dato che due camere erano affittate a terzi. Non potrei ottenere lo esonero in considerazione della mia tarda età, del mio stato di salute e della circostanza che il terreno e la casetta rappresentano tutta la mia sostanza?

R. — I locali affittati soggiacciono indiscutibilmente all'imposta, a meno che il fabbricato non sia di nuova costruzione e goda dell'esenzione, nel qual caso il diritto all'esenzione può essere fatto valere dimostrando con prove valide le date d'inizio ed ultimazione della costruzione. I vani occupati da lei, per la parte destinata ad abitazione della sua famiglia ed alla coltivazione del terreno, al ricovero del bestiame, alla custodia delle macchine e degli attrezzi agricoli ed alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti, dovevano essere considerati esenti per ruralità e può darsi che in effetti siano stati esclusi dalla tassazione e che questa si riferisca ai soli locali affittati, per quanto la cifra del reddito induca a ritenere l'opposto. Se nessuna esclusione fu fatta, come potrà accertare presso l'Ufficio Imposte, lei potrà entro il 10 aprile 1934 presentare all'Ufficio stesso domanda di agravio in carta semplice, documentando il carattere rurale dei locali non affittati. Contro l'eventuale decisione di rigetto potrà nei venti giorni ricorrere alla Commissione di prima istanza. L'età, lo stato di salute e la condizione economica non esercitano alcuna influenza in tema d'imposta fabbricati.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE MERCEDI OPERAIE.

D. — Agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile di Categoria C. 2 si devono denunziare le paghe corrisposte ai fattorini, imballatori e manovali addetti alle aziende commerciali, tanto se pagati mensilmente come settimanalmente?

R. — Nelle denunzie da presentare entro il 31 corrente i datori di lavoro dovranno uniformarsi ai criteri fissati dal Ministero con la circolare 22 dicembre u. s., n. 12.500, illustrata e commentata su «La Stampa» del 5 corrente. Giova ripetere che della circolare raccomanda agli uffici di ispirarsi alla massima equità e prudenza per la liquidazione del 1933, in considerazione del fatto che durante il decorso anno non si conoscevano esattamente i criteri di applicazione delle nuove norme sui redditi di Categoria C 2 e le ditte le conservarono nei modi più disparati.

IMPOSTA DI CONSUMO MATERIALI PER COSTRUZIONI.

D. — Nella costruzione di un'autorimessa, con muri in mattoni ed armature e volte in cemento armato, utilizzerò il materiale ricavato dalla demolizione dei muri di tettoie attualmente esistenti su parte dell'area. L'Ufficio Imposte di Consumo sostiene che dovrà considerare la nuova costruzione come se fosse fatta interamente con materiali nuovi. A quale Autorità potrei ricorrere contro tale pretesa che ritengo illegale ed ingiusta?

R. — Se i materiali impiegati nei muri della tettoia demolenda scontarono a suo tempo l'imposta — od il dazio — di consumo, riteniamo che dovrebbero essere esclusi dalla tassazione per la parte che verrà riutilizzata nella nuova costruzione. Tanto il vigente Testo Unico per la Finanza locale, quanto il regolamento daziario 25 febbraio 1926, n. 540, tuttora in vigore, pur non contenendo norme specifiche al riguardo, nel loro spirito confortano tale opinione e non ammettono la possibilità che gli stessi materiali soggiacciano due volte al tributo. Qualora ne valga la pena, la questione, a sensi dell'art. 90 del suddetto Testo Unico, potrà essere sottoposta, mediante regolare ricorso in via amministrativa in primo grado al Podestà, in secondo grado al Prefetto ed in terzo grado al Ministro delle Finanze. E' ammessa anche l'azione giudiziaria, purchè promossa entro tre mesi dalla notificazione della decisione definitiva dell'autorità amministrativa.

RISCOSSIONE - NOTIFICA CARTELLE DI PAGAMENTO.

D. — Ho trasferito domicilio e residenza in Torino, osservando all'uopo tutte le formalità di legge. Nel mio Comune di origine ho un procuratore generale che amministra i miei beni. L'esattore ha l'obbligo di notificarmi le cartelle di pagamento al mio nuovo domicilio o dovrà notificarle al procuratore?

R. — Poichè per l'esattore il domicilio del contribuente è quello indicato nel ruolo, la notifica deve essere fatta a tale domicilio, e quando nel ruolo risultino più domicilii, la cartella può essere notificata in uno qualunque di essi. Il regolamento prescrive che le cartelle debbono essere consegnate: a) alla persona del debitore od a chi legalmente lo rappresenta; b) in difetto, nella casa di abitazione del debitore ad uno di sua famiglia o addetto alla casa o al servizio; c) quando ne ricorra il caso, nel locale dell'industria, del commercio o della professione, esercitati dal debitore, a persona addetta alla direzione ed amministrazione dell'esercizio. In mancanza del debitore e delle persone summenzionate, le cartelle si notificano mediante affissione nella casa comunale. E' opportuno quindi che il suo procuratore, giustificando la qualità di suo legale rappresentante, avverta l'esattore di notificare a lui le cartelle. Meglio ancora se, dopo il 15 corrente, egli si recasse senz'altro alla sede dell'Esattoria per farsele notificare immediatamente.

FRANCESCO FRETTO

Il tetto del peso pubblico di Boves crolla per il peso della neve

Cuneo, 6 notte.

Mentre l'incaricato del peso pubblico del Comune di Boves, che è sito in piazza Italia sotto un'ala di una tettoia, attendeva al suo compito, avvertiva uno scricchiolio poco rassicurante proveniente dalla travatura del tetto. Seriamente preoccupato, provvedeva a darne avviso alle autorità comunali che impartivano le disposizioni opportune, prima fra tutte, vietando il transito e la sosta del pubblico sotto il portichetto. Misura provvidenziale, perchè, prima ancora che potesse venire puntellato e scaricato della neve, il tutto, per una lunghezza di oltre otto metri e per tutta la larghezza dell'ala, è precipitato in un groviglio di neve, di travi e di ardesia, senza, fortunatamente, causare vittime nè maggiori danni.

Numerosi fusti di vino

dispersi in un campo

Valenza, 6 notte.

Causa il gelo che persiste nella nostra plaga ed il seviechio ghiaccio caduto stanotte, un grosso autocarro carico di fusti di vino, mentre da San Salvatore Monferrato scendeva verso Valenza, è precipitato nella sottostante scarpata, ribaltando in un prato.

I fusti si sono sfasciati, mentre centinaia di brente di vino sono andate perdute irrimediabilmente. Il guidatore, certo Carlo Ravizza, d'anni 40, da Milano, abbazato fuori dal suo posto di guida, ha riportato lesioni varie al viso, al torace ed alle braccia. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Per la gloria delle ali fasciste

Antante Antante pubblico

ITALO BALBO

Maresciallo dell'Aria

Grassot, 15 bis, Parigi

Nella BLENORRAGIA

Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'

UROSANTOL

Dott. PAROLA

giudicato l'antiblenorragico scientifico più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flacons originali da 25 perle a L. 13.35, per spedizione a mezzo posta franco, inviando L. 14.— entro fior, quadruplo L. 50.—).

Laboratorio UROSANTOL TORINO - Via Arsenale, 35 - TORINO

Prof. Dott. Comm. ORRIGO

OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA

V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE. RIGHE NEI CICATRICI. Studio Dr. BER. BER. v. Bianchi 44, Torino

CATARRI ACUTI CRONICI TOSSE - BRONCHITI

Pillole Creosomagnesol

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA Galleria Umberto - TORINO

CONCORSO

35 mila lire di premi

Coi numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 45. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più partecipererete alla distribuzione in denaro. — Scrivere: AL PREMIO - Sezione 8 - Casella Postale 255 - TORINO.

45 45 45

DIFFIDA

La Signora Almonte Maria, Via Cuneo 6 Bra, intendendo rilevare il negozio di commestibili del Sig. Ramondetti Giuseppe di Battista, in Bra Via Gianolio 3, invita i creditori del Ramondetti a segnalarle, mediante raccomandata, l'ammontare del proprio credito entro 10 giorni da oggi.

Bra, 27 dicembre 1933-XII.

ALMONTE MARIA.

EMORROIDI cura rapida SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 30 VISITE: 10-12 e 15-19 Telefono 40-537

APPENDICE DE «LA STAMPA» (60

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di =

ALDO FABBRI

Per qualche minuto i due uomini lottarono in silenzio; infine Yves, sfuggendo al da terra, esclamò:

— Ecco a che cosa siete arrivato: Non mi pare che valesse la pena di disturbarsi tanto per un risultato simile!

La luce scialba del giorno nascente faceva intravvedere la faccia, serena a malgrado tutto, dell'agente N. 49, che stava a terra legato come un salame.

— E adesso che devo farne di voi? — domandò Yves con indolenza.

— E così dicendo prese l'uomo e lo fece scivolare attraverso l'apertura nella camera sottostante; poi lo raggiunse con un salto e continuò, con voce nella quale era una profonda ironia:

— Ma ditemi, non avete a casa una moglie, dei bambini, voi?... E allora perchè v'occupate di certe cose?... Che cosa fate qui a Deauville?... Speravate che mi lasciassi cogliere come un imbecille qualsiasi? Non sapevate che Yves Jany è capace di burlarsi di voi e di cento altri come voi?... Che non ha mestiere che gli faccia paura all'infuori di sè stesso... e dei suoi pazzi pensieri?...

E mentre il giovane parlava in tal guisa, l'agente N. 49, che non era uno sciocco e che di psicologia umana aveva una certa esperienza, pensava che il dramma dell'individuo che gli stava dinanzi, il dramma vero e più doloroso, non era prodotto dalle circostanze, ma bensì dall'anima di lui.

La lotta fra i due era stata tanto fulminea, s'era svolta così silenziosamente che nè Eleonora, nè Francesco si erano svegliati. Solamente dopo un'ora ritroveremo Yves che camminava a lunghi passi nella camera, rivolgendo parole veementi ad un corpo immobile, steso al suolo.

CAPITOLO II.

Le precauzioni del N. 49

— E' mezzogiorno, signora! — disse la cameriera.

L'albergatrice sapeva benissimo che ora era, poichè fin dal mattino aveva guardato ad ogni momento l'orologio, che, per il suo desiderio, camminava troppo lentamente.

— Pur tuttavia, aspetterò ancora mezz'ora; non si sa mai ciò che può essere accaduto... Forse ce lo vedremo ritornare sano e salvo!

Dal momento nel quale il viaggiatore eccentrico le aveva consegnata la famosa busta, la povera donna aveva fatto degli inauditi sforzi di volontà per resistere alla tentazione d'aprirla.

— Fra mezz'ora sapremo veramente che cosa è avvenuto! — diceva per darsi coraggio.

— Crede che sia morto, vero? — chiedeva la domestica, avida di un dramma che rompesse la monotonia delle giornate senza fine.

Entrambe le donne erano ben fiere di partecipare in maniera tanto diretta ad una tragedia, una vera tragedia e il pensiero che ben presto sarebbero state al corrente di tanti particolari ignoti a tutti le faceva fremere d'orgoglio e d'impazienza.

— Dato che non si è ucciso in casa, nulla può accadere di sgradevole per noi!

Infine, trascorsa la mezz'ora stabilita, l'albergatrice si mise il cappello, indossò il mantello di pelliccia che, sempre custodito nella naftalina, serviva per le grandi occasioni, ed uscì di casa per

GLI SPORT

TEMI DI TECNICA CALCISTICA

Perchè la forma di un giocatore
ha alti e bassi nel corso della stagione

Una questione d'importanza tecnica notevole, per quanto non nuova in sè, si sta discutendo in questo momento negli Stati danubiani: quella della capacità o della possibilità dei calciatori di mantenersi ad un livello elevato di rendimento, uniformemente per tutta una stagione.

Ci si lamenta in Austria, in Ungheria, in Cecoslovacchia anche, che i giocatori di classe elevata segnino nel loro comportamento in campo degli alti e bassi di forma addirittura impressionanti, passando con grande facilità da giornate o da serie di giornate splendide a momenti o periodi di vera e propria depressione.

Problema non nuovo, abbiamo detto, e non localizzato ai soli Stati a cui ha dato luogo lo smembramento dell'impero austro-ungarico. A Vienna si nota un Sindelar che è un giorno irrealizzabile ed il giorno seguente soggiogabile, ed a Budapest un Sarosi che è formidabile una domenica e tenue terra la domenica dopo. Ma in Germania richiama l'attenzione il fatto che il famoso Hoffmann possa apparire per un mese il più forte calciatore della terra per cader poi in ombra come efficienza per un lungo periodo, ed in Svizzera colpisce la circostanza che Abegglen possa essere per una parte della stagione il terrore delle difese che con lui hanno a che fare e per l'altra parte egli diventi vago, incerto, inconcludente. Nell'Inghilterra stessa, il fenomeno non ha natura nè manifestazioni differenti, se uomini come David Jack e Alex James, due stelle del moderno firmamento calcistico britannico, attraversano al momento attuale un periodo così nero di rendimento da venir confinati alla squadra riserve dell'Arsenal.

La stessa cosa si ha da noi. Uomini fra i più noti ed i più classici che possediamo, come Meazza, Rosetta e schiere d'altri, mostrano nel corso di pochi mesi dei dislivelli di condizioni fisiche e tecniche da parer incredibili.

L'Austria e l'Ungheria hanno ragioni da vendere quando attribuiscono lo stadio acuto a cui è giunto presso di esse il problema, alla lunghezza ed alla straordinaria intensità, per Vienna e per Budapest, della stagione calcistica. Quando una squadra comincia a giuocare si primi di settembre e termina alla metà di agosto; quando essa gira il mondo a Natale, a Capo d'Anno, a Pasqua per far danari e svolge poi il suo programma consuetudinario ed obbligatorio di campionato a base di due o tre incontri per settimana; quando il numero delle gare che si giuocano nel corso di quella che si chiama impropriamente « stagione » sale al di sopra delle sessanta o addirittura settanta, è logico ed umano che i suoi componenti cadano preda di periodi di rilassamento o di vero e proprio affiancamento.

Ma la questione ha carattere infinitamente più vasto e generico. Chè, da noi, ad esempio, le squadre giuocano una quarantina di incontri nella stagione, o poco più — ed in Inghilterra è d'obbligo un periodo di riposo ed assoluto riposo per il calciatore, che va dal maggio all'agosto. In questi due casi la stessa del tipo danubiano non regge.

E' nel giuoco in sè che va ricercata la ragione del fenomeno. Nel giuoco, che esige tale concentrazione di sforzi e che ha per conseguenza tale tensione nervosa da logorare e sfibrare gli organismi più saldi. Certe cause collaterali e concomitanti contribuiscono spesso ad aggravare od a render più frequenti le manifestazioni del fenomeno stesso: come nel caso del tenore di vita poco serio o della debolezza di costituzione del giuocatore. Ma, in genere, va ripetuto, è il giuoco in sè che spossa. Gli incontri calcistici accanitamente disputati esauriscono gli stessi spettatori, mandandoli a casa talora sconvolti, snervati, sfiguratì: immaginarsi se ne possa uscire immune il sistema nervoso degli attori!

Giuocare al calcio per nove o dieci mesi consecutivi, mantenendosi sempre all'identico livello di rendimento, è cosa che appartiene quasi alla impossibilità. E' l'ideale, questo, sì: ma noi sappiamo tutti che fra l'ideale e la realtà esiste spesso un abisso.

La ragione principale delle disuguaglianze di forma del calciatore va ricercata nella frequenza stessa delle gare e delle sedute di preparazione. Se v'è un errore che si possa commettere nel preparare e nel cercar di tenere in forma una squadra, è, secondo noi, quello di farla giuocar troppo sulla palla nel corso degli allenamenti. Particolarmente nel vivo della stagione, questo sistema può riuscire deleterio. Volere o non volere, viene un momento — viene con frequenza, questo momento, se l'errore che lo causa è con frequenza commesso — della stagione in cui la muscolatura del giuocatore perde di elasticità e di immediatezza di riflessi. Il lungo, il continuo calciare irrigidisce, indurisce i muscoli. L'atleta si sforza come prima, si impegna più di prima, si snerva anzi, come mai prima, ma non trova rispondenza nel sistema muscolare. L'inglese definisce questo stato fisico con l'aggettivo « stale »: rancido, letteralmente, non fresco, cioè non sciolto, non snello, nè pronto.

Ai tempi in cui il calcio muoveva in Italia i suoi primi passi, lo si commetteva con assoluta regolarità questo errore. La preparazione alle gare consisteva essenzialmente nello schierarsi in quindici o venti davanti ad una porta e nel calciare in essa per ore ed ore con ogni forza possibile, con insistenza, con monotonia di movimenti anche. Succedeva che, dopo due o tre mesi di questa cura, la maggior parte degli uomini perdeva di scioltezza di movimenti e di elasticità di andatura; appariva logora e sfinita. E' come quella che è ancora presente alla mente di tutti coloro che han seguito il calcio italiano degli anni addietro:

Voli in massa di sciatori sulle pendici del Gizes, al Gertrières.

basta, a chi abbia dimenticato, ricordar la superficie uniforme d'orba, polita, calva, che il sistema produceva nelle aree di rigore dei campi di giuoco.

Quello di conservar freschezza ed elasticità ai giuocatori è, al momento attuale, giustamente, una delle preoccupazioni maggiori dei responsabili dell'andamento tecnico e del rendimento di una squadra. Vi sono da noi allenatori che ad un dato punto della stagione, tengono lontana la squadra dalla palla per tutta la settimana, da una domenica all'altra. E' il sistema che viene su vasta scala applicato in Inghilterra ed in Scozia. Non irrigidir la muscolatura del giuocatore, tenerne in ordine il corpo a mezzo di cure fisiche, svezzarne, svagarne, per modo di dire, l'organismo con altri esercizi nel corso della settimana, mandar l'uomo in campo alla domenica « con fame della palla », come dicono gli inglesi, voglioso, cioè, ansioso di calciare e di muoversi finalmente in quel dato modo sul campo. Tanto, a metà stagione, la squadra tecnicamente quello che sa, sa. Se il singolo può progredire, ancora, lo può fare nel corso degli incontri e lo farà tanto meglio se per essi egli si troverà nelle condizioni fisiche più adatte. E se la squadra può migliorare ulteriormente come blocco, il miglioramento sarà tanto più sensibile quanto più fresco e più pronto sarà l'intelletto e la sensibilità dei suoi componenti. Sistemi tattici sui quali impostare di volta in volta i combattimenti possono venir elaborati e messi in pratica senza bisogno di lunghi, logoranti e snervanti sedute, per giuocatori che siano intelligenti e che si trovino nelle condizioni fisiche desiderate.

Qualcuno, in Inghilterra, giunge fino all'estremo di confinar la squadra lontano dai campi di giuoco, per quattro o cinque giorni e poi di conceder la palla per qualche minuto ai giuocatori il giorno prima della gara, così, a titolo di sondaggio. Non sonerà il calciatore sì è precipitato voglioso su di essa, la si fa scomparire: « Vi piace? vi sfogherete domani, allora », vuol dire il gesto.

E' questo della preparazione sulla palla, uno degli aspetti principali del problema del mantenimento in forma di una squadra. Uno solo. Altri ne esistono. Chè il giuocatore è uno strumento dei più delicati in quanto a funzionamento e rendimento. Egli risente, come un avveneccchio di precisione, di tutti i fatti e fenomeni che attorno a lui si verificano. La sua mente, il suo animo sono, come il suo corpo, di una sensibilità straordinaria. Una sconfitta lo deprime, una vittoria lo esalta, un periodo di facili successi lo intorpidisce. Spesso le migliori cure tecniche e fisiche non riescono al desiderato scopo dell'uniformità del rendimento. Occorre agire con lui con circospezione e con intelligenza. E' cosa necessaria, indispensabile per mantenere il morale dell'atleta nei binari della normalità.

Le squadre di calciatori, contro le quali nelle giornate nere così volentieri lo spettatore inveisce, sono composte di materiale uomo. Non va dimenticato. Ed ancora di materiale che viene sottoposto ad uno sforzo fra i più vari come condizioni, come circostanze, come avversari. Non deve far meraviglia, quindi, che vario sia pure qualche volta il rendimento.

VITTORIO POZZO

E' morto Herbert Chapman
il «Napoleone del calcio inglese»

Londra, 6 notte.

E' morto oggi quasi improvvisamente Herbert Chapman, che era considerato il Napoleone del calcio professionistico inglese.

Dopo aver cominciato la carriera in qualità di giocatore, Chapman si dedicò al lavoro organizzativo, e si distinse ben presto per l'originalità delle sue idee e per la pazienza con cui sceglieva i componenti di una squadra. Una volta spese non meno di 33 mila sterline per accaparrarsi una prima linea formata da giocatori di classe ed in una sola stagione la spesa venne pareggiata dalle entrate di cassa. Dal 1920 Chapman era direttore sportivo dell'Arsenal, la cui squadra è stata portata da lui immediatamente alla luce della ribalta.

Quando la notizia della morte è giunta nel pomeriggio di oggi al campo dell'Arsenal le migliaia di spettatori che assistevano al consueto incontro del sabato, hanno tributato alla memoria di Chapman un minuto di silenzio.

E' morto Chapman. Una perdita per il calcio inglese. Una perdita anche per il calcio internazionale: Chapman era, fra altro, un sincero amico dell'Italia e fu lui che contribuì, con consigli ed appoggi, alla conclusione dell'incontro Italia-Inghilterra del maggio scorso.

Mister Herbert, come veniva comunemente chiamato a Londra, era, nel calcio inglese, un uomo che non sbocca di tradizionalismo. Era una mente fresca, pronta. Era un riflessivo; che accoppiava l'elevatezza allo spirito pratico. Era un tecnico autentico e profondo, forse il tecnico più genuino e perspicace che la Gran Bretagna calcistica abbia generato nel dopoguerra.

Sua creazione era quella squadra dell'Arsenal che da qualche anno detta legge in Inghilterra nel campo del Campionato ed in quello della Coppa, quella squadra dell'Arsenal che adottò una tattica sua speciale di attacco e di difesa e con quella si impose.

L'improvvisa dipartita del povero Mister Herbert, gentiluomo e sportivo al cento per cento, rimpiangerà di cordoglio coloro che, anche solo di fama, lo hanno conosciuto. Chapman era di quegli uomini che non si possono dimenticare tanto presto.

Lo Slavia batte ancora il Barcellona

Barcellona, 6 notte.

Le squadre del Barcellona e dello Slavia di Praga si sono, oggi, nuovamente incontrate sul campo della prima. Dopo una combattutissima partita, la vittoria, come nel primo incontro, è stata per i cecoslovacchi per tre a due.

LA RIUNIONE DI ROMA PER IL CAMPIONATO MONDIALE

La preparazione del grande torneo
nelle deliberazioni del comitato organizzatore

Roma, 6 notte.

Alla riunione del comitato di organizzazione della Coppa del Mondo, tenutasi stamane a Roma, hanno partecipato: il presidente avv. Mauro, i membri ing. Fischer, dott. Bauwens, il segretario dott. Schricker, oltre al console generale Vaccaro, presidente della Federazione italiana giuoco calcio e all'ing. Barassi, segretario.

All'inizio di seduta l'avv. Mauro ha portato il saluto della commissione a S. E. il Presidente del C.O.N.I. e al Presidente della Federazione italiana. Il gen. Vaccaro a sua volta ha salutato a nome di S. E. il capo del C.O.N.I. e personalmente i membri della commissione convocati a Roma, dando insieme assicurazione che la Federazione italiana nulla tralascerà perchè la manifestazione mondiale possa avere il migliore successo.

Le partite di qualificazione

La commissione ha constatato con soddisfazione come ormai quasi tutti i gruppi abbiano provveduto alla definizione degli accordi per lo svolgimento delle gare rispettive. Passando poi all'esame dei singoli gruppi, la commissione constata: *Gruppo I*: Cuba, Haiti, Messico: la commissione approva il rapporto e le proposte fatte dal commissario signor Campbell. *Gruppi II e III*: la commissione prende atto della nomina del dott. Cataio, presidente della Confederazione del Brasile, a commissario del gruppo I, e delibera che i gruppi II e III dovranno dare comunicazione alla segreteria della F.I.F.A. entro quattro settimane degli accordi intervenuti per lo svolgimento delle gare eliminatorie, riservandosi la commissione, in difetto di prendere un provvedimento di autorità. *Gruppo IV*: Egitto, Palestina Turchia: la commissione approva le proposte fatte dal commissario del gruppo per quanto si riferisce al sistema delle eliminatorie e alla data fissate. *Gruppo V*: Estonia, Lettonia e Svezia: niente da segnalare. *Gruppo VI*: Spagna e Portogallo: niente da segnalare. *Gruppo VII*: Italia, Grecia: la commissione prende atto che a seguito degli accordi intervenuti tra le federazioni interessate, è stata fissata la data del 18 marzo 1934 per l'effettuazione dell'incontro di qualificazione. La partita avrà luogo a Milano e l'arbitro sarà scelto fra gli arbitri designati dalla Federazione svizzera. *Gruppo VIII*: Austria, Ungheria e Bulgaria: la commissione, avendo constatato che nel termine fissato nella precedente seduta nessun accordo è stato concluso fra le tre associazioni interessate, delibera che il primo incontro della eliminatoria abbia luogo fra Bulgaria e Ungheria il 18 marzo 1934 e che l'incontro Austria-Bulgaria abbia luogo fra il 1.o e il 15 aprile, in data da precisare, per accordo diretto fra le due associazioni; riservandosi la commissione, in difetto, di fissare d'autorità anche tale data. La commissione ancora ha fatto voti che le associazioni interessate sappiano mettersi d'accordo sulle questioni finanziarie e ha lasciato loro termine per ciò fare fino al 31 gennaio 1934.

Le sedi degli incontri

Gruppo IX: Cecoslovacchia, Polonia: niente da segnalare. *Gruppo X*: Jugoslavia, Romania, Svizzera: la commissione prende atto della comunicazione avuta che le associazioni di Jugoslavia e Romania si sono accordate per anticipare al 15 aprile la data dell'incontro fra le due nazioni. *Gruppo XI*: Belgio, Olanda, Stato libero d'Irlanda: la commissione ha preso nota della comunicazione che il giorno 7 gennaio a Londra i rappresentanti delle tre associazioni sopra nominate si riuniranno per definire gli accordi di carattere finanziario. *Gruppo XII*: Francia, Germania, Lussemburgo: niente da segnalare.

La commissione accetta e approva le proposte fatte dai rappresentanti della Federazione italiana per quanto si riferisce alla data e alla città per le partite della competizione finale. Resta pertanto stabilito che il primo girone sarà disputato il 27 maggio 1934-XII nelle seguenti otto città: Genova, Torino, Milano, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Il secondo girone sarà disputato il 31 maggio 1934-XII nelle seguenti quattro città: Milano, Torino, Bologna, Napoli. Il terzo girone sarà disputato il 3 giugno 1934-XII nelle seguenti città: Milano e Roma.

La partita di finale avrà luogo il 10 giugno a Roma, mentre il giorno 7 giugno in Firenze avrà luogo l'incontro di qualificazione per il terzo e quarto posto.

La commissione prende anche atto che la partita di qualificazione fra la Associazione degli Stati Uniti d'America e la vincente del torneo Cuba-Haiti-Messico, avrà luogo il giorno 24 maggio 1934-XII in Roma.

La commissione delibera che il sorteggio per l'accoppiamento dei partecipanti alla finale avrà luogo il 3 maggio 1934, alle ore 17, a Roma, nella sede della commissione di organizzazione per i campionati del mondo. Ogni associazione classificata per la partecipazione al girone finale potrà inviare un proprio rappresentante o delegato.

La commissione, dopo un attento esame, in unione ai rappresentanti della Federazione italiana, della questione connessa ai rimborsi fissati dall'appendice annessa al regolamento della Coppa del mondo, in dipendenza della stabilità della valuta italiana, delibera di ragguagliare la somma stabilita in tre dollari al comma C, dell'art. 2, in lire italiane 50, e di ragguagliare il mezzo dollaro di cui alla lettera D, in lire italiane 10, mentre la somma di 7 dollari sarà ragguagliata in lire italiane 110. La commissione approva poi i principi informatori che dovranno presiedere al rilascio delle tessere stampa per il libero ingresso e da istruzione alla Federazione italiana per quanto si riferisce agli eventuali accordi con compagnie di radio diffusione. Autorizza la Federazione italiana ad assumere prenotazioni per i biglietti per le partite della competizione finale a far tempo dal 1.o marzo 1934. Autorizza pure la Federazione italiana ad esaminare l'opportunità di fare accordi unici con una organizzazione nazionale o internazionale specializzata per quanto si riferisce al servizio fotografico e cinematografico. La commissione ringrazia la Federazione italiana per i lavori svolti e formula i migliori voti per il successo della manifestazione. La prossima seduta della commissione avrà luogo a Parigi alla fine di febbraio in occasione della seduta del comitato esecutivo della F.I.F.A.

Terminati i lavori, i membri della commissione, presentati dal presidente della Federazione italiana, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I. al quale hanno dettagliatamente riferito sui lavori svolti e sull'importanza assunta dalla manifestazione che ha ormai suscitato un interesse mondiale. S. E. Starace ha rinnovato il saluto ai membri della commissione facendo i migliori voti per un esito favorevole del Campionato del mondo.

Il campionato di calcio

Juventus-Pro Vercelli

La bella vittoria ottenuta a Padova ha ridato alla Juventus piena fiducia nelle sue forze e la convinzione di poter ancora validamente lottare per la conquista della vittoria finale. Carcano ha saputo intanto sostituire così bene gli infortunati Orsi e Bertolini, spostando Cesarini dall'attacco alla mediana ed includendo in prima linea Varglien II e Mihalic, che la squadra non risente nella minima prevista dell'assenza dei due forti titolari. La difesa, superato il periodo di incertezza che costò la perdita di parecchi punti, si è ben rinfrancata; la mediana ha in Cesarini un elemento che anche nell'insolito ruolo sa affermarsi, e l'attacco appare più vigoroso con Varglien II ad interno destro. Tutta la squadra offre insomma uno spettacolo di forza ed è sorretta da una grandissima volontà di riscossa, sì che non le si possono negare possibilità di prim'ordine nel girone di ritorno.

Oggi, per l'ultimo incontro del girone d'andata, la Juventus riceverà sul suo campo dello Stadio Mussolini la Pro Vercelli. Si tratta di avversari temibili per i campioni, anche se la squadra bianca dovrà forzatamente sostituire Piola e Beltaro, seriamente contusisi domenica scorsa a Milano. La Pro Vercelli marcia assai forte quest'anno e sarà in grado di difendersi bene di fronte alla Juventus, impegnandola in modo tale che sarà dato di vedere chiaramente qual'è al momento attuale la forza dell'undici bianco nero.

Sarà, quella d'oggi, una partita combattuta, interessante ed avvincente, e, se anche la folla vorrà salutare vittoriosa la squadra concittadina, non mancherà certo alla Pro Vercelli, che davvero lo merita, l'entusiastico saluto dei nostri sportivi.

Il campionato di Serie B

Sampierdarenese-Pro Patria 4-3

Busto Arsizio, 6 notte.

L'importanza dell'incontro tra le prime due classifiche del girone A, la giornata quasi primaverile e l'anticipo sullo svolgimento della gara, hanno fatto accorrere allo stadio di via XX Settembre una folla abbastanza numerosa.

L'incontro si può dividere in due fasi distinte, in due periodi nettamente differenti. Il primo, corrispondente ai primi 45 minuti di gioco, è stato caratterizzato da una netta superiorità della squadra sampierdarenese. Si sono avuti in tale periodo i migliori momenti del gioco dal lato della tecnica. E' stato in questo tempo che la compagine ligure ha sfoggiato le sue migliori doti stilistiche destando ottima impressione per la nitidezza del suo gioco e per la cognizione dei vari reparti e marcando una netta superiorità sulla squadra bustese, stranamente alegata e povera di idee.

La ripresa, invece, è stata caratterizzata dalla violenta controffensiva scatenata dai « tigrotti », che hanno giocato con un ardore e una combattività sorprendenti.

La squadrone ligure ha destato una favorevole impressione e questo segnatamente nel primo tempo in cui, in una atmosfera meno arroventata di quella della ripresa, ha saputo imporre le sue doti di classe. Ottima all'attacco, che possiede nell'indiavolato Comisi un giocatore pericolosissimo, tutto scatto e velocità; salda nella mediana, imperniata sul bravo Bossi e completata da elementi di valore, la compagine rosso nera è apparsa leggermente meno potente nelle linee difensive.

La squadra bustese ha risentito della mancanza di Dusi, al posto del quale Bellon ha ripreso in piena alla fiducia in lui riposta dai dirigenti ed è apparso talora insufficiente ad arginare le offensive del settore sinistro dei liguri. La difesa bianco-blu, che ha subito nelle ultime due partite un numero di goals eguale a quello incassato nelle prime quattordici partite di campionato, non è sempre apparsa all'altezza della situazione. Se Smerzi in porta poteva forse parare uno dei quattro punti, il terzino Fiammenghi è apparso in cattiva giornata, e Mara non ha giocato una delle sue migliori partite. All'attacco il solo Candiani è la parte Loetti si sono distinti: sfocato Severi e alquanto incerto Azimonti.

Inizio a favore dei liguri che nel giro di dieci minuti perdono due buone occasioni per segnare. La Sampierdarenese si porta in vantaggio al 17', per merito di Durante: dopo un fuori gioco di Comisi, i rosso-neri pervengono a segnare al 32', il loro secondo goal; è Barisone che, di testa, batte Smerzi. I « tigrotti » appaiono affiatati e gli avversari si approfittano subito per marcare, al 38', il terzo punto per merito di Munerati.

Nella ripresa i bustesi operano alcuni spostamenti. Il primo quarto d'ora è inconcludente, quindi i locali partono decisi alla offensiva e riescono a segnare due goals nello spazio di nove minuti: al 20' per merito di Candiani e al 29' con Gianì. La squadra bustese è tutta protesa all'attacco, ma inaspettatamente giunge il quarto punto sampierdarenese in seguito a un disgraziato autogoal di Mara. I bustesi non si perdono però d'animo e al 31' segnano ancora per merito di Candiani. L'ultimo quarto d'ora è ancora a tutto favore dei bustesi, ma la squadra ospite riesce a contenere i disordinati attacchi dei « tigrotti » e a terminare l'incontro vittoriosamente. Ai 41' l'arbitro Matteo, che ha diretto la partita con serietà, espelle il giocatore Arnaldi della Pro Patria.

La prima Divisione

Andrea Doria-Acqui 3-1

Genova, 6 notte.

Per il campionato di prima divisione è stato disputato oggi sul campo di via Guerrazzi un incontro tra l'Andrea Doria e l'Acqui. I bianco blu, senza il loro centro sostegno Grassi, e privati di Arnaldo, feriti dopo dieci minuti di gioco, sono stati dominati dall'Acqui nel primo tempo, ma nel secondo si sono ripresi, vincendo nettamente. I goals sono stati segnati: da Borelli per l'Acqui su calcio d'angolo al 15° da Cò su rigore per la Doria al 22° del primo tempo. Nella ripresa Gaggero all'11° e Granata al 15° hanno ottenuto gli altri due punti per i bianco blu. Arbitro Ferrucci di Viareggio.

Doria: Pesetti: Parodi, Balbi; Conte, Gaggero, Rosso; Granata, Cò, Pantani, Arnaldo, Narizzano II.

Acqui: Durando; Cibrario, Gastaldi; Pesce, Coppa, Fracchia; Bruno, Borelli, Blasi, Giacobbè, Zoccola.

Hockey

Wiener-H. C. Cortina 8-0

Cortina, 6 notte.

Ha avuto luogo oggi dinanzi a numerosissimo pubblico cosmopolita l'incontro di disco su ghiaccio fra la prima squadra, campione d'Austria, del Wiener Eislaufverein e quella dell'Hockey Club di Cortina. La squadra viennese, dimostratasi di gran lunga superiore all'avversaria, ha vinto per 8 a 0. Domani avrà luogo l'incontro di ritorno tra le stesse squadre.

Tiro a volo « Martinetto »

Ecco i risultati del Campionato piemontese di tiro allo stormo: 1.o Rosano dott. Mario, con 13 su 14; 2.o Passè Giulio, con 12 su 14; 3.o, 4.o, 5.o, 6.o Teppa Angelo, Cirio dott. Franco, Delfino Giuseppe, Ferrero Francesco.

A CLAVIERES, IN VISTA DEI « LITTORIALI » DELLA NEVE

Bonichi vince la gara di fondo
dei campionati goliardici piemontesi

Claviéres, 6 notte.

Già da venerdì sera la capace, ma pur non bastevole capanna Claviéres dello Sci Club Torino, capitava circa un centinaio di studenti rappresentanti tutte le Facoltà di studio. Il gruppo più numeroso era dato, naturalmente, dai torinesi, ma le rappresentative delle altre provincie, cioè Alessandria, Novara e Vercelli e, principalmente, quella di Cuneo capeggiata da Arean, il solerte segretario del G.U.F., comprendevano gli elementi migliori ed i più promettenti, come il cuneese Bonichi, già vincitore dei campionati dello scorso anno e favorito in quelli attuali. Gli iscritti alle varie gare, fondo, salto, discesa e slalom, con classifica combinata finale per il titolo di campione assoluto, risultarono una settantina, i quali, a giudicare dal loro umore, prendevano la cosa molto sul serio, quasi si trattasse di passare un difficile esame. Lo apprenderemo più tardi dal buon Pontedipino, trasformatosi questa volta da concorrente in perfetto organizzatore di tutta la tenzone. Il motivo di tale insolita serietà in ambiente goliardico: il miraggio dell'onore di essere ammessi alla massima adunata agonistica nazionale i « Littoriali della neve » e la prospettiva di trascorrere un lieto soggiorno in quel di Cortina.

Errori di percorso

Brillante comitiva, quindi, e, sebbene senza protagonisti di grido, molto interessante per lo schietto spirito sportivo dei numerosi concorrenti.

Peccato, però, che lo svolgersi della prova di fondo fosse guastato da una complicata segnatura della pista, il che provocò errori di percorso a molti concorrenti e fra i più quotati, come Dalmasso ed il piccolo Robotti, che dovettero, di conseguenza, essere tolti dalla classifica.

Era appunto la prova di fondo — la prima in programma del campionato piemontese — che veniva disputata stamane con tempo meraviglioso e neve ottima, su un percorso di 18 chilometri, con dislivelli di circa 400 metri. La pista aveva il suo inizio alla Capanna Claviéres, scendeva a valle per attraversare tutti i campi di neve situati alla sinistra della strada nazionale, sin quasi al confine; saliva a sinistra, attraversava la pista di discesa e, contornando il Colle del Sole, imboccava la Val Gimonte fino al fondo del pianoro omonimo; di qui ritornava per la valletta del Principe, attraversava il ponte del Piano La Coche, saliva alla grange omonima e rifaceva di nuovo il medesimo giro del piano di Gimonte e della valletta del Principe, per scendere poi alla grange La Coche, con l'arrivo situato presso la Capanna Claviéres.

E' appunto all'accennato ponte del Piano La Coche che accadde... il fattaccio: molti evitarono, non scorgendo la bandierina che indicava il giusto passaggio, la breve salita delle grange La Coche, per scendere subito, congiungendosi alla pista per il piano di Gimonte ed iniziando, così, il secondo giro con un vantaggio di circa tre minuti.

Le partenze si iniziavano poco dopo le 9, agli ordini del cronometrista nav. Chiappella e dell'ing. Montalli, con mezzo minuto di distacco da un concorrente all'altro. Barndel fu il primo sorteggiato; Gasperis, che non aveva terminato la scioltinatura, partiva per ultimo, fuori gara, facendo compagnia all'« ugentino » Bruschi in gara di allenamento.

Bonichi, il favorito della gara, partiva con il N. 5 e la sua andatura molto sciolta denotava una buona preparazione ed un ottimo stile. Al primo controllo, prima della pista di discesa del Pian del Sole, aveva già superato due o tre concorrenti e, presso il Colletto del Bue, era solo, in testa alla gara dei 44 che avevano preso il « via ».

Degli altri concorrenti più quotati, Robotti partiva 23.o e Dalmasso 36.o e, pur non dimostrando di minacciare Bonichi, avrebbero certamente occupato i posti d'onore della classifica se non fossero stati ambedue vittime dello sbaglio di percorso.

La vittoria prevista

Una gara sorprendente la compiva il giovanissimo Di Francesco, di Torre Pellice, che, partendo con il numero 52, raggiungeva via via tutta una serie di avversari; i suoi passaggi ai controlli di metà percorso lo davano in ottima posizione. Altrettanto si deve dire di Ubertalli, nonostante lamentasse forti crampi allo stomaco.

Come era previsto, fu Bonichi il primo a tagliare il traguardo d'arrivo tra le acclamazioni dei compagni e d'una discreta folla. Molto tempo passò prima che giungessero altri concorrenti, rendendo, così, senz'altro sicura la sua vittoria, con il tempo di 1 ora 17'13". A dieci minuti da Bonichi giungeva Todesca, registrando il buon tempo di 1 ora 27'; via via arrivarono poi gli altri concorrenti. In ritardo lungo il percorso risultarono Donnet, Gobetti, Casalegno, Nair, Bottinelli e Re, mentre vittime dello sbaglio di percorso risultarono: Vaudano, Quadri, Robotti, Martini, Dalmasso, Lobetti e Oggero.

La classifica ufficiale della prova è la seguente:

1. Bonichi Manzini (Medicina) in 1 ora 17'12"4/5; 2. Di Francesco Ernesto (Commercio) in 1,26'6"; 3. Messori Ottavio (idem) in 1,26'11"; 4. Ubertalli Piero (idem), 1,26'39"; 5. Todesca Giuseppe (Ingegneria), 1,27'1"; 6. Pugliaro Guido (Legge) 1,29'44"; 7. Oggero Aldo (Medicina), 1,30'49"; 8. Fa Cannoni Francesco (Ingegneria) in 1,31'12"; 9. Rossi Mario (Medicina) in 1,31'52"; 10. Goria Dedo (Farmacia) 1,31'23"; 11. Raimondo V. (Ingegneria), 12. Cavallo G. (Commercio), 13 Pome Carlo (Ingegneria), 14. Garbolla G. (id.), 15. Cerasa G., 16. Quaranta A., 17. Vitali M., 18. Costa M., 19. Florio S., 20. Cera A., 21. Gatti R., 22. Ricardi F., 23. Peruzzi L., 24. Bertone N., 25. Baricalla M., 26. Campassi A., 27. Bosso G., 28. Baradel G.

Nel pomeriggio avevano luogo sul piccolo trampolino le prove di salto, cui prendevano parte solo quattro concorrenti e, fuori gara, Holzner e Moiso. Mentre questi ultimi davano una bella prova della loro classe, la lotta tra i quattro goliardi era risolta in netto favore di Buoni, ottimo corridore in volo e sicurezza di slancio. Sassernò compiva un salto più lungo di Buoni, ma il punteggio dello stile non gli era troppo favorevole; Bonichi, che correva per la classifica combinata, cadeva alla prima prova.

La gara ha dato la seguente classifica:

1. Buoni Giorgio, m. 22,5, 23,5, 23; 2. Sassernò Arturo, m. 24, 24, 23,5; 3. Bonichi Mazzini, m. 21, 18, 20,50; 4. Robotti Amelio, m. 14, 15, 14.

Domattina avrà luogo la prova di discesa libera sulla pista del Pian del Sole-Claviéres, e nel pomeriggio quella di « slalom » a cui saranno ammessi i primi cinque classificati nella discesa. La gara di discesa sarà pure computata da Holzner, Bruschi, Piccinini e numerosi altri concorrenti, essendo valida per la prima disputa della Coppa del Direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I., coppa messa in palio tra i discesisti piemontesi sulle varie piste dei nostri centri alpini.

F. M.

Emilio Ramella
vince la Coppa « Amici di Balme »

Balme, 6 notte.

La « Pietro Micca » di Sicilia può essere ben lieta della sua prima uscita della stagione: i risultati ottenuti dagli sciatori biellesi stanno a dimostrare la accuratissima e metodica preparazione di questa squadra che è destinata, nelle future competizioni, a contendere aspramente i primi posti di classifica ad altre formazioni che pur si presentano in progressivo miglioramento di forma.

Il vincitore della gara odierna, l'Emilio Ramella, malgrado risentisse di una caduta di tempo addietro, che gli aveva infortunata una gamba, è riuscito a dar la prova che, in fatto di fiato e tecnica, è a posto. La passione di questo giovane, che merita di essere posto in primo rango fra i migliori rappresentanti dello sciismo nazionale, e quella dei suoi omonimi compagni che, sotto la guida del signor Aglietta, tengono alta la tradizione alpina della loro regione, non potrà far a meno di dare i migliori risultati nella corrente stagione.

Il secondo posto di Ramella Elso, giunto a meno di 25" dell'Emilio, e l'ottimo piazzamento di tutti gli altri (ad eccezione di Delfo, che un malaugurato incidente (sbie di gara) sono stati indubbiamente un successo per gli sciatori della « Pietro Micca ». Occorre, però, riconoscere che Carlo Giotto, con un evidente errore nella scelta della sciolina, si è notevolmente danneggiato in salita, mentre una caduta a breve distanza dal traguardo lo ritardava ancora di 15"; in discesa agli è lì, però, dimostrato, come al solito, il combattivo campione che conosciamo.

Gli altri uomini del Dopolavoro Fiat dinotano di non essere ancora completamente a punto: il Palmari rimasto tuttora di un'insufficiente preparazione. Il Cortese, che dimota molta buona volontà è stato danneggiato a metà percorso da un guasto agli sci.

I giovani rappresentanti dello Sci Club Fraitève di Sauze d'Oulx, Eydallin e Poncet, hanno fornito un'ottima prova, piazzandosi rispettivamente al quarto ed al quinto posto, a soli mezzo due minuti dal vincitore. Siamo certi che, proseguendo nella loro graduale preparazione, i ragazzi di Eydallin vedranno prestissimo ricompensata la loro passione.

Il percorso di 14 Km., che si spingeva fino alla Vallanga nera, alla base della Ciamarella, si svolgeva con una opportuna ripartizione di tratti in salita, in piano ed in discesa, in un grandioso ambiente di alta montagna, con tempo splendido.

Dei 33 partecipanti si sono verificati soltanto due ritiri in gara.

Un premio speciale era istituito al compianto Luigi Capo, valoroso corridore del Dopolavoro Fiat, campione piemontese di sci, vittima della sciagura alpinistica dell'estate scorsa al M. Bianco.

Ecco la classifica:

1. Ramella Emilio (Pietro Micca) in ore 1.15'25" 4/5; 2. Ramella Elso (id.) in 1,15'; 3. Giotto (Dop. Fiat) in 1,20' e 15"; 4. Eydallin (Sci Club Fraitève) in 1,20'20"; 5. Poncet (Sci Club Fraitève) in 1,20'35" 2/5; 6. Ramella Berto (Pietro Micca), 1,22'10"; 7. Ramella Grato (Pietro Micca), 1,22'25"; 8. Ramella Dino (Pietro Micca), 1,23'53"; 9. Bertuzzi (Ucet), 1,24'47"; 10. Cortese (Dop. Fiat), 1,25'32" 2/5; 11. Pentenero (Dop. Fiat), 1,27'21"; 12. Brighenti (G. S. Lancia), 1,27'22" 2/5; 13. Poloni (Dop. Fiat), in 1,28'; 14. Costagneri (Dop. FRIGT), 1,28'36"; 15. Buchar (G. S. Lancia), in 1,29'34" 2/5; 16. Rosso (ALFA), 1,30'47" e 2/5; 17. Scandola (Dop. Fiat), 1,31'0" e 3/5; 18. Truffo (Dop. Fiat), 1,31'12"; 19. Paletto (ADA), 1,31'15" 3/5); 20. Carabella (Dop. Fiat), 1,34'45" 2/5; 21. Violino (U. S. F. Motta, Lanzo), in 1,37'34".

Il campionato torinese ciclo-campestre
vinto da Ricco del G. S. Fiat

Benchè il percorso del campionato provinciale di corsa ciclo-campestre, scelto con vera maestria dagli organizzatori, fosse reso, ieri, pesante e faticoso dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, ben 38 furono i corridori che ne hanno iniziato la disputa.

L'ordine d'arrivo: 1. Ricco Pierino (G. S. Fiat) che compie l'intero percorso di circa 15 chilometri in 57'50"; 2. Rizzo Giovanni (U. S. Aurora e F. G. C. Porcil) a 100 metri; 3. Lolli Onorato (G. S. Fiat); 4. Moro Emilio (id.); 5. Valle Giovanni (S. C. F. Pinerolese); 6. Renento Michele (S. C. Vigone); 7. Parisi Ilio (G. S. Fiat); 8. Bal Giuseppe (Pedale Chierese); 9. Gay Giovanni (Aurora); 10. Abate Giovanni (Michelin); 11. Peiva Edoardo (Fiat); 12. Lerio G. (Porta Palazzo); 13. Crivella G. (Rosanini); 14. Limone P. (id.); 15. Carlo L. (U.C.A.T.); 16. Bruna (Rosanini); 17. Barona (Porta Palazzo); 18. Saba Francesco (Bazzani); 19. Bellezzari (Porta Palazzo); 20. Peletto (Ucet); 21. Catella (U

CRONACA CITTADINA

ABUSO DI TITOLI ACCADEMICI

L'equivoco delle pseudo-lauree d'ingegnere

nelle precisazioni del comm. Bernocco

L'inchiesta iniziata da La Stampa sull'abuso dei titoli professionali è stata accolta con cura sollecita e con manifesto compiacimento dalle categorie professionali, tutte ugualmente colpite dalla piaga degli pseudo. *Proseguendo attualmente nell'indagine, dal canto nostro abbiamo voluto procurarci — mentre il vivo l'attesa per i risultati della nostra campagna, risultati che tutti vi auguriamo prossimi — un colloquio con l'ing. Bernocco, già segretario del Sindacato ingegneri ed architetti, oggi presidente della Commissione intersindacale degli artisti e professionisti, per chiarire alcuni punti che ordinariamente sfuggono alla conoscenza del pubblico non familiarizzato con la legislazione disciplinante l'esercizio delle professioni libere. L'ing. Bernocco ha aderito assai volentieri alla nostra richiesta, lieto di avvalersi al suo fianco nell'azione a fondo che egli intende svolgere contro i predatori di titoli, e ci ha fornito alcune interessantissime notizie sulla composizione degli albi, sulle vie offerte dalla legge per salvarsi e sulla natura delle irregolarità e degli abusi più comuni.*

La legge dell'Anno I

Disciplinare l'uso dei titoli accademici, contenere l'esercizio delle professioni libere entro limiti ben definiti, creando appositi albi laddove ancora non esistevano e conferendo agli albi già esistenti un più preciso valore giuridico, furono prime cure del Governo fascista, allorquando — nel gettare le prime basi del nuovo ordine, onde nel pensiero di Mussolini doveva sorgere, pietra per pietra, il formidabile edificio sociale corporativo — esso affrontò per la prima volta, con animo sgombro da ogni dottrina del passato, il complesso problema della legislazione e dell'inquadramento sindacale.

Esiste per l'appunto ed abbiamo sott'occhio una legge dell'Anno I, per disciplinare e tutelare i titoli di ingegnere e di architetto: legge che non lascia assolutamente dubbi. Stabilisce difatti l'articolo 1 che ingegneri ed architetti sono esclusivamente coloro che abbiano conseguito le relative lauree presso istituti di istruzione superiore autorizzati per legge a conferirle. Chiaro, chiarissimo è su questo punto il pensiero del legislatore e vano sarebbe spendere parole ad illustrarlo, senonchè, subito dopo aver dettato la precisa norma che deve presiedere all'attribuzione dei titoli, egli è colto da uno scrupolo: pel passato, e sino a ieri, una disciplina severa in materia non si è mai vista applicare in nessun paese del mondo e neppure in Italia. Leggi in proposito esistono doppiettuto, ma nessuno se ne cura e la tolleranza è sempre stata larga verso quei molteplici, i quali non avendo alcun diritto al titolo di ingegnere se lo sono procurato, assumendone le funzioni; e poichè, fra quei molteplici, qualcuno, forse, per mezzo inizialmente sprovvisto di carta, può esser giunto, attraverso un coerciuzione tirocinio ed una costante pratica di molti anni ad un lodevole esercizio della professione di ingegnere, il legislatore stesso vuole favorirlo, aprendogli la possibilità di continuare senza interruzione nella via intrapresa, ed emana all'uopo, in calce alla legge, alcune disposizioni transitorie, mediante le quali possono essere iscritti all'albo, pur non possedendo la laurea, coloro i quali, anteriormente alla legge, siano stati abilitati dalle disposizioni vigenti; possono ugualmente essere iscritti all'albo coloro che, entro sei mesi dalla disposizione del regolamento, dimostrino con titoli di avere esercitato lodevolmente per dieci anni la professione e di avere cultura sufficiente. Il giudizio sui titoli deve essere pronunciato da due Commissioni, nominate dal Ministero dell'Istruzione, composte ciascuna di sette membri, quattro scelti fra i docenti e tre fra i liberi professionisti. A ciascuna di dette Commissioni sono aggregati inoltre, con voto consultivo, altri due liberi professionisti appartenenti alle categorie ed alla regione cui appartengono i singoli esaminati.

I laureati all'estero

Più umana di così non poteva essere la legge ed il Fascismo, disciplinando l'avvenire, mostrava di saper transigere, all'occorrenza, col passato, per evitare danni ai terzi: allo stesso modo degli ingegneri furono trattati gli architetti; anzi, fu in particolar modo stabilito che quei professori di disegno architettonico, i quali, mercè in possesso della regolare licenza di abilitazione conseguita presso un'Accademia o Istituto di belle arti d'Italia, avessero esercitato lodevolmente per cinque anni la professione di architetto, potevano essere iscritti nell'albo come architetti. Il giudizio sul lodevole esercizio era dato dalla Commissione cui abbiamo accennato dianzi. Si tratta, come abbiamo detto, di disposizioni transitorie, mediante le quali la legge dell'Anno I intendeva offrire una sanatoria a coloro cui la tolleranza delle leggi aveva tacitamente conferito prima dell'avvento fascista una specie di diritto a non già una scappatoia a coloro che, in sua vece, intendessero sottrarsi all'obbligo di conseguire una laurea. Nella provincia di Torino, coloro che hanno fruito beneficio dalla sanatoria di legge sono diciotto. Diciotto, su molte centinaia di «ingegneri», ottimi capi-tecnici in massima parte, esercenti di fatto la libera professione in un determinato ramo, ma privi del corredo di studi richiesto dalla universalità del titolo e non autorizzati ad esercitarla, sono pochi, certamente; ma la proporzione ha il suo lato istruttivo: essa dimostra una volta di più che l'intento moralizzatore dello Stato attraverso i suoi organi, è uno solo e non consente deviazioni: oltre il l'ingegnere, altro è il capo-tecnico.

Giustamente severa, la legge stabilisce che i titoli di ingegnere e di architetto abbiano da spettare unicamente a coloro che sono in possesso di una laurea debitamente controllata e riconosciuta; con ciò implicitamente vieta l'uso del titolo accademico ed esclude dall'albo coloro che abbiano conseguito una laurea in un Istituto straniero, presso il quale non può aspirare con-

trollo da parte dello Stato italiano. Il principio sembrerà avere bisogno anch'esso di qualche temperamento: vi sono titoli accademici conseguiti presso istituti superiori stranieri che per dignità e serietà di studi non sono secondi alle Università italiane.

Escludere dalla professione i laureati da quegli Istituti poteva essere eccessivo e non rispondente allo spirito di equità cui è informata la legge: ed ecco noi vediamo il legislatore venire incontro agli italiani laureati all'estero, stabilendo che essi possano in qualche caso speciale, essere equiparati ai colleghi delle Università italiane, previo esame dei loro titoli, da parte dei Senati accademici, i quali debbono pronunciarsi sul valore dell'istituto straniero che ha conferito il diploma, sulla serietà e sulla durata dei corsi e quindi sulla presunta effettiva idoneità del candidato. Il giudizio dei Senati accademici doveva in principio essere emesso volta per volta, man mano che si presentavano i candidati alla parificazione dei titoli.

L'equivoco deve finire

Ciò poteva prestarsi a disparità di giudizi ed a sperequazioni a danno del titolo, dei candidati stessi e del pubblico ed ecco, ancora una volta, intervenire la legge, stabilendo che i Senati accademici del Regno debbano redigere un elenco degli Istituti stranieri i cui corsi siano da ritenere pari in tutto o per tutto a quelli delle Università italiane, e trasmetterlo al Ministero dell'Educazione Nazionale, cui spetterà di stabilire una norma tassativa ed unica per l'avvenire. Così, ciò, la legislazione in materia appare perfetta. Concessa la sanatoria a coloro che, anteriormente alla legge dell'Anno I esercitavano, di fatto ed in buona fede, la professione, perchè rispondano a certi speciali requisiti; concessa ai laureati esteri la possibilità di far valere il proprio titolo in Italia, sempre quando vi sia certezza sulla serietà del conferimento, non dovrebbero più esistere frodi, nè sussistere dubbi. Purtroppo le frodi e i dubbi non solo sussistono, ma sono in numero ben più rilevante di quanto il pubblico creda. Vi è, come accennavamo nel nostro articolo precedente, un numero notevole di pseudo ingegneri che riescono a vivere giuocando sugli equivoci — con nocumento della produzione — mentre gli ingegneri veri, una volta usciti dalle Università, stentano a trovare un posto. L'argomento è abbastanza grave e merita di essere trattato diffusamente, come ci riserbiamo di fare in uno dei prossimi articoli. Ma un altro punto ci preme di chiarire: molti leggendo queste nostre note e prendendo forse per la prima volta conoscenza della serietà usata verso i laureati all'estero, potrebbero credere che i rigori della legge siano più che altro di carattere protezionistico e che, di fatto, la laurea conseguita in Germania, in Francia od in Svizzera valga quella italiana. Nulla di meno esatto; ma anche di questo parleremo più diffusamente nel seguito di questa nostra inchiesta. Basti per ora far notare che la parola ingénieur francese e le corrispondenti parole inglese e tedesca non coincidono affatto col concetto italiano di ingegnere: l'ingegnere da noi, è un laureato, il cui posto è allo stato maggiore della produzione; ingénieur, in Francia, è termine vastissimo, che si adatta ugualmente al conduttore di caldaie a vapore nè al capo della grande industria. Ne viene il conseguente che quando la Scuola di Friburgo, per citarne una, ti rilascia, dopo un corso di quattro mesi, per milleduecento lire, un diploma di ingénieur, quel diploma significa, in lingua italiana, che coi avete acquistato un certo numero di nozioni, mediante le quali potete dirigere un'officina per la riparazione delle biciclette o distinguervare la funzioni di caporeparto presso una filanda, ma non significa certo che vi si debbano a cuor leggero affidare i compiti di un ingegnere italiano. E si verifica quasi sempre questo assurdo: che mentre il cosiddetto «laureato all'estero» possiede, in realtà, un diploma secondario di nessun valore accademico, egli fa, di fronte agli autentici professionisti italiani la figura di aver frequentato chi sa quali Atenei; e per aver in mano un documento redatto in lingua esotica, quasi quasi finisce con l'assumere un tono di superiorità. L'equivoco è durato abbastanza ed è tempo che finisca.

m. esc.

Padre Balma reduce dalla Cina

Il francescano padre Balma, missionario in Cina, è noto al pubblico perchè fu per qualche tempo prigioniero in mano dei banditi cinesi. Di questi giorni egli ha fatto ritorno a Torino, per prendersi, dopo ventidue anni trascorsi nelle missioni cinesi, un poco di meritato riposo fra i confratelli della chiesa di S.ta Maria degli Angeli, in via S. Quintino. Egli afferma che le condizioni dei nostri missionari in Cina, abbastanza tranquille fino a una decina di anni addietro, sono andate man mano aggravandosi, fino a diventare tragiche. Le agitazioni comuniste, le bande dei devastatori e razziatori costituiscono un perenne, gravissimo pericolo per le missioni. Ma i nostri missionari hanno la soddisfazione di constatare che, in mezzo a quel disordine ed a quei pericoli, l'opera loro si fa sempre più utile e necessaria: e perciò continuano il compito loro, con incrollabile fermezza e profonda fede.

Operai occupati dal Comune

La situazione degli operai occupati dal Comune, al 5 gennaio 1934, è la seguente:

Operai dipendenti dal Comune: opere edilizie 117; opere stradali 3033; opere idrauliche 64; servizi tecnici 297; Azienda Elettrica 73; Azienda Tramvia 285.

Operai dipendenti da ditte appaltatrici: opere edilizie 889; opere stradali 827; opere idrauliche 19; servizi tecnici 15; Azienda elettrica 5; Azienda Tramvie 135.

Nella costruzione dei nuovi Ospedali in regione Molinette, cui il Comune ha in gran parte contribuito, sono occupati 118 operai. Per i lavori di ricostruzione della via Roma, le imprese concessionarie occupano 529 operai.

Il Martire fascista Guglielmo Coda commemorato ad Alpignano

La vigilia di Natale del 1922, in un albergo, ad Alpignano, si erano riuniti alcuni fascisti fra cui il ferroviere Guglielmo Coda. La brigata era da poco riunita quando, casualmente, senza che i giovani se ne avvedessero, da una finestra che dà sul cortile passava un braccio e partiva un colpo di rivoltella. Il Coda, colpito dal proiettile alla nuca, dopo aver barcollato sulla sedia, stramazzava gemendo al suolo. Moriva il 4 gennaio 1922 a 28 anni. Ieri è avvenuta la commemorazione. L'Associazione Famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione col glorioso gagliardetto, partiva da Torino con alcuni autobus, raggiungeva Alpignano per deporre nel piccolo cimitero, sulla tomba del Martire, una corona di S. E. Starace. Prima, ancora però nella chiesa parrocchiale venne celebrata una Messa

La «Settimana antiblasfema» al Gruppo Rionale «A. Mussolini»

Stasera, alle ore 21, nella sede del Gruppo Rionale fascista «Arnaldo Mussolini» il reverendo teologo prof. Francesco Bersano terrà una conferenza dal titolo «Settimana antiblasfema». I camerati e la popolazione del rione sono invitati ad intervenire.

Per comodità dei signori Abbonati, i nostri Uffici resteranno oggi aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Scuola di perfezionamento per ingegneri elettricisti

Col 1.o febbraio p. v. questa scuola, diretta dal sig. prof. ing. Angelo Barogelata e corrispondente anche una sezione radiotecnica, istituirà il suo sesto anno di attività. Il numero degli allievi è limitato, di regola, a dieci, scelti in base ai titoli di studio. A ciascuno degli allievi ammessi verrà quest'anno assegnata una borsa di lire duemila. La tassa d'iscrizione di lire 500 verrà rimborsata parzialmente o integralmente agli allievi di condizione disagiata, a seconda dell'esito degli esami. I corsi — lezioni ed esercitazioni — si svolgeranno dal 1.o febbraio al 30 giugno e poi dal 1.o ottobre al 24 dicembre 1934. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola di Ingegneria di Milano.

Lettere del pubblico

Una via da illuminare

Egregio Direttore, - Sono un appassionato lettore delle «Lettere del pubblico» e questa volta mi rivolgo anch'io al suo giornale per segnalare un inconveniente a cui il Municipio di Torino potrebbe agevolmente porre termine con molta soddisfazione degli abitanti di una zona cittadina. In borgo Vittoria si trova via Emilio Bonglovanni che pur essendo alla periferia è molto popolata. Questa via, per una inspiegabile ragione, si trova tuttavia sfornita di una qualsiasi illuminazione, non solo ma anche la via Francesco Baracca che l'attraversa è nelle stesse condizioni di assoluta oscurità. Accade così che di notte i pacifici cittadini che rientrano a casa con un poco di ben spiegabile paura, debbano stare anche in guardia a non andare a finire su qualche mucchio di neve o, nelle giornate di pioggia, in qualche pantano. Vero è che il deprecato inconveniente presenta qualche vantaggio: per esempio... alle coppiette che amano rifugiarsi in tanta oscurità; ma anche sotto questo punto di vista non sarebbe opportuno illuminare almeno un poco la via, dimodochè i passanti non debbano assistere a certi scambi di «amorosi sensi»? - (Segue la firma).

Nel nome del Duce

Oltre centomila pacchi della Befana

distribuiti in città e provincia

S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, il Prefetto Iraci e il Segretario Federale Andrea Gastaldi al Gruppo «Mario Gioda» - Distribuzione di 32 Km. di tessuto di lana - La commovente gioia dei bimbi e delle mamme

Il Fascismo torinese ha celebrato ieri la Befana in modo degno e solenne. E' stato coi suoi uomini, i suoi gerarchi e i suoi capi, in mezzo al popolo, ha con essi sostato fraternamente fra le folle operaie della periferia, portando ai bimbi e alle mamme il dono di un oggetto e di una parola buona, vivendo con la moltitudine del lavoro e della produzione un'ora di schietta comunione spirituale.

Ricchissimi pacchi, contenenti giocattoli, stoffe, dolciumi, danaro, sono stati distribuiti ai bimbi meno abbienti della città, in un conclusivo succedersi di manifestazioni di devozione al Duce. In città e provincia hanno ricevuto la Befana fascista oltre centomila bambini, e fra i doni utili sono stati distribuiti 32 chilometri di tessuto di lana.

Numerose le cerimonie di ieri e tutte così vive di significato e fervide di fede, che di ognuna dovremmo diffusamente dire, se lo spazio ce lo consentisse. Ci dovremo limitare invece a un fuggevole cenno, soffermandoci più lungamente là ove la presenza di illustri personalità diedero alle manifestazioni carattere di profonda solennità.

Fra 2000 bimbi al «Mario Gioda»

L'inizio si è avuto in primo mattino al Gruppo Rionale «Mario Gioda» con la distribuzione dei pacchi-dono ai bimbi meno abbienti della zona. E la cerimonia ha l'alto onore di essere aperta da S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, attorniata da S. E. il Prefetto Agostino Iraci, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal vice-Segretario Federale conte ing. Orsi, dal Fiduciario del Gruppo conte dott. Zucchetti, dal dott. Bertone, Segretario federale amministrativo, dal vice-Podestà Gianolio e Silvestri, dalla contessa Barattieri, Fiduciaria delle Fasci Femminili, dalla consorte di S. E. Ago, dal dott. Molari, direttore della Segreteria federale, dal cav. Brambilla, direttore dell'E.O.A., dal seniore Boario, dal comm. Marconcini, capo di Gabinetto del Prefetto, dal cav. Voltolina. In ritmo spedito duemila bimbi del popolo ricevono dalle mani dei gerarchi, delle personalità e delle dame del Gruppo il pacco contenente dolci, giocattoli, un taglio di stoffa e una grande fotografia del Duce. Le note di «Giovinezza» salutano le gerarchie, che presto lasciano la sede del Gruppo per dirigersi al Gruppo «Arnaldo Maramotti».

Quivi si svolge identica cerimonia. Erano ad attendere le autorità, alla testa delle organizzazioni giovanili schierate di fronte alla sede, il Fiduciario ing. Sovena, e i consultori del Gruppo: e la distribuzione si trinca dopochè Andrea Gastaldi ha assegnato il primo pacco. Tremila doni sono così distribuiti, in ritmo serrato ed ordinato. Dal Gruppo «Maramotti» le gerarchie si portano al Palazzo dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, dove sono ricevute dall'ing. Massimino, dall'on. Vassallo, dall'ing. Foìa e dall'avv. Codegni dell'Unione Industriale e assistono alla distribuzione dei pacco ai bimbi del Sindacato Metallurgici. Poscia, accompagnati dal Capo Sezione cav. Tiberio, salgono alla sede dei Sindacati Tessili ove si svolge eguale manifestazione.

All'Alleanza Cooperativa

Al Dopolavoro della Alleanza Cooperativa Torinese, ove quindi si recano le autorità, si trovano ad assegnare S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, il Presidente S. E. Blai, attorniato dal Direttore generale dott. Allevo e dal vice-direttore dott. Spotti. Dopo una rapida visita alla bella casa dopolavoristica, i gerarchi raggiungono il salone affollato dai bimbi dei soci, convenuti per ricevere i tanti doni di dolci e giocattoli e i libretti di risparmio elargiti dalla presidenza dell'Ente. Millecinquecento pacchi vengono anche qui distribuiti.

Da via San Francesco d'Assisi il corteo delle macchine raggiunge quindi gli stabilimenti Vittorio Tedeschi, ove la direzione della grande azienda aveva predisposto una ricca e gioiosa befana. Il Presidente della Società, senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, riceve i gerarchi. Di qui, gerarchi ed autorità, velocemente attraversando tutta la città, raggiungono alla Barriera di Nizza il Gruppo «Lucio Bazzani», il cui fiduciario, cav. Papa, porge primo il saluto, in nome di tutti i camerati. Quindi anche qui ha inizio la distribuzione dei doni, a cui le autorità assistono a lungo, abbandonando poscia la sede del Gruppo per raggiungere le Scuole «Umberto I» al Lingotto.

Nella palestra ginnastica della Scuola cinquecento bambini sono radunati a tavola e attendono che il Prefetto e il Segretario Federale diano il via per la distribuzione della colazione, che viene accolta da grida gioiose e da continui evviva. I gerarchi vogliono prendere parte a tanta gioia sostando a lungo fra tavole e tavole, assaggiando le vario portate. A tutti questi bimbi vengono infine distribuiti i consueti pacchi. Prima di lasciare l'Istituto i gerarchi esprimono all'organizzatore della manifestazione, dott. Bongiovanni, la loro soddisfazione.

Contemporaneamente il vice-Segretario federale conte ing. Alessandro Orsi, dopo aver presenziato alla cerimonia iniziale al Gruppo «Gioda», intraprende un giro attraverso alcuni Gruppi rionali ed ospedali, dove pure la Befana fascista sta per recar gioia e conforto a migliaia di bimbi poveri, nel nome di Mussolini.

Al Gruppo «Arnaldo Mussolini»

Poco dopo le 9,30 egli giunge alla sede del Gruppo «Arnaldo Mussolini» a Cavoretto, accolto dal suono della fanfara di quei Fascisti Giovanili, salutato dal Fiduciario Padovani e da tutti i dirigenti. Qui 800 piccini sono stati riuniti in un grande locale ben riscaldato, da dove muovono per affluire ordinatamente davanti alle donne fasciste, ricevere i doni ed essere riaccompagnati, da Giovani fascisti e da Avanguardisti, dai genitori e parenti che attendono fuori. Il conte Orsi si intrattiene amorevolmente con alcuni bambini e spiega loro da Chi viene il dono tanto gradito. I bimbi sorridono felici ed alzano le manine nel saluto romano.

Da Cavoretto il vice-Segretario federale si reca in Vanchiglia, alla sede del Gruppo Rionale «Cesare Odone», di cui è Fiduciario il cav. Giudice. Oltre 1800 fanciulli sono convenuti al Gruppo «Odone» ed hanno già cominciato a ricevere il pacco di stoffa ed il buon panettone, confezionati elegantemente. I pacchi recanti un'etichetta tricolore col Fascio Littorio, lo stemma di Torino e la dicitura della Federazione. L'arrivo dell'ing. Orsi è sottolineato da applausi.

Da via Cigliano ci si reca in via Cuneo, al Gruppo «Sonzini». La distribuzione dei doni, sotto la direzione del Fiduciario cav. Cobalti, si è iniziata con grande ordine ed alacrità alle 8,30. Due ore dopo ben 3500 bambini avevano già ricevuto la Befana del Duce, nella vasta palestra dominata da un grande ritratto del Capo. Si distribuisce poi un ulteriore centinaio di pacchi ai Giovani Fascisti più meritevoli.

Fra i lattini bianchi degli Ospedali

Al S. Giovanni ventidue fanciulli degenti hanno pure ricevuto il dono sul loro lettini, dono speciale, più grande e più ricco.

Giungiamo quindi all'Ospedale Infantile «Regina Margherita», alla barriera di Nizza. A ricevere il conte Orsi — che è Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale — sono i prof. Segagni e Camera, con tutto il corpo sanitario e le dame patronesse. Ottanta bambini sono attualmente ricoverati nelle candide ed ariose corsie. Le signore patronesse, fra cui figurano i migliori nomi della nostra società, portano a tutti i degenti i grossi pacchi, li aprono sulle coperte alla presenza dell'ing. Orsi, spiegano ai piccini, che sulla maggioranza sanno però già tutto, come i bei regali provengano dal Duce, che è il buon papà di tutti gli italiani. I frugoli sono confusi, sorridono, balbettano qualche parola, non sanno come ringraziare.

Al Gruppo «G. Porcù del Nunzio» la folla ha particolare carattere. E' il Gruppo «rurale» di Torino. Raccoglie gli abitanti della campagna più prossima alla città.

Nel sobborgo rurale

La folla dei piccoli che si assiepa nelle sale semplici, quasi disadorne, solo ravvivate da qualche tricolore attorno al ritratto del Duce, è di pastorelli in zoccoletti ed il loro stabattare su per le scale, rumoroso e vivace.

Il Segretario federale amministrativo prof. Bertone, ricevuto l'omaggio dei presenti, si informa minutamente del come si svolga la distribuzione dei 900 pacchi assegnati al Gruppo e, dopo essersi trattenuto alcun tempo con bimbi e genitori, prosegue nella sua visita. Si dirige, accompagnato dal centurione Boario, al Gruppo Rionale «Scaraglio».

Si prosegue nelle visite. E' la volta del «Dario Pini». Con il Fiduciario cav. Stradella si passa da una sala all'altra della bella palazzina che ospita il Gruppo. Giovani Fascisti, Avanguardisti distinguono il servizio d'ordine.

I bimbi sono suddivisi per scuole ed accompagnati dagli insegnanti. I parenti attendono fuori, per accompagnare i frugoli a casa. Non senza avere prima dato un'occhiata alla strenna contenuta nel pacco ed ammirato le fotografie del Duce che accompagna ogni dono. Dal «Dario Pini» si passa al «Gustavo Doglia». Qui la distribuzione è stata fatta in due distinte località. Alla sede, in Madonna di Campagna e alla scuola Regina Margherita a Lucento.

Alla Mutua «Fiat»

Il Segretario Federale riprende le visite nel primo pomeriggio. Alle ore 15 egli si porta alla Casa dei Sindacati. Qui, nella sala maggiore, ove una lapide ricorda la visita del Duce, la «Mutua Fiat» ha radunato quasi cinquecento bimbi. La distribuzione dei doni è contornata da una riunione atta ad allietare bimbi e genitori. L'orchestrina di dopolavoristi, dopo avere accolto con l'inno «Giovinezza» l'arrivo delle autorità — sono con il Segretario Federale il gr. uff. prof. Valletta, l'avv. Giuffrè, presidente del Dopolavoro Fiat ed altri funzionari della Società — esegue musiche leggere e briose. Quindi, sullo stesso tavolato dove normalmente si riuniscono le Commissioni sindacali a discutere i problemi del lavoro, s'improvvisa un palcoscenico. I filodrammatici rappresentano la ferravillana «Classe degli Asini» con l'immancabile successo d'ilarità. Negli intervalli le centinaia e centinaia di doni vengono distribuite. Così come al suo giungere, quando Andrea Gastaldi lascia la sala, un alalà vibrante di voci di bimbi si leva all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Al Dopolavoro Ferroviario tutto il vasto teatro e la grande palestra sono gremiti di folla. Fa gli onori di casa il centurione Cazzani ed anche qui il Segretario Federale si sofferma per un buon tratto ad assistere alla distribuzione dei doni. Oggetti utili, dolci, giocattoli, sono accolti con visibile soddisfazione dai bimbi e con riconoscente gratitudine dai genitori. La folla si assiepa attorno ai banchi di distribuzione, fa ressa vicino al Segretario Federale e prima che egli lasci la sala, lo saluta con fervide acclamazioni.

Nel teatro della Casa del Balilla sono invece raccolti i bimbi dei dipendenti delle Aziende Elettrica Municipale. Sono presenti, con il presidente del Consiglio provinciale dell'O.N.D. prof. comm. Carli, il vice-Podestà comm. Gianolio, il Segretario federale amministrativo prof. Bertone. In un intervallo del film che si sta proiettando, avviene la distribuzione dei doni. Qui gli organizzatori hanno voluto rivelarsi in modo particolare ai bimbi, offrendo loro magnifici giocattoli, non privi però di utilità. A questi bimbi, come a tutti gli altri, viene offerta la fotografia del Duce. L'effigie del Capo viene ammirata e riposta con cura.

Due cerimonie di particolare gentilezza. Ai «Nidi dei Bambini» che la presidenza dell'Istituto Case Popolari ha affiancato agli immensi centri abitati costruiti in via Sospello e via Lauro Rossi. Tutto il quartiere è in festa. Mentre giungono le autorità, fra le quali sono S. E. il senatore Casoli, il vice-Podestà Silvestri, il conte ing. Alessandro Orsi, l'ing. comm. Giovanni Devecchi, ogni finestra si guarnisce di faccie sorridenti e festose. Quando arriva Andrea Gastaldi, gli applausi scoppiano da ogni lato, creando una particolare atmosfera di gioia. Doni anche qui a bimbi e mamme, doni ricambiati con sorrisi riconoscenti.

Le ultime cerimonie

Ultima cerimonia della giornata, ma non meno delle altre fervide e viva, è stata la distribuzione di pacchi, di danaro e tabacco, ai ricoverati presso l'Istituto di Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini».

— L'Associazione «Pietro Micca» ha distribuito doni a 115 bambini. Ogni pacco conteneva: un capo vestiario lana confezionato dalle signore del Comitato, un giocattolo e dolci.

— Numerosi pacchi, oltre 100, contenenti giocattoli, oggetti utili, dolci, ecc., sono stati distribuiti ai bimbi ricoverati nella Sezione Pediatrica dell'Ospedale Maria Vittoria dal prof. Meynier e nella Clinica Ortopedica del prof. Bargellini.

— Altri doni sono stati recati ai piccoli ricoverati dell'Ospedale Oftalmico.

— Nel nuovo palazzo della Società Reale Mutua di Assicurazione ha avuto luogo la festa della Befana in favore dei bimbi dei dipendenti. Alla riuscita manifestazione, alla quale hanno collaborato le signore Patronesse, sono intervenuti i senatori Anselmi, Brezzi, avv. conte Buffa di Perrero, ing. Arangio Ruiz e vari membri della Direzione generale.

Bollettino demografico di Torino

6 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	32
MORTI	20

Spara contro i passanti

Due feriti di cui uno grave

Ieri sera, verso le ore 19, un individuo, certo Antonio Manicone, di 38 anni, abitante in via Volpiano 30, uscito da un'osteria di via Aosta dove, assai probabilmente, si era ubriacato, giunto nei pressi di via Monterosa, estraeva di tasca una rivoltella, si dava a sparare contro i passanti ferendo assai gravemente il manovale Lorenzo Pachiodo, di 37 anni, abitante in via Brandizzo 21. L'infermiere dell'Assistenza Martini Pietro Picintavino, di 30 anni, abitante in corso Novara 37, che si trovava a passare in della località, coraggiosamente si slanciava contro lo sparatore cercando di disarmarlo. Nella colluttazione anch'egli restava ferito. Mentre il Manicone veniva fermato e accompagnato al commissariato di P. S. della Barriera di Milano, i due feriti erano trasportati all'Assistenza Martini. Il dott. Vidili riscontrava al Pachiodo una ferita al quarto spazio intercostale destro senza foro d'uscita e al Picintavino una ferita alla coscia. Il primo era riservato con prognosi riservata e il secondo giudicato guaribile in otto giorni.

A proposito della creditrice mandata all'ospedale

Abbiamo ieri parlato della commerciante Agostina Vallino in Bongiovanni, la quale, recandosi all'Ospedale S. Giovanni per farsi medicare di una contusione che poi venne giudicata guaribile in tre giorni, dichiarava di essere stata percossa dal signor Umberto Pelosi, abitante in via XX Settembre 11, per motivi d'interesse. Ciò è quanto risulta dal verbale steso dall'agente di Pubblica Sicurezza in servizio al nosocomio.

Ora riceviamo dal signor Umberto Pelosi, e per debito d'imparzialità pubblichiamo, la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Direttore,

«Leggo con molto stupore quanto si è scritto oggi di me nella cronaca del Suo pregiato giornale. Io non ho mai conosciuto la signora Agostina Vallino in Bongiovanni, e perciò la deposizione da essa resa all'agente di P. S. dell'Ospedale S. Giovanni è completamente falsa, almeno per quanto mi riguarda. Aggiungo che domani stesso mi recherò dal mio legale, per sporgere regolare querela per diffamazione contro la suddetta e a me sconosciuta signora. La prego vivamente di voler pubblicare la presente e, con i più vivi ringraziamenti, gradire i miei rispettosi ossequi».

Automobile contro un palo

Ieri, poco dopo le ore 12, l'automobile contrassegnata con la targa numero 8340-TO, guidata dallo studente Riccardo Bianchi, di 23 anni, abitante in via Arsenale, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele, giunta all'altezza dello stabile numero 88, andava a sbattere contro un palo di sostegno dei fili del tram e vi rimaneva incastrata. Nell'incidente il Bianchi riportava una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e una ferita da taglio al sopracciglio sinistro. All'ospedale San Giovanni lo studente, dopo le cure del caso, veniva giudicato guaribile in 8 giorni.

STATO CIVILE

6 Gennaio 1934-XII

NASCITE: 32 (maschi 19; femmine 13)

MORTI N. 20

Lanzavecchia Enrico fu Alessandro, d'anni 84, di Alessandria, pens., c. Re Umberto 47. Bertanel Olivia m. Vassi, di anni 54, di S. Miniato, casalinga, v. S. Massimo, 49. Guerrieri Linda vedova Minati, di anni 72, di Volterra, casalinga, via Pe. 14. Frassinelli Enrica fu Mattia, di anni 55, di Fontanetti, maestra, via Medici 3. Serra Pietro fu Francesco, di anni 61, di Torino agiato, via Sesia num. 53. Pezzana Leonida fu Giuseppe, di anni 70, di Vercelli, impieg., via Verrès, 20. Reynaud Vincenzo di Giovanni, di anni 42, di Torino, possid., via G. Cottrau 17. Mussetta Ettore fu Paolo, di anni 63, di Pinerolo, agiato, via Madama Cristina 9. Corinaldi Attilio fu Emilio, di anni 65, di Reggio E., ingegnere, via E. De Sonnaz 7. Gay Caterina v. Bozzia, di anni 76, di Ivrea, casalinga, via Maria Vittoria, 32. Rambaglini Regina v. Pastore, di anni 76, di Cumer Cassano, cas., v. Zumaglia, 13. Boggio Anna m. Bertarello, di anni 45, di Torino, agiata, via Accademia Albert. 33. Stefanini Apollonia v. Passoti, di anni 49, di Mariano al Brembo, p. di Modra, 6. Gughero Secondo fu Michele, di anni 54, di Rivalta, cantoniere munic., v. Lanzo 9. Villata Battista fu Giuseppe, di anni 48, di Torino, cofanista.

Nicola Antonio fu Pietro, di anni 57, di Castello T., gommaio.

Giampiti Matteo fu Francesco, di anni 73, di Torino, meccanico.

Barosi Gerinda fu Giuseppe, di anni 82, di Cattaliera, casalinga.

Grassia Giacomo, Tommaso fu Lorenzo, di anni 65, di Camerano Casasco, muratore.

Russotto Luigi fu Giovanni, di anni 62, di Castagnole Lanze, muratore.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 8,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: «Potatura e cura dei fruttiferi» (dott. C. Mava) — 11,12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Segnalazione del Vangelo (Don G. Finco) — 12,30: Dischi — 12,45-13,45: Orchestra Cetra — 13,45-14,15: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 18: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova dell'opera «Madama Butterfly» di G. Puccini - Negli intervalli: Notizie sportive - Bollettino prezzi - Comunicati del Dopolavoro — 19: Segnale orario - Risultati delle partite di calcio di Prima Divisione — 19,15: Dischi — 19,45-20,40: Notizie varie e radio sport — 20,20,5: «Vent'anni» - Trasmissione del G.U.F. di Torino — 20,40: Concerto di musica italiana diretta dal maestro Ugo Tansini. Musiche di: Rossini, Pergnani-Malvezzi, Parelli, Verdi, Giordano, Ponchielli — 21,30: Conversazione di G. M. Ciampelli — 21,45: «Canti e danze» - Nell'intervallo: Notiziario teatrale — 23: Notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,40: concerto del violinista Arrigo Serato — Bolzano: 21,15: violoncellista Felice Carrata — Palermo: 20,45: concerto di musica teatrale — Vienna: 18,55: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi — Bruxelles II: 21: concerto (Wagner, Saint-Saëns, Strauss, Ravel, Gilson, Delibes, Mussorgski, Schubert) — Lyon la Doua, Marsiglia: 21,30: «Esther, principessa d'Israele», dramma in 4 atti di A. Dumas e S. Ch. Lécuyer.

Onorificenza

Il comm. Adriano Stramigioone dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sociali è stato di moto proprio di S. M. il Re nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Amici e conoscenti il congratulano con l'augurio per l'ambita e alta onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Con la cura della BIOEPATINA

si prevengono molti malanni. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che in quest'epoca lo richiedono con particolare insistenza.

TAPPETI TAPPETI

Continua la vendita a prezzi enormemente ribassati. Vastissima scelta in ogni tipo, qualità e misura.

Ditta RODI (S. An. Torinese)

Via Pietro Micca 19

Occasioni speciali nelle: coperte, damaschi, tendaggi, e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

da BIANCHI

OGGI ESPOSIZIONE SPECIALE DI ARTICOLI CASALINGHI

Nella vostra passeggiata domenicale includete una visita alle vetrine dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Infiniti articoli sono esposti

ULTIME NOTIZIE

Dopo i colloqui di Roma

Interpretazioni francesi sulla realizzazione del disarmo

Parigi, 6 notte.

Nella congerie di elucubrazioni più o meno tendenziose ispirate alla stampa parigina dall'incontro Mussolini-Simon, è facile riconoscere un indirizzo dominante: lo sforzo di presentare i risultati dei colloqui romani come una vittoria incondizionata della tesi francese sul disarmo. Che cosa diceva il comunicato italiano? Il comunicato italiano diceva che è assolutamente indispensabile che le discussioni si concludano al più presto, abbandonando ogni idea o proposta che non contenga in sè elementi di pratica e sollecita realizzazione e indirizzandosi verso quei punti che devono considerarsi ormai maturi nell'opinione pubblica internazionale e che possano trovare il consenso degli Stati interessati. Quali sono questi punti? Il *Temps* pretende riassumerli così come segue: 1° principio della limitazione e della riduzione degli armamenti; 2° controllo generale reciproco; 3° conclusione di patti di non aggressione purchè accompagnati da sanzioni efficaci e collettive contro coloro che li violassero. Se il diagramma del *Temps* fosse esatto bisognerebbe concluderne che dal comunicato italiano siano venuti a sparire come per incanto le parole « pratica e sollecita realizzazione ». Nessuno oserebbe infatti pretendere che l'incameramento del « principio » puro e semplice della limitazione e della riduzione degli armamenti indicato dall'organo parigino possa essere considerato come rispondente a quella duplice condizione. Il vero senso del comunicato di Roma è che se l'Italia e l'Inghilterra sono disposte a tener conto delle proposte contenute nell'ultimo *memorandum* francese a Berlino, ossia il ritorno al disarmo delle Potenze armate, è a condizione che il disarmo si faccia realmente e non rimanga soltanto prospettato sulla carta. Ora il limitarsi a consacrare in uno strumento diplomatico « il principio » della limitazione degli armamenti sarebbe invece lo stesso che ammettere che l'attuazione di un qualsiasi disarmo effettivo viene rimandata alle calende greche e pertanto la soluzione adottata non conterrebbe elemento alcuno di pratica e sollecita realizzazione.

L'attendibilità di quanto precede è implicitamente postulata dall'*Echo de Paris* là dove questo giornale osserva che Mussolini e Simon hanno discusso con i testi del *memorandum* tedesco del dicembre scorso e del *memorandum* francese del primo gennaio sotto gli occhi e che il partito cui si sono attenuti consiste verosimilmente nel prendere atto delle proposte francesi di disarmo progressivo chiedendo però a loro volta a Parigi come transazione destinata a ottenere l'adesione tedesca la riduzione del due periodi quadriennali a uno solo di quattro o cinque anni durante il quale « effettivi e materiale verrebbero equiparati simultaneamente ». Per tal modo, mentre alla Germania si chiederebbe di limitare le sue pretese di armamento, la Francia verrebbe invitata ad accelerare il ritmo dell'applicazione pratica del disarmo. Il ricercato elemento di « pratica e sollecita realizzazione » sta per l'appunto nel carattere equo e ragionevole del compromesso ventilato fra le due tesi in presenza.

In quanto alla Lega delle Nazioni, il solo commento notevole è costituito da un accenno del *Figaro* nel quale il collaboratore diplomatico del giornale di Coty osserva che la prospettiva di vedere il problema della riforma dell'istituto ginevrino cronologicamente posposto a quello del disarmo è tutt'altro che rassicurante giacchè una volta che quest'ultimo fosse stato liquidato la Francia non disporrebbe più di alcun mezzo per opporsi a una metamorfosi della Lega in un senso revisionistico. Secondo il *Figaro* per la Francia sarebbe assai meglio che la discussione intorno alla riforma della Lega precedesse la discussione sul disarmo invece di seguirla.

C. P.

Simon e MacDonald conferiranno domani

Londra, 6 notte.

Sir John Simon è rientrato questa sera a Londra. Alla stazione ha dichiarato di ritenere che le conversazioni di Roma e di Parigi si dimostreranno utilissime al fini di un accordo sarebbe condizione essenziale di pace e sicurezza per tutti.

La questione del disarmo occuperà il gabinetto nella prossima settimana. Sir John Simon conferirà lunedì con MacDonald e riferirà sulle conversazioni romane al comitato del disarmo costituito in seno al gabinetto nella giornata di martedì. Nella seconda parte della settimana l'intero Gabinetto discuterà il problema e fisserà le direttive del Governo sul disarmo.

L'Ungheria guarda con gioia alla collaborazione italo-britannica

Budapest, 6 notte.

La stampa ungherese continua ad occuparsi ampiamente dall'incontro Mussolini-Simon riportando il comunicato *Stefani*, le dichiarazioni del Ministro britannico, e i commenti della stampa italiana.

Il governativo *Budapesti Hirlap* scrive:

« Sebbene non sia ancora dato conoscere i risultati concreti dei colloqui si può tuttavia già fare una soddisfacente constatazione: che Mussolini e Simon sono pienamente d'accordo circa il metodo da seguire per la soluzione dei grandi problemi interessanti il mondo, e sono decisi a lasciar da parte i tentativi teorici attenendosi a direttive pratiche di saggezza e di giustizia, e tenendo presenti la esigenze della realtà e della vita. L'Ungheria guarda con gioia fiduciosa verso la futura collaborazione italo-britannica ».

Le ostilità al Chaco sono state riprese a mezzanotte?

Asuncion, 6 notte.

Si annuncia ufficialmente che nessuna richiesta di proroga dell'armistizio è pervenuta al Governo, per cui le ostilità saranno riprese questa notte a mezzanotte.

Informazioni dell'United Press da La Paz recano che quei circoli responsabili accusano il Paraguay di nuove violazioni delle clausole di armistizio e che quindi le operazioni belliche saranno riprese con rinnovato vigore. I giornali di quella Capitale poi rilevano che la mediazione della Società delle Nazioni è virtualmente fallita e che il Governo boliviano ha protestato presso la Commissione societaria perchè le truppe paraguayane per la terza volta hanno violato l'armistizio, attaccando e occupando alla mezzanotte del giorno 4 il forte di Esperos. Nel combattimento un ufficiale e cinque soldati boliviani sono rimasti uccisi.

(United Press).

Dichiarazioni del gen. Garay

Londra, 6 notte.

Un giornale londinese si è posto in comunicazione telefonica col Capo dello Stato Maggiore paraguayano, generale Garay, il quale si trova a Buenos Ayres, dove egli si è recato allo scopo di spiegare la situazione alla Commissione di inchiesta della Lega delle Nazioni insediatasi all'uopo nella Capitale argentina. Il generale Garay ha detto che stanotte la guerra sarà ricominciata.

« Attualmente — egli ha detto — le truppe del mio paese occupano la metà del territorio contestato e sono decise ad mantenere. Stavolta però la guerra non sarà più interrotta ».

Egli ha espresso piena fiducia nella vittoria finale del Paraguay, affermando che l'esercito è stato rinforzato da migliaia di volontari ed ha messo in rilievo il grande entusiasmo per la guerra che sarebbe dimostrato dall'intera popolazione del suo paese.

Spedizione aerea nell'Antartico organizzata dal cap. Joyce

Londra, 6 notte.

Si apprende che una spedizione aerea nell'Antartico è in corso d'organizzazione a cura del capitano Ernst Miles Joyce che ne avrà la direzione effettiva.

Il capitano Joyce fu compagno di Shakleton e di Scott nelle loro spedizioni antartiche. La nuova impresa sarà compiuta con un aeroplano specialmente attrezzato, costerà complessivamente 200.000 sterline e avrà lo scopo di studiare le possibilità commerciali delle terre scoperte a suo tempo da Scott e da Shakleton. La partenza della spedizione è prevista per l'agosto prossimo da Londra. Il capitano Joyce ha dichiarato che ha ritenuto necessario organizzare la nuova spedizione in seguito all'attività di Ellsworth e dell'ammiraglio Byrd, le cui esplorazioni hanno scopi puramente commerciali.

(United Press).

200 famiglie bloccate dalle acque per la piena dell'Orange

Londra, 6 notte.

Tremende inondazioni stanno devastando lo Stato libero di Orange nel Sud-Africa. Il fiume Orange, il quale recentemente era quasi totalmente a secco, ha ora una larghezza di otto chilometri in conseguenza delle piogge dirotte che sono cadute per due settimane consecutive. Diecimila famiglie di coloni sono isolate dall'acqua sull'isolotto Canon, nel mezzo del fiume e, data la turbolenza delle acque in quel punto, non è possibile per il momento rifornirle di viveri.

Una comitiva di automobilisti è rimasta pure bloccata dall'inondazione e per tre giorni ha dovuto fare a meno di cibo, finchè dei volontari non hanno sfidato le onde furiose del fiume in piena e l'hanno tratta in salvo.

Il ponte in ferro di Upington, unica via di comunicazione fra la Provincia del Capo e l'Africa sud-occidentale, è completamente sommerso, per cui il traffico ha dovuto essere sospeso. La città di Walvis Bay è circondata dalle acque. Un messaggio radiotelegrafico ha informato stamattina che il pericolo degli abitanti di essere cacciati dalle case dalle acque in piena cresce di ora in ora e che gli approvvigionamenti sono scarsi.

Tutti i fiumi della regione sono straripati e hanno invaso la campagna, distruggendo i raccolti e uccidendo migliaia di capi di bestiame. I danni ammontano a milioni di sterline.

Rompighiaccio sovietico bloccato dai ghiacci nella notte polare

Londra, 6 notte.

Il rompighiaccio sovietico Celiuskin è rimasto bloccato definitivamente a sud dell'isola Wrangel nell'Oceano artico e le novantadue persone che si trovano a bordo dovranno svernare sulla nuova forma nella notte polare. Infatti il Governo sovietico ha deciso di non tentare per ora il salvataggio per mezzo di aeroplani, dati i troppo gravi pericoli in cui piloti e apparecchi incorrerebbero. Due grossi velivoli costruiti apposta per il servizio polare sono stati inviati ad ogni modo a Providence Bay presso lo stretto di Bering e aspetteranno lì fino a primavera ventura, a meno che il prof. Schmidta, che comanda la spedizione del Celiuskin non invochi con la radio soccorsi immediati. Siccome ciascuno degli apparecchi può trasportare una trentina di persone, passeggeri ed equipaggio del rompighiaccio potranno essere salvati con tre sole spedizioni.

Due sacerdoti cattolici tedeschi deportati in un campo di concentramento

Berlino, 6 notte.

A Stoccarda la polizia ha arrestato oggi due sacerdoti cattolici, portandoli al campo di concentrazione di Kuhberg. Gli arrestati sono il parroco Dangelmaier, di Metzingar nel Wurtemberg, e il parroco Sturm di Waldheim. L'accusa che si fa loro è di attività politica contro il regime.

Sciopero sul Loch Ness

Il mostrosauro in famiglia

Londra, 6 notte.

Tutti quei lettori che questa sera si sono gettati sulle edizioni vespertine dei giornali per giulebbarsi il sonno notiziario e le solite polemiche sul mostro o sulla creatura a seconda dell'opinione dei fogli, sono rimasti delusi. Le pattuglie di punta scaglionate attorno al Loch Ness per sorvegliare le mosse del disgraziato essere che va cambiando nome e connotati tutti i giorni, oggi se la sono abbrigata in poche righe.

Per la prima volta da quando i corrispondenti, aiuti corrispondenti, fotografi, operatori, si trovano sulle sponde dell'ormai storico lago scozzese, essi si sono trovati d'accordo. Ma non bisogna fraintendere. Non è che essi abbiano avuto sottomano una prova qualsiasi che sia venuta a tagliar corto a supposizioni e previsioni e che permetta finalmente di dire la tanto invocata ultima parola in questa piramidale avventura. Forse questa prova non la si avrà mai ed è bene che sia così. Certe curiosità è opportuno che si mantengano tali.

I corrispondenti, sia quelli che prendono la faccenda in burletta, sia quelli che giocano su di essa la loro reputazione si sono trovati d'accordo nella decisione di darsi un giorno di riposo e forse, mentre i buoni londinesi arricciavano il naso delusi per l'assenza dello spuntino ormai quotidiano, essi si trovavano riuniti in una sperduta trattoria di qualche paesino che si specchia nelle acque del lago, a fare una scapacciata di pesci in onore della creatura. Ma poichè qualche notiziola, qualche informazione bisogna pur mandarla ai giornali inglesi e alle agenzie che si incaricano di diramarla in tutto il mondo specialmente anglosassone, essi hanno telegrafato o telefonato che inutile sarebbe stato l'andare oggi alla ricerca della « creatura » perchè risultava ad essi in modo inoccupabile che essa aveva chiamato a raccolta tutti i membri di quella famiglia che molti le attribuiscono e molti le negano e che, guidata ieri sera in una delle tante grotte o caverne che le sono state assegnate per abitazione, ha fatto la sorpresa alle creaturine di far loro trovare i regali della Befana e ai membri più anziani della famiglia di farli sedere davanti a una mastodontica focaccia. E per tutto il giorno la famiglia se ne è stata tranquilla e quieta nel suo covo, infischiandosi della curiosità delusa del mondo intero.

La « regina delle aringhe » lunga circa sei metri

Vienna, 6 notte.

A proposito del mostro di Loch Ness un zoologo viennese interrogato dalla *Neue Freie Presse* ha fatto notare non senza umorismo che al Museo di storia naturale di Vienna si conserva la codidetta « regina delle aringhe », il più grosso pesce che misura m. 5,80. Vicino alla vetrina nella quale si trova l'esemplare unico al mondo pel suo stato di conservazione sono esposti numerosi disegni dell'epoca della cattura. E' molto probabile che l'attuale storiella del mostro abbia avuto 150 anni fa un precedente. Infatti tutti i disegni presentano la regina della aringhe » nelle più strane forme e ciascun disegno vuol essere la vera riproduzione di essa. Come si vede, anche allora si parlava di mostro e non era che un'aringa.

La signora Stavisky perquisita dall'autorità giudiziaria

Parigi, 6 notte.

In mancanza di meglio, la polizia ha ritrovato la signora Stavisky rifugiatasi in una nuova abitazione, nella quale il giudice istruttore ha operato una perquisizione che non ha dato nessun risultato notevole. In quindici enormi bauli egli ha trovato le testimonianze di passati splendori: ricche toilettes, mantelli, pellicce di gran lusso, ma nulla che potesse mettere la polizia sulle tracce del fuggiasco. Nella borsetta della signora vi erano 40 mila franchi in biglietti da mille che la signora dichiarò essere di sua proprietà particolare, e siccome essa è divisa dal marito con separazione di beni, il magistrato glieli ha lasciati.

Infine la polizia, recatasi al domicilio di Hayotte, ha avuto la sorpresa di trovarvi il complice e amico di Stavisky, che da alcuni giorni nessuno aveva più visto. Egli è stato a lungo interrogato. Ai giornalisti ha dichiarato di ignorare completamente gli affari del Credito Municipale di Bajona, essendo unicamente direttore della società Alex attualmente in fallimento. Egli era in relazione con Stavisky, ignorava però la natura della sua attività.

Come tanti altri, egli è rimasto sorpreso di quanto è accaduto e non si sarebbe mai immaginato che una persona così cortese, un grande uomo di affari che tutti trattavano con riguardo e che faceva operazioni così poderose fosse un truffatore. Hayotte si è del resto detto incompetente in materia finanziaria e, comunque, ha dichiarato di non sapere affatto dove lo Stavisky si trovi attualmente.

Due perquisizioni sono state operate stasera negli uffici del giornale *La Volonté* e nell'abitazione particolare del suo direttore, Armando Dubarry. Sembra che pochi documenti veramente importanti siano stati scoperti. Tuttavia il giudice istruttore ne ha rinvenuto uno in seguito alla cui lettura ha ritenuto necessario procedere immediatamente all'interrogatorio del Dubarry. Senza difficoltà questi ha risposto a tutte le domande rivoltegli dal giudice e tale interrogatorio e le risposte ricevute saranno trasmesse dall'autorità giudiziaria di Parigi conserva il massimo segreto sui risultati di questo interrogatorio.

I rilasciati politici tedeschi sono cittadini come gli altri

Berlino, 6 notte.

Una circolare del Ministro Goering nella sua qualità di capo della polizia segreta di Stato, riferendosi alla recente liberazione dei cinquemila internati politici dei campi di concentramento, ricorda lo spirito del provvedimento, che era quello di rendere loro possibile di diventare dei buoni cittadini. La circolare ammonisce dunque che a questi rilasciati non deve essere resa difficile questa possibilità con trattamento di sudditi o di prevenzione, nè da parte di autorità dello Stato, nè di quelle del partito e di membri di esso, nè di capi o membri delle truppe d'assalto. I rilasciati debbono essere considerati come connazionali alla pari, e non già menomati per il fatto di essere stati in un campo di concentramento. E' anche nell'interesse del partito, il quale tende alla universalità, di non impedire a questi, se sono sinceri, di mettersi in linea.

800 nuovi aeroplani militari saranno costruiti in Giappone

Tokio, 6 notte.

I costruttori di aeroplani proseguono attivamente l'ingrandimento dei loro stabilimenti per far fronte ad ordinazioni urgenti. Infatti, non soltanto il nuovo bilancio comporta un aumento del 30 per cento nei crediti assegnati all'Aviazione, ciò che permetterà la costruzione di 800 aeroplani militari, ma anche le domande di apparecchi civili sono molto numerose. Durante i due ultimi anni la capacità di produzione aeronautica annuale dell'industria giapponese è passata da 300 a 1000 aeroplani.

L'Esercito rosso deve essere pronto

Berlino, 6 notte.

Si ha da Mosca che in una riunione di alti ufficiali dell'Esercito rosso, il Vice-Commissario della Guerra, Gamarnik, ha tenuto un discorso in cui ha raccomandato la necessità di tenere in piena efficienza l'Esercito in vista della estremamente delicata situazione che si prospetta in Estremo Oriente.

Generale russo autista morto al volante a Berlino

Berlino, 6 notte.

Ieri sera all'imbrunire, nell'Hardenbergerstrasse si vide improvvisamente una automobile da piazza abbandonare e investire in pieno un lampione. Accorse gente si constatò che l'autista era privo di sensi. Fu trasportato al pronto soccorso, dove arrivò cadavere per un colpo apoplettico. Si è constatato trattarsi di un profugo russo, cinquantaitrenne, di nome Katcenko, dalla vita alquanto avventurosa.

Nato nel Caucaso egli aveva preso lungamente parte alla guerra sia al fronte tedesco che al fronte austriaco, alla fine con il grado di tenente colonnello; allo scoppio della rivoluzione era fuggito in Persia dove si era poi arruolato nelle Guardie bianche con il grado di generale, e aveva combattuto contro le orde rosse.

Fallita anche quell'impresa era andato in India, e dopo qualche peregrinazione era finalmente finito in Germania a fare l'autista per mantenere la moglie ed il figlio. Non un caso isolato: uno dei tanti di alti ex-ufficiali dell'esercito degli Zar che fanno oggi ancora largamente parte del corpo degli autisti di Berlino.

Il Podestà di Brescia ferito in un incidente automobilistico

Brescia, 6 notte.

Un grave incidente di strada è avvenuto stamane al Podestà di Brescia, conte Fausto Lechi mentre in automobile si recava a Milano per presenziare, in rappresentanza ufficiale della città, alla cerimonia di consacrazione del nuovo Vescovo di Brescia. Nell'attraversare l'abitato di Gorgonzola, la vettura del Podestà procedeva a velocità ridotta a causa della nebbia fitta ed anche perchè preceduta a breve distanza da un autocarro: improvvisamente l'autista dovette frenare perchè un'altra macchina, che veniva in senso contrario, dopo aver tentato di sorpassare il camion si era presentata davanti, ma un altro autocarro che seguiva la vettura del Podestà, non avendo avvertito la brusca fermata, andava a cozzarvi contro.

Nell'urto violento il Lechi veniva gettato contro la parete interna ed i cristalli, frantumandosi, gli producevano una larga ferita al cuoio capelluto.

L'incidente era avvenuto davanti all'ospedale, ove il conte Lechi venne subito trasportato e sottoposto a medicazione: si resero necessari alcuni punti di sutura alla ferita, che non presenta però alcun carattere di gravità tanto che in giornata il ferito, con un'altra vettura, poteva essere accompagnato a Brescia.

Atterraggio di fortuna per la nebbia di un aviatore americano

Brescia, 6 notte.

Verso le ore 16 di ieri il rombo di un motore di aeroplano, che volava bassissimo fra la nebbia, ha destato l'attenzione degli abitanti di Palosco, nei pressi di Palazzolo sull'Oglio. A un tratto questi repentinamente il motore cessava di funzionare. Alcuni contadini, nel timore di qualche disgrazia, si sono rapidamente diretti verso la località dove presumibilmente l'apparecchio era caduto. Infatti, poco lontano dall'abitato sono stati trovati l'aeroplano che, nella caduta, aveva capottato riportando lievi danni, e il pilota, capitano Francis Murray-Brady, addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, che fortunatamente era uscito incolume dall'incidente.

L'aviatore era partito da Centocelle diretto a Bolzano, e a motivo della folta nebbia aveva cercato di atterrare: ma nel tentativo, a causa del terreno molle, l'apparecchio s'era capovolto. In serata l'aeroplano è stato trasportato all'aeroporto di Ghedi.

TEATRI

« Il Conte d'Aquila » di Alessi all'Olimpia di Milano

Milano, 6 notte.

La Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto ha rappresentato questa sera, all'Olimpia, il nuovo dramma in quattro atti di Rino Alessi: *Il Conte d'Aquila*, che rievoca il martirio patriottico del conte Confalonieri e la romantica e non meno patriottica vicenda di Teresa Casati, una delle più singolari e memorabili eroine del risorgimento italiano.

Costruito con abilità e improntato su motivi di rievocazione che non cadono mai nel tradizionale e nell'oleografico, il lavoro ha ottenuto un caldo successo. Kiki Palmer, specie nel secondo e ultimo atto nei quali ha trovato accenti disperati di intelligente suggestione, ha ottenuto un successo personalissimo, come l'ha ottenuto il Pilotto, che era il protagonista. La Palmer fu acclamata con insistenza a scena aperta.

Cinque chiamate si sono avute dopo il primo atto, sette alla fine del secondo, a quattro delle quali ha partecipato anche l'autore, altre sei o sette dopo il terzo e quarto atto, con vive feste all'autore. La regia pittoresca e intonata fu di Pietro Scharoff. Assisteva allo spettacolo anche S. E. Italo Balbo che riconosciuto dal pubblico fu fatto segno dopo il terzo atto a festose acclamazioni.

La « Butterfly » con Tamaki Miura al Chiabrera di Savona

Savona, 6 notte.

Questa sera al Teatro Chiabrera è andata in scena la « Butterfly » di Puccini, protagonista la celebre soprano giapponese Tamaki Miura, tenore Carlo Alfieri, baritono Egisto Busacchi, mezzo soprano Aida Righi-Taruffi; direttore d'orchestra il maestro Dalmonte. L'opera ha riportato ottimo successo e protagonisti, direttore d'orchestra e gli altri interpreti sono stati calorosamente applauditi.

Il ricorso di un ex-ufficiale accolto dal Consiglio di Stato

Roma, 6 notte.

Con ricorso al Consiglio di Stato, il tenente di complemento in congedo avv. Luigi Faleschini di Pontebba impugnò il provvedimento ministeriale con il quale fu escluso dall'avanzamento a capitano. Dedusse il ricorrente che il giudizio emesso nei suoi confronti era in contrasto insanabile con i suoi precedenti morali e riconosciuti dagli stessi suoi superiori, e con le prove di patriottismo e di prestigio morale risultanti dal suo comportamento nell'anteguerra e nel dopoguerra, nonchè con gli importanti uffici pubblici conferitigli, tra i quali, di maggior rilievo, quello di membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Il ricorso è stato lungamente discusso dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Nell'interesse del ricorrente hanno sostenuto le ragioni dell'avv. Faleschini gli avvocati Ulisse Ungaro ed Ernesto Gunetta. Dopo una prima decisione interlocutoria con la quale si ordinò la esibizione del fascicolo personale, ed una nuova discussione in quarta sezione del Consiglio di Stato ha pienamente accolto il ricorso del Faleschini, annullando il provvedimento ministeriale.

Tradito ma fotografato pensionando alle prese con la padrona innamorata

Genova, 6 notte.

Una originale vicenda è capitata a un concittadino di cui si tace il nome. Il nostro uomo, circa 10 anni or sono, al suo ritorno a casa, dopo il quotidiano lavoro, ebbe la sventura di trovarvi una lettera della moglie nella quale gli diceva di aver trovato un'anima gemella, gli annunziava di essere partita con questa per ignoti lidi e gli chiedeva perdono.

Il marito perdonò, ma rimasto solo e senza casa chiese ospitalità a un suo amico che gli offrì una camera con relativa pensione. Questo amico aveva una moglie giovane e bella e non passò molto tempo che la donna si innamorò perdutamente dell'ospite e non tardò a far capire a questi la sua passione. Poichè però l'uomo resisteva, un giorno in cui si trovò sola in casa con lui, gli gettò le braccia al collo e lo baciò. Ma il pensionante resistette. Disse che non poteva tradire l'amico. Resistette a un nuovo assalto, tanto che la donna, perduta la pazienza e adirata di vedersi respinta, afferrò una bottiglia che si trovava a portata di mano e la scagliò sul capo del suo tentatore pensionante, quindi se ne andò. Rimasto solo, il nostro infelice uomo si passò, come già aveva fatto qualche mese prima in un'altra dolorosa circostanza, la mano sulla fronte. Ma questa volta non sudava: perdeva sangue. E corse, allora, a rifugiarsi fra le braccia dei sanitari dell'Astanteria di via Balilla. Si cercò poi un'altra pensione dove non ci fossero donne. Perchè di donne, ormai, egli ne aveva abbastanza per tutta la vita.

Sette giocatori d'azzardo sorpresi a tarda notte in un caffè

Ferrara, 6 notte.

Alcuni agenti di Pubblica Sicurezza, transitando nelle ore piccole presso un caffè di proprietà di tale Rodolfo Arlotti nella piazza di Codigoro, entravano furtivamente e, dopo essere attraversato la sala principale del locale, fra la titubanza del padrone, facevano irruzione in una piccola sala e si trovavano alla presenza di 7 giocatori che, attorno al tappeto verde, giuocavano d'azzardo.

Gli agenti sequestravano carte da mazzo e 325 lire che si trovavano sul tavolo, denunziando il padrone per protrazione di orario e perchè permetteva che nell'esercizio si giuocasse d'azzardo e i sette giocatori che sono tre macellai, un sellaio e tre commercianti del luogo, tutti di età fra i 22 e i 30 anni.

Sessantamila lire di preziosi rubati alla Spezia

La Spezia, 6 notte.

Questa sera, in un'abitazione al viale Umberto, è stato compiuto, ad opera di ignoti, un furto di titoli e preziosi, per un valore di circa 60 mila lire, in danno di certo Ugo Manara. In seguito alla denuncia, la polizia ha proceduto al fermo di persone indiziate.

Testimone bastonata in Pretura

Biella, 6 notte.

Una giovane sposa della nostra città, Emanuela Brusik, in Azario, di 21 anni, è stata chiamata in Pretura a testimoniare su alcuni debiti contratti con il proprio fornitore di commestibili, dei coniugi Luigi e Lina Bertola.

Compresa del giuramento prestato davanti alla Giustizia, la giovane Brusik non ha esitato un istante a dire tutta la verità, la quale, ahimè, era tutt'altro che favorevole agli imputati. Finito il processo, la Lina Bertola non ha atteso di avere abbandonato la Pretura per aggredire la Brusik e colpirla violentemente al capo con una scarica di pugni. In aiuto della Brusik è accorso il padre Carlo Brusik, sellaio, di 59 anni, ma anch'egli, afferrato per la gola dal Luigi Bertola, è stato pure percosso ed ha dovuto, con la figlia, ricorrere alle cure dell'ospedale.

Fuga di un generico di operetta

Parma, 6 notte.

Una curiosa disavventura è toccata a una compagnia di operette che doveva agire a S. Polo d'Enza. Girelli Giovanni, generico della compagnia stessa, aveva avuto l'incarico dal capocomico di recarsi in parte per predisporre il corso delle rappresentazioni. Al generico venne prestata, a tale scopo, una bicicletta e un pastrano con l'obbligo di restituirli a commissione eseguita. Senonchè il Girelli si sollazzava senza nemmeno curarsi di provvedere alla affissione dei manifesti per la recite. Denunciato il fatto, il Girelli venne trovato a Milano e tratto in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Per assideramento è deceduto, nella sua abitazione, il mendicante Vittorio Cavalla, di 49 anni.

DA CUNEO

Podestà di Caraglio è stato nominato il geom. Luigi Bruno, del Comune di Monasterolo Vasco il sig. Silvio Pagliano e del Comune di Roccavione il rag. Oscar Lovisolo.

DA S. SEBASTIANO CURONE

Con regolare duerata reale, il Podestà avv. Cesare Gilani, è stato riconfermato nella carica per un altro quinquennio.

DA INTRA

Sulla stradale di Trarego, una motocicletta, guidata dal ventenne Maurizio Alzati di Pondelotce, per evitare una macchina ha sterzato verso un parapetto della strada sopravvolgendosi. Il povero ha riportato la frattura di una spalla e varie lesioni interne.

DA PISTOIA

Diecimila lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi nella cascina del l'agricoltore Isidoro Fedi.

DA VOGHERA

Il Ministero dell'Agricoltura ha assegnato alla Cantina Sociale di Castegio un contributo di 45.000 lire per ampliamenti ai locali.

Cascando presso la stufa il bambino Kuio Trulli, di anni 3, dimorante a San Cirisco, provocava la caduta di un recipiente colmo di acqua bollente, riportando ustioni in varie parti del corpo.

SPORT

I « diavoli rosso-neri » del Milan vincono la Coppa d'Italia di hockey

Ginevra, 6 notte.

La Coppa d'Italia di cui era detentore il Milano Hockey Club, è passata oggi ai « diavoli rosso-neri » del Milan F. C. L'odierna partita, che i « diavoli rosso-neri » hanno disputato a Villars-sur-Ollon contro la seconda squadra del Cambridge, ha dimostrato la grande efficienza di questa nuova formazione. I cinque goals a favore dei milanesi, contro un solo punto segnato dai giuocatori del Cambridge, dimostrano la loro superiorità. Per la cronaca diremo che i goals di parte italiana sono stati segnati, rispettivamente, da Marazza nel primo tempo (1 a 0), da Trovati e da Bassi nel secondo tempo (2-1), da Trovati e da Scotti nel terzo tempo (2 a 0). In questo terzo tempo la difesa del Cambridge è crollata, mentre Trovati, Scotti Marazza, Bassi, Arnoldi I e II hanno svolto un bellissimo giuoco di attacco.

La squadra del liceo Jaccard, che pure partecipava a questo campionato, essendosi ritirata, il Milan si trova oggi senza avversari.

La classifica per la Coppa d'Italia, che passa ai « diavoli rosso-neri », risulta, quindi, la seguente: 1. Milan F. C. (sezione hockey); 2. Cambridge H. C. (seconda squadra); 3. Milano H. C. (seconda squadra).

Theo Rossi tenterà sul Garda il record mondiale per idroscivolanti

Gardone, 6 notte.

Se lo specchio d'acqua continuerà a mantenersi come oggi e se non avverranno contrattempi, domani il conte Theo Rossi di Montelera tenterà di stabilire sulle acque del Garda il record mondiale di fondo per idroscivolanti. Il gentiluomo torinese nel suo tentativo guiderà l'idroscivolante S. I. A. I.-Isotta Fraschini, già detentore, con una media di km. 108,475, del record italiano di velocità. Il conte Rossi è arrivato a Gardone stasera accolto con vivissima simpatia dagli sportivi locali e dai numerosi amici che lo attendevano. Lo specchio d'acqua, stasera, si presenta ottimo per il tentativo che il motonauta italiano si ripromette di fare; così dicasi delle condizioni atmosferiche. Il conte Rossi non sarà il solo in questi giorni a voler arricchire di record le tabelle dello sport nautico italiano, poichè egli sarà seguito dall'ing. Cattaneo e da altri. Guido Cattaneo tenterà infatti, con l'« Asso » il record dei 12 litri, serie internazionale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 6 (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	100 —
Ler. Pubb. 7% 1947	40 —	92 7/8
Id. id. 1937	94 3/8	94 1/2
Pr. Milano 6.50 % 1963	95 1/2	96 —
Id. Roma id. id.	88 1/4	89 —
Fiat 7% 1946 (serie 9.)	100 3/8	101 —
Bip 6.50 %	73 5/8	74 1/8

AZIONI	S	6
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Cau	94 1/8	94 —
American Rad. Stand. S.	14 1/8	13 7/8
American Tel. Tel.	108 5/8	109 3/4
Consolidated Gas	36 3/8	36 1/8
Eastern Kodak C. of N.J.	76 1/2	77 —
General Electric	18 7/8	18 3/8
Intern. Harvester Co.	36 1/4	36 1/4
Johns Manville Corp.	87 1/4	87 —
General Motors	24 1/2	24 1/4
Kennecott Copper	19 1/4	19 1/2
Montgomery Ward	21 3/4	21 1/8
National Biscuit	47 —	47 1/4
New York Central Ry	31 5/8	32 —
North American Co.	13 1/2	13 1/2
Procter Gamble Comp	37 —	36 1/2
Radio Corporation	6 5/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	20 3/4	20 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 1/4
Texas Gulf Sulphur	38 3/4	38 3/8
United Corporation	4 3/8	4 5/8
United States Steel	46 3/8	46 1/2
Union Carbide Co.	45 3/4	45 —

CAMBI

Roma	8 26	Vienna	17 79
Londra	5 1187	Praga	4 87
Berlino	37 37	Budapest	37 75
Madrid	12 94	Bucarest	96 —
Amsterdam	63 15	Belgrado	216 —
Parigi	8 14	Atene	89
Bruxelles	21 94	B. Aires, c.	35 50
Berna	50 40	Rio Janeiro	8 65
Stoccolma	38 45	Londra 60 g.	5 1075
Oslo	35 75	id. comm. bill	5 1087
		Copenaghen	22 88

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibilità tendenza sostenuta; id. Middling 10.75

	S	6		S	6
Genn.'34	10.35	10.53	Giugno	10.73	10.83
Febbraio	10.42	10.56	Luglio	10.82	10.89
Marzo	10.49	10.59	Ottobre	10.90	11.09
Aprile	10.57	10.67	Dicemb.	11.14	11.24
Maggio	10.66	10.77			

N. Orleans, 6. — Disponibilità 10.50

Futuri	S	6		S	6
Genn.'34	10.35	10.42	Luglio	10.77	10.86
Marzo	10.45	10.54	Ottobre	10.83	11.08
Maggio	10.62	10.71	Dicemb.	11.09	11.18

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	S	6		C	6
American Middling	5.64	5.66			
Egyptian fakell. F. G. F.	8.25	8.38			
» Upper F. G. F.	6.58	6.65			
Burlee b. G.	4.94	4.96			
Brasch F. G.	4.25	4.28			
M. G Punjab-Amer. F. G.	4.53	4.54			
Bengal F. G.	3.74	3.76			
Bengal Superfine	3.84	3.90			
Sind F. G.	3.74	3.76			
Sind Superfine	3.94	3.99			
Import. d. giorno balle	7400	10.000			

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	S	6		S	6
Genn.'34	5.41	5.40	Ottobre	5.39	5.38
Febbraio	5.39	5.39	Novemb.	5.40	5.40
Marzo	5.39	5.39	Dicemb.	5.41	5.41
Aprile	5.38	5.38	Genn. '35	5.41	5.42
Maggio	5.37	5.37	Marzo	5.46	5.46
Giugno	5.37	5.37	Maggio	5.46	5.46
Luglio	5.37	5.37	Luglio	5.51	5.51
Agosto	5.38	5.38	Ottobre	5.53	5.53
Sett

MONOPOLI DI STATO ITALIA

SIGARETTO ROMA

Continua da

BOSETTI

Via Botero angolo via Rodi - TORINO

La più colossale

LIQUIDAZIONE DI TESSUTI

a

PREZZI ANCORA PIU' RIBASSATI

Ecco alcuni esempi:

Tele Rayon (Seta artificiale) tutte le tinte	L. 0,80 al m.	**Tagli pantaloni lana** m. 1,20	L. 12 il taglio
Meravigliose flanelle	» 1,75 » »	**Tagli vestiti uomo** m. 3,20	» 20 » »
Pelle ovo alt. 120	» 2.— » »	**Tagli Paletot uomo** m. 2,60	» 25 » »

E tutto, tutto a prezzi da non credersi

Lenzuola - Coperte - Grembiali - Trapunte - Tappeti - Piquet - Catalogne - Telerie cotone, lino e miste

Madri di famiglia, Rivenditori, Alberghi, Istituti, Tappezzieri, Collegi, ecc., approfittatene subito di questa occasione senza precedenti

Fare presto prima che le migliori partite vadano esaurite!!

Si prega di visitarci al mattino ad evitare l'enorme ressa di ogni pomeriggio

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ADATTO signora mercia guanti pelletteria pelliccerie. Informazione Mirella, Sacchi, cinquantasei. 60188

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, semestrini adatti reclama corisondoli, stellisfiani, articoli cotillons. Ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-488. 10090

CINEMATOGRAFO sonoro, alta redditio, causa decesso proprietario cede. Scagliono, Mazzini 5.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE ottimo: cede avviata azienda articolo fine, poco concorrenza, forte guadagno, oppure associazione. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO bottiglieria grandi giuochi bocce. Rivolgersi Tabaccheria, via Cibrario, 41.

FARMACIA o laboratorio chimico in Toscana 600.000 constanti irridpetibili. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10246

PASTICCIERI, Occasione confetteria forno, Express, prezzo, spese mili. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60209

RILEVERei licenza drogheria, rivendita pane, cambio, mondo mia commestibili, Albertina, 27, Empoli. 60338

RIMETTO laboratorio pneumatici ben avviato poca mensilità. Via Rivarolo, 11.

TIPOGRAFIA piccola, bene avviata, cerca socio compositore. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA/O ondulazioni, taglio, manicure tinture 150 mensili. Frutti, Po 40

APPRENDISTA/O, perfezionamento, pratica, ondulazioni varie. Grandioso Salone Dario Mario, Vanchiglia, 17. 10336

APPRENDISTE iscrivervi Scuola Magistrale Santa Teresa, 19, imparerete professione redditizia, indipendente. 60318

CERCASI cameriera anche se primo servizio, purchè già abituata in famiglie ai lavori casalinghi, occupazione confacente anche a signorina istruita, brava lavoratrice, desiderosa posto distinto. Indirizzare offerte indirizzo ch. pratica, cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10170

DECORASI operatore, frezatore abilissimo, pratico calcolazioni per utensileria. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10359

CERCO ragazza sola ventenne per trattoria. Corso Brunanate, 13. 10162

CORRISPONDENTE-dattilografa, italiano, francese-tedesco-inglese, cerca importante stabilimento. Indicare referenze, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUCITRICI a macchina pronte cercansi da importante stabilimento. Offerte dettagliate a cassetta 321 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 433

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine, stenografia, Contabilità, Complemeter, Lingue. Scuola Moderna, Venti Settembre, 71.

IMPIEGATA contabile, provetta, bella calligrafia, referenze ineccepibili, assume importante Ditta. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE tecnico lavorazione del legno tinta pratica lavorazione in serie offresi qualunque località. Scrivere cassetta 64 M, Undope Pubblicità Italiana, Torino.

INCECHERE, cave anni pratica primari stabilimenti, desideroso migliorare, cerca posto palermo, Qualche referenze. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10308

PROVETTO contabile, corrispondente commerciale offresi piccola, grande azienda, miti pretese. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60206

QUARANTENNE, dattilografo, conoscenza inglese francese, pratico lavori commerciali, miti pretese offresi impiego stabile. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29908

RAGIONIERE disponendo ore libere, tiene ed impianta contabilità, bilanci, ecc., per piccole e medie aziende. Monti, via Perugia 4, Torino. 60097

TRENTUNENNE studi classici e commerciali, distintissima famiglia piemontese, moralità assoluta, attivissima, capacità organizzative, disposto viaggiare, attualmente capo-ufficio commerciale importante ditta industriale, migliorando cercherebbe posto direttivo, seria casa, voglia ampliare affari. Scrivere cassetta 234 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10254

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

QUARANTACINQUENNE, piccola pensione, serietà referenze cerca occupazione qualsiasi, miti pretese. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ITALIENISCHER Ingenieur wuenscht Bekanntschaft deutscher Person. Unterhaltungs-Austausch. Schreiben Ferruggia, Gioberti, 24. 10197

RICERCANSI lezioni e conversazioni in tedesco. Scrivere cassetta 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60300

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO camera, termobagno, telefono centro. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60315

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sarfi, specialità trasformabili, risparmiatele. Anselmo, 18. 190

CERCO terrier puro, peso massimo milleduecentocinquanta grammi. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOBILI, grandiosissimo assortimento vendesi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsini, 44. 10349

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi, Manifattura Botallini, Piazza Statuto, tratto corrisi. 10167

SCAMPOLI, seterie, velluti, lanerie, cotonerie. Via S. Maria rimpetto N. 1.

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini, Garibaldi, 35, cortile. 60041

VESTITI eleganti signora, paletots, vestaglie. Jacod sorelle, via Conciata, 15.

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, eventualmente compransi locali uso industria silenziosa, che abbiano alloggio e uffici mq. 400 circa. Scrivere dettagliatamente cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60326

AFFITTANSI due, quattro camere, garage, giardino Villa Gallo 340, Sassi, Torino.

CASA moderna signorile, Sandomenico, 32, disponibili negozi, alloggio 5 camere, accessori, bagno completo. 60250

CERCANSI 300 mq. coperti per industria chimica infiammabili. Scrivere cassetta 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO locali mobiliati prospicienti via Roma, affittansi, Bassone, Doria, 21.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARDITA 1750 come nuova, 823 berlina, Balilla, cinquecentonove, Savoia, Nizza 35.

MOBILI DI LUSSO BAUSELLI C. Corso al Genova ang. Via Mazzini

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Johimbina ai Glicerofosfati Terreni in Cachets o in Gocce Hetzali, Scat. da cure L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, via Cervelari, 6, Roma (140); in Torino Farm. Schiapparelli e Primaria Farmacia.

Pensione partorienti
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

Perchè hai messo gli occhiali a Fifì?

Per non accecarlo.
Mi sono appena lucidati gli stivaletti col **Brill**

Per stivaletti di gomma, soprascarpe e scarpe di vernice, adoperate il **Brill bianco!**

Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

Brill extra lusso, per scarpe nere
Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI

DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEL

"TELEGRAMMA TRENO"

I telegrammi treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti.

Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e pei seguenti Stati esteri:

Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Iugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione dei telegrammi treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al Conduttore del treno.